UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

DIPARTIMENTO SCIENZE DELLA VITA E DELL'AMBIENTE

Corso di Laurea Magistrale in

Rischio Ambientale e Protezione Civile

ANALISI DEI FATTORI CHE INFLUENZANO LA RISPOSTA AI RISCHI CLIMATICI NEL BACINO ADRIATICO

ANALYSIS OF THE FACTORS THAT INFLUENCE THE RESPONSE TO CLIMATE RISKS IN THE ADRIATIC BASINS

Tesi di Laurea Magistrale di:

Cristina Sauta

Relatore Chiar.mo Prof

Fausto Marincioni

Correlatore:

Cristina Casareale

Sessione estiva (Luglio 2021)

Anno accademico 2020/2021

ABSTRACT

La società contemporanea sta affrontando una delle sfide più importanti e impegnative degli ultimi anni: il cambiamento climatico. Gli impatti dell'attuale crisi climatica sono diventati oggi una problematica di tipo globale che richiede dunque l'impegno di tutti attraverso l'attuazione di strategie di mitigazione e di adattamento in grado di fronteggiare e gestire gli effetti da essa prodotti. L'obiettivo dello studio è quello di analizzare l'influenza degli aspetti demografici e sociali in merito alla percezione del rischio sul campione in esame. L'indagine, che fa parte del progetto Interreg RESPONSe, si è svolta in sette diverse aree pilota, ovvero nelle quattro regioni italiane Friuli-Venezia-Giulia, Veneto, Marche, Puglia e nelle tre Contee croate Primorsko-Goranska, Šibensko-Kninska, Dubrovačko-Neretvanska. In una prima fase sono stati raccolti i dati attraverso il metodo della somministrazione di questionari alla popolazione in forma anonima e in modalità online, successivamente inseriti nel database ed analizzati. Sono emersi così i fattori che più influenzano la percezione del rischio, come il genere, l'età, l'istruzione, la responsabilità dell'uomo, l'accesso ai mezzi di informazione e la fiducia nella scienza e nelle istituzioni pubbliche, grazie ai quali è possibile individuare le caratteristiche dei cittadini disposti ad attuare quelle strategie di mitigazione e adattamento in grado di far fronte ai cambiamenti climatici.

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE 10

2. REVISIONE BIBLIOGRAFICA 15

2.1 Il cambiamento climatico 15

2.1.1 Il clima 15

2.1.2 Il cambiamento climatico: origine antropica 16

2.1.3 Il cambiamento climatico: situazione in Europa 19

2.1.4 Il cambiamento climatico: situazione in Italia 22

2.1.5 Il cambiamento climatico: la Regione Adriatica 25

2.1.6 Il cambiamento climatico: scenari futuri 27

2.2 L'evoluzione delle politiche ambientali 29

2.3 La percezione del rischio e i fattori che la influenzano 33

2.3.1 Percezione del rischio a livello globale 39

2.3.2 Percezione del rischio a livello individuale 46

2.4 Mitigazione e Adattamento 50

2.4.1 Mitigazione 50

2.4.2 Adattamento 54

2.5 L'importanza della comunicazione 56

3. AMBITO DELLA TESI E IPOTESI DI RICERCA 70

3.1 Il Progetto Interreg RESPONSe 70

3.2 Ipotesi e domande di ricerca 72

4. METODOLOGIA DI STUDIO 74

4.1 Raccolta dati 74

4.2 Archiviazione ed elaborazione dei dati 76

5. ANALISI DEI RISULTATI 80

5.1 Area pilota Friuli-Venezia-Giulia 81

5.1.1 Descrizione del campione 81

5.1.2 Percezione 84

5.2 Area pilota Veneto 90

5.2.1 Descrizione del campione 90

5.2.2 Percezione 93

5.3 Area pilota Cres (Primorsko-Goranska) 99

5.3.1 Descrizione del campione 99

5.3.2 Percezione 102

5.4 Area pilota Montemarciano (Marche) 108

5.4.1 Descrizione del campione 108

5.4.2 Percezione 111

5.5 Area pilota Šibensko-Kninska 117

5.5.1 Descrizione del campione 117

5.5.2 Percezione 119

5.6 Area pilota Brindisi (Puglia) 125

5.6.1 Descrizione del campione 125

5.6.2 Percezione 127

5.7 Area pilota Dubrovačko-Neretvanska 133

5.7.1 Descrizione del campione 133

5.7.2 Percezione 135

Tabelle di contingenza Friuli-Venezia Giulia 141

Tabelle di contingenza Veneto 149

Tabelle di contingenza Primorsko-Goranska 157

Tabelle di contingenza Marche 165

Tabelle di contingenza Šibensko-Kninska 173

Tabelle di contingenza Puglia 181

Tabelle di contingenza Dubrovačko-Neretvanska 189

6. INTERPRETAZIONE E DISCUSSIONE 198

6.1 Friuli-Venezia Giulia 198

6.2. Veneto 200

6.3 Primorsko-Goranska 204

6.4 Montemarciano (Marche) 206

6.5 Šibensko-Kninska 209

6.6 Brindisi (Puglia) 212

6.7 Dubrovačko-Neretvanska 214

6.8 Differenze tra genere 216

6.9 Differenze tra fasce d'età 217

6.10 Differenze tra livelli d'istruzione 217

6.11 Responsabilità dell'uomo verso il cambiamento climatico 218

6.12 Facilità d'accesso alle informazioni 219

6.13 Fiducia nella scienza e nelle istituzioni pubbliche 219

7. CONCLUSIONI 221

8. BIBLIOGRAFIA 227

9. ALLEGATI 243

1. INTRODUZIONE

Il pianeta Terra si trova attualmente in una condizione di cambiamento da un punto di vista climatico e meteorologico e questa situazione influenza la vita dell'uomo e degli altri essere viventi. Riscaldamento globale, scioglimento dei ghiacciai, desertificazione sono solo alcuni degli effetti che porta con sé il cosiddetto "climate change" che stiamo vivendo. La Convenzione quadro sui cambiamenti climatici (UNFCCC, 1992), nel suo articolo 1, definisce il cambiamento climatico come: "*un cambiamento del clima che è attribuito direttamente o indirettamente all'attività umana che altera la composizione dell'atmosfera globale e che è in aggiunta alla variabilità naturale del clima osservata in periodi di tempo comparabili*". I processi naturali che hanno sempre portato ad una variazione del clima del pianeta sono oramai stati superati dall'azione antropica in forte incremento negli ultimi anni, che ha visto l'uomo introdurre in atmosfera grandi quantità di gas serra a partire dalla rivoluzione industriale.

Gli effetti del cambiamento climatico oggigiorno sono sotto gli occhi di tutti e gli eventi ad esso legati si verificano sempre più frequentemente, tanto da condizionare la vita del pianeta Terra in maniera significativa e sempre più grave nel tempo. Le previsioni degli studiosi, infatti, ipotizzano un aumento del numero e dell'intensità dei fenomeni estremi come alluvioni e ondate di calore,

ma anche un aumento probabile delle notti e dei giorni caldi e una corrispettiva diminuzione delle notti e dei giorni freddi (IPCC, 2014).

Ad oggi affrontare il cambiamento climatico è una delle principali sfide della comunità internazionale poiché gli eventi climatici estremi possono concorrere a determinare gravi conseguenze sul territorio, sulla salute della popolazione, sulle attività economiche, sull'ambiente e sulla società. Conoscere quali sono questi eventi climatici e le loro variazioni risulta dunque importante per valutare gli impatti dei cambiamenti climatici e definire quale tipologia di risposta adottare in futuro per fronteggiarli. In particolare, possono essere messe in atto due tipologie differenti di risposta: la mitigazione dei gas ad effetto serra, ritenuti i principali responsabili del surriscaldamento della Terra, e le misure di adattamento agli effetti provocati dal cambiamento climatico.

Alla base di ogni processo di risposta vi è la percezione, ovvero una valutazione soggettiva di un concetto o di una sensazione, influenzata da vari fattori come l'ambiente e le persone che circondano l'individuo.

Il livello di percezione del rischio del cittadino diventa dunque prerogativa fondamentale per qualsiasi tipo di risposta di mitigazione e adattamento, dal momento che sarà proprio lui a dover mettere in atto tutte le azioni che hanno come scopo quello di far fronte ai rischi climatici.

In questa panoramica risulta dunque fondamentale individuare quei fattori in grado di influenzare la percezione del rischio della popolazione in merito ai cambiamenti climatici, al fine di trovare le migliori strategie di adattamento per ogni diverso contesto sociale e zona geografica.

Dalla letteratura emerge un quadro complesso in merito ai livelli di percezione del rischio e a ciò che la influenza, essendo presenti studi che sottolineano la sottovalutazione dei rischi da parte dei cittadini e il loro disinteresse fino al momento in cui non vengono coinvolti in prima persona.

Come spiega infatti Leiserowitz (2005) in uno studio su un campione di cittadini americani, essi hanno la tendenza a sottovalutare il rischio e la pericolosità del cambiamento climatico, in quanto sono convinti che i problemi ed i danni che avrebbe potuto portare la crisi climatica fossero un problema molto distante nel tempo, un evento a lungo termine che non avrebbe visto coinvolti i cittadini in prima persona e che sarebbe stata una realtà con cui avrebbero fatto i conti le future generazioni.

Bubeck et al. (2012) hanno inoltre elaborato la teoria della "motivational hypotesis" secondo la quale solo nel momento in cui le persone si trovano innanzi ad un rischio elevato che coinvolge la propria persona, allora mettono in atto provvedimenti capaci di ridurre la loro vulnerabilità, intesa come la capacità o la predisposizione di un soggetto ad essere danneggiato.

Alcune delle variabili principali che influenzano la percezione del rischio sono il genere, l'età, il livello d'istruzione, l'esperienza pregressa del cittadino sottoposto a un evento passato, ognuna con le sue argomentazioni a favore o meno.

Gierlach et al. (2010) ad esempio pone a confronto le percezioni dei disastri di massa tra diverse popolazioni: cittadini del nord America, del Giappone e dell'Argentina. I risultati mostrano che i Giapponesi hanno una percezione più elevata per il rischio di disastri naturali e il rischio terroristico, mentre in nord America ed in Argentina c'è una bassa percezione di rischio terroristico.

Come questo, esistono molti altri studi che indagano la percezione del rischio in diverse aree geografiche, fatta eccezione per il bacino dell'Adriatico, motivo per cui è in tale contesto che si inserisce questo studio, il cui obiettivo è quello di analizzare i fattori che influenzano la risposta ai rischi climatici di quattro regioni italiane Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Marche, Puglia e di tre contee croate Primorsko-Goranska, Šibensko-Kninska e Dubrovačko-Neretvanska. Questi luoghi rappresentano infatti le aree pilota del progetto europeo Interreg RESPONSe, il cui obiettivo è identificare gli impatti, preparare le comunità e pianificare l'adattamento delle aree marine e costiere del mare Adriatico.

2. REVISIONE BIBLIOGRAFICA

2.1 Il cambiamento climatico

2.1.1 Il clima

Per poter parlare di cambiamenti climatici, è necessario conoscere innanzitutto il significato di clima e fare una precisazione sulla differenza con il termine tempo.

I termini "tempo" e "clima" sono strettamente correlati ma hanno significati leggermente diversi; entrambi si riferiscono ai cambiamenti nelle variabili atmosferiche come la temperatura dell'aria, l'umidità, il vento e le nuvole, ma in periodi di tempo diversi. Infatti, un periodo di tre decenni consecutivi, o 30 anni, è comunemente usato per descrivere il clima in un dato luogo, mentre il tempo fa riferimento alle stesse variabili ma per periodi di tempo molto più brevi, come ore o giorni (Andresen et al., 2012).

I sistemi climatici della Terra sono alimentati sia dall'energia radiante del sole che viene trasmessa al nostro pianeta e sia dal calore prodotto dalla terra al suo interno e di questo calore prodotto o acquisito, una parte viene rilasciata per irraggiamento nell'universo e un'altra parte rimane intrappolata nell'atmosfera per l'azione del vapore acqueo e di altri gas, i cosiddetti gas-serra, come anidride carbonica (CO2), metano (CH4), protossido di azoto (N2O),

clorofluorocarburi (CFC) in essa presenti, e che provocano quel fenomeno fisico di riflessione chiamato effetto serra.

La vita dell'uomo e delle altre specie sulla terra è possibile grazie all'equilibrio termico che deriva da questo scambio e che ci consente di vivere in un ambiente con una temperatura media superficiale di circa 15°C (Salgado, 2005).

L'introduzione in ambiente di questi gas-serra ha prodotto un surriscaldamento della temperatura media di oceani ed atmosfera che viene chiamato con il termine "global warming", a cui è dunque associato il cambiamento climatico (Cook et al., 2014).

2.1.2 Il cambiamento climatico: origine antropica

L'anidride carbonica rappresenta il più importante gas serra prodotto dall'attività umana, la cui concentrazione è cresciuta da un valore preindustriale di circa 280 ppm ad un valore di 379 ppm nel 2005. L'incremento globale della concentrazione di anidride carbonica è principalmente dovuto all'uso di combustibili fossili e ai cambiamenti nell'uso del suolo (Solomon et al., 2007).

Il pianeta Terra in passato ha già affrontato variazioni di tipo climatico.

Infatti in uno studio svolto in Antartide è possibile osservare il susseguirsi, ogni 100.000 anni circa, di ere glaciali lunghe e fredde intercalate da ere interglaciali corte (10-20.000 anni) e calde. 18.000 anni fa, la terra ha iniziato a scaldarsi: i

ghiacci hanno smesso di avanzare, il livello del mare ha cessato di calare e si è alzato di 100 metri, si è formato lo stretto di Bering, le foreste hanno preso il posto del ghiaccio e alcune zone verdi sono diventate desertiche. Tutto questo è avvenuto per cause naturali e indipendenti dalle attività umane e adesso ci troviamo in un'era interglaciale calda da 11000 anni.

Secondo un rapporto dell'IPCC del 2007 il continuo incremento di 100 ppm di concentrazione di CO2 ad una velocità di crescita (1,9 ppm/anno) più elevata rispetto al passato, si ritiene sia causa dell'attività umana (Lepori et al., 2009). Fino ad oggi le cause principali di queste variazioni climatiche si potevano attribuire a fonti naturali come ad esempio le eruzioni vulcaniche, ma nel corso dell'ultimo secolo l'inquinamento prodotto dall'uomo risulta essere la causa principale dei cambiamenti climatici in atto (Pender, 2008).

Per esempio, le analisi effettuate nel sito di Mauna Loa (Hawaii), mostrano che la media annuale della concentrazione di CO2 è aumentata da 315,98 ppmv (parti per milione in volume) nel 1959 a 385,34 ppmv nel 2008. Questo luogo risulta essere particolarmente indicato per svolgere tali misurazioni perché le possibili influenze locali della vegetazione e delle attività umane sulle concentrazioni atmosferiche di CO2 sono minime e qualsiasi influenza dalle bocche vulcaniche può essere esclusa dai registri; inoltre i metodi e le apparecchiature utilizzati per ottenere i dati sono rimasti sostanzialmente

invariati durante tutto il programma di monitoraggio durato 51 anni (Keeling et al., 2009).

Ogni anno, circa 3,2 Gt di CO2 sono rilasciate in atmosfera (Lal, 1997) e in base agli studi di Sofo et al. (2001) le cause principali di questi valori sono da attribuire principalmente alla combustione dei combustibili fossili, alla deforestazione, alla desertificazione e all'uso di pratiche agricole non razionali; in particolare, l'agricoltura è responsabile di 1/5 delle emissioni antropiche annuali di gas serra.

In aggiunta, l'opinione di Gerland et al. (2014) riguardo al fenomeno dell'innalzamento della concentrazione di CO2 trova una spiegazione in due fattori antropici: i paesi economicamente sviluppati o in via di sviluppo producono un elevato quantitativo di CO2 pro capite e la popolazione mondiale è aumentata in maniera esponenziale superando di gran lunga quota 7 miliardi.

Il riscaldamento globale è un problema ad oggi evidente e comporta effetti negativi sull'ambiente come lo scioglimento dei ghiacci e l'innalzamento del livello dei mari, il verificarsi di fenomeni meteorologici estremi, il cambiamento degli ecosistemi, le migrazioni di specie animali e vegetali e attualmente ha raggiunto valori mai visti prima. Ad esempio il livello medio dei mari è cresciuto fra 10 e 20 centimetri nel corso del 20° secolo,

probabilmente a causa dell'espansione termica delle acque dei mari e dello scioglimento dei ghiacci (Cacciamani et al., 2001).

Newbold (2018) prevede che gli effetti del cambiamento climatico insieme agli effetti del cambiamento dell'uso del suolo porteranno ad una perdita cumulativa media del 37,9% delle specie provenienti da comunità di vertebrati. Inoltre, i risultati del suo studio evidenziano che le aree più sensibili che risentiranno degli effetti principali del riscaldamento globale, si concentrano nelle praterie tropicali e nelle savane e rivelano che ci sarà un impatto anche per l'uomo, in quanto questo fa grande affidamento sulla capacità della biodiversità di supportare importanti funzioni dell'ecosistema.

2.1.3 Il cambiamento climatico: situazione in Europa

Nonostante alcune differenze, la maggior parte delle regioni europee ha mostrato un aumento medio di 0,8°C della temperatura più alta durante questo secolo. Questa tendenza non è stata uniforme per tutto il periodo, anzi, è sembrata aumentare drasticamente fino al 1940 e non ha cominciato a diminuire fino al 1970, e infine c'è stato un nuovo forte aumento dagli anni '70 ad oggi. Soprattutto durante il decennio 1980-1990, l'aumento della temperatura è stato molto elevato e l'intervallo di aumento è stato compreso tra

0,25 e 0,5°C rispetto alla media a lungo termine. Queste caratteristiche sono più evidenti alle medie e alte latitudini.

Tuttavia, a differenza della temperatura, dove il segnale di tendenza è molto marcato, la piovosità media in Europa non mostra un andamento molto evidente, soprattutto dal 1950, e infatti nella seconda parte del periodo la variabilità inter-annuale sembra essere diminuita. Dalla metà del diciannovesimo secolo, le precipitazioni annuali in Europa sono aumentate notevolmente e il loro valore è molto superiore al livello medio dopo la siccità del 1940. In effetti, il contributo maggiore a questa tendenza positiva si ha in inverno, e in parte in primavera, sebbene l'aumento sia meno evidente in questa stagione. D'altra parte, negli ultimi 130 anni, c'è stata una leggera diminuzione delle piogge estive.

In questo secolo, dal punto di vista delle precipitazioni annuali si è osservato un generale aumento nell'area settentrionale europea (dalle Alpi alla Scandinavia), con un aumento compreso tra il 10% e il 50% e in questo caso il contributo maggiore si evidenzia durante l'inverno. Nelle regioni geografiche dal Mediterraneo attraverso l'Europa centrale sino alla Russia "europea", le precipitazioni sono diminuite in modo significativo (sino al 20%) (Cacciamani et al., 2001).

A tal proposito, nel 2015 è stato siglato l'accordo di Parigi, il cui obiettivo principale è mantenere il riscaldamento globale al di sotto di +2°C per evitare gli effetti pericolosi derivati dal cambiamento climatico. Uno studio svolto da sette istituti di ricerca dall'Europa e dalla Turchia ha analizzato i potenziali impatti di +1,5°C su vari settori in tutta Europa ed è emerso ad esempio, che in una tale condizione di aumento di temperatura, la probabilità di ondate di calore nell'Europa meridionale e nel Mediterraneo è quasi il doppio (Jacob et al., 2018).

I risultati della ricerca di Donnelly et al. (2017) indicano che +1,5°C comporterà un aumento delle precipitazioni sulla maggior parte dell'Europa (tranne nelle regioni occidentali) e una maggiore evapotraspirazione nella maggior parte della penisola scandinava e delle Alpi. Il deflusso medio aumenterà notevolmente, a indicazione di una maggiore resa dei bacini idrografici e disponibilità di acqua.

L'elevato deflusso è un indicatore del rischio di alluvione ed è in aumento in molte parti d'Europa, con il maggiore aumento nelle aree costiere e montane (cioè le Alpi, le coste italiane e francesi del Mediterraneo e le aree costiere balcaniche, la costa sud norvegese, quella nord-occidentale della Spagna e l'area costiera occidentale dell'Irlanda). Non vengono presi in considerazione i potenziali cambiamenti delle inondazioni improvvise, dovuti a cambiamenti

estremi delle precipitazioni su una scala temporale da minuto a ora. Il basso deflusso indica una mancanza d'acqua, che è ridotta solo nell'Irlanda occidentale e sulle montagne (Andorra, Alpi occidentali, Norvegia occidentale). Infine, la scarsità d'acqua non dovrebbe aumentare in modo significativo (Jacob et al., 2018).

2.1.4 Il cambiamento climatico: situazione in Italia

Per la sua conformazione fisica e geomorfologica l'Italia non risente del cambiamento climatico in maniera uniforme, bensì presenta un determinato gradiente nord-sud, che vede le regioni meridionali ed alcune zone centrali maggiormente sensibili ai cambiamenti climatici (MATTM, 2007).

In particolare l'analisi delle serie storiche (circa quaranta) relative al periodo 1865-1996 indicano che le temperature massime e minime mensili sono aumentate in modo differenziato nelle regioni del Nord e del Centro-Sud (rispettivamente di circa 0,6°C e di 0,8°C), che l'inverno è la stagione in cui le temperature massime e minime sono aumentate maggiormente sia al Sud che al Nord e che a partire dal 1930 nel centro e sud Italia, si riscontra insieme all'incremento delle temperature, una progressiva riduzione delle precipitazioni e quindi un incremento delle condizioni di aridità.

Nello specifico i risultati disponibili delle analisi delle settantacinque serie di precipitazione giornaliera relativi al periodo dal 1951-1996 eseguite da Brunetti et al. (2002), evidenziano che le precipitazioni sono diminuite in tutto il territorio nazionale nel periodo preso in esame con maggiori riduzioni al Centro-Sud rispetto al Nord, soprattutto nel periodo invernale.

Le tendenze osservate sul territorio nazionale sono attribuibili sia a variazioni della circolazione atmosferica che all'aumento del contenuto di umidità dell'atmosfera dovuto agli incrementi locali e globali della temperatura. Invece le riduzioni di precipitazioni invernali osservate sono attribuibili all'incremento della frequenza ed alla maggiore persistenza dei cicloni extratropicali sul bacino del Mediterraneo, mentre l'incremento dell'intensità delle precipitazioni è spiegabile con un'intensificazione del ciclo idrologico (MATTM, 2007).

L'aumento degli eventi meteorologici estremi in atto negli ultimi anni, come ad esempio giornate eccezionalmente calde o fredde, aumento dell'intensità delle piogge o del vento e aumento dei fenomeni di siccità avranno effetti importanti sulla vulnerabilità della popolazione e del territorio.

Secondo le stime presentate nella Terza Comunicazione Nazionale all'UNFCC nel 2002, l'innalzamento del livello del mar Mediterraneo entro il 2090 dovrebbe essere contenuto tra i 18 ed i 30 cm (Breil et al., 2007).

Poiché l'Italia settentrionale, soprattutto nella parte orientale, ha un lento movimento di sprofondamento rispetto all'Italia meridionale, l'innalzamento effettivo del livello del mare tenderà ad essere maggiore sulle coste dell'Italia settentrionale rispetto a quelle dell'Italia meridionale. A questi livelli di innalzamento circa 4500 Km2 di aree costiere e pianure italiane saranno a rischio di inondazione, di cui il 25,4% nel nord dell'Italia (nord Adriatico), il 5.4% nell'Italia centrale (le coste tra Ancona e Pescara e quelle vicino a Roma e Napoli), il 62,6% nell'Italia meridionale (Golfo di Manfredonia, coste tra Taranto e Brindisi, Sicilia sudorientale) ed il 6,6% in Sardegna.

Anche se l'area mediterranea per il momento non appare tra le più critiche per problemi di popolazioni a rischio di inondazione, è comunque fra quelle mondiali a più alta vulnerabilità in termini di perdita di zone umide ed in particolare degli ecosistemi e della biodiversità marino-costiera. L'invasione marina delle aree costiere basse e delle paludi costiere, accelera l'erosione delle coste, aumenta la salinità negli estuari e nei delta, e a causa dell'ingresso del cuneo salino, produce una maggiore infiltrazione di acqua salata negli acquiferi della fascia litorale (Breil et al., 2007).

Oltre agli impatti diretti gli ecosistemi costieri e le attività umane subiranno con molta probabilità degli impatti indiretti, attribuibili sia alla trasformazione delle zone costiere, sia alle mutate condizioni climatiche previste per l'area

mediterranea, come ad esempio una diminuzione del turismo (Carraro et al., 2007).

2.1.5 Il cambiamento climatico: la Regione Adriatica

Con il termine Regione Adriatica si intendono tutte le zone bagnate dal Mar Adriatico e per questo privilegiate nell'utilizzo della risorsa marina come fonte di sostentamento, via di comunicazione, scambio commerciale e culturale.

Questi territori sono anche soggetti agli stessi rischi, in quanto condividono le medesime caratteristiche geomorfologiche e climatiche. Sono presenti, infatti, alcune faglie di fronte all'Emilia Romagna, in Croazia, tra l'Albania e il nord della Grecia, sotto le acque del Mar Egeo e la faglia Gloria, una grossa spaccatura della crosta terrestre che in prossimità di Gibilterra si trasforma in fascia di deformazione e attraversa il Mediterraneo, risale gli Appennini e ridiscende lungo la costa croata, albanese e greca. La placca africana va in subduzione sotto quella europea e, se focalizziamo l'attenzione sul bacino Adriatico Ionico, le microplacche Adriatica e Ionica vanno in subduzione sotto la penisola italiana.

Tale situazione geologica dà origine ad eventi calamitosi quali terremoti, eruzioni vulcaniche e maremoti (dall'anno 1000 a oggi, cinque maremoti sono avvenuti nell' Adriatico) (Marincioni et al., 2014).

Focalizzando l'attenzione sulle caratteristiche climatiche, le manifestazioni più frequenti sono temporali, venti, mareggiate, nebbia, neve e gelate, ondate di calore, frane, alluvioni, erosioni costiere, subsidenze e valanghe.

In particolare il cambiamento climatico favorisce il riscaldamento del Mar Mediterraneo e nello specifico il bacino Adriatico presenta più di un terzo dei fondali con una profondità non superiore ai 50-60 m e per questo motivo tende ad essere velocemente riempito dai sedimenti che provengono dall'erosione.

In aggiunta a questa situazione, va ricordato il fenomeno dell'innalzamento del livello del mare con i conseguenti rischi di alta marea e inondazioni delle località costiere come ad esempio Venezia. Inoltre l'aumento di temperatura e la scomparsa della corrente fredda del golfo di Trieste sono elementi che contribuiscono ad impedire alla corrente di acqua fredda proveniente dal nord dell'Adriatico di inabissarsi e riemergere a sud del Salento, favorendo il ricambio delle acque e la loro ossigenazione. L'Adriatico potrebbe così trasformarsi in una specie di palude salmastra (Marincioni et al., 2014).

Le zone costiere sono considerate zone a rischio del cambiamento climatico in tutto il mondo (Solomon et al., 2007). In particolare, la costa adriatica settentrionale (ovvero le coste del Friuli-Venezia Giulia, Veneto e la zona di confine Italia-Slovenia) è un esempio rappresentativo di una zona costiera soggetta a molte pressioni sia naturali che antropiche significative ed in rapida

evoluzione. É una zona che possiede un elevato valore ecologico, culturale ed economico e comprende importanti centri abitati e zone agricole. In base ai risultati di uno studio di Torresan et al. (2012), le tendenze di innalzamento del livello del mare osservate dai dati del misuratore di marea tra il 1993 e il 2005 hanno mostrato anche un aumento generale del livello del mare Adriatico, che varia da 2,9 a 5,7 cm e le proiezioni basate su diversi modelli e scenari climatici, hanno suggerito che il cambiamento climatico avrà effetti negativi anche sulle onde generate dal vento (Bonaldo et al., 2020).

2.1.6 Il cambiamento climatico: scenari futuri

Riguardo al futuro le analisi dell'IPCC tratte dal quarto rapporto di valutazione rivelano che per i prossimi vent'anni è previsto un riscaldamento a un tasso di 0,2°C per decennio, mentre entro il 2100 le migliori stime prevedono un aumento tra 1,8°C e 4°C nella temperatura media globale, anche se potrebbe arrivare fino a 6,4°C (Pender, 2008).

Adger et al. (2007) nel "Working Group II Contribution to the Intergovernmental Panel on Climate Change" del 2007 prevedono che i cambiamenti climatici comporteranno l'"*Aumento della malnutrizione, con implicazioni per la crescita e lo sviluppo dei bambini; aumento delle morti, malattie e lesioni dovute a ondate di calore, inondazioni, tempeste, incendi e*

siccità e l'aumento del carico di malattie diarroiche. L'aumentata frequenza di malattie cardio-respiratorie dovute a concentrazioni più elevate di ozono troposferico legate ai cambiamenti climatici e l'alterata distribuzione spaziale di alcuni vettori di malattie infettive come le zanzare avranno un impatto anche sulla salute delle comunità".

Ci saranno ripercussioni anche sull'allevamento del bestiame che sarà minacciato dall'aumento delle malattie degli animali e dei costi della paglia e del grano per nutrirli dovuti alla diminuzione dei raccolti (Williams, 2002).

Della stessa opinione è Stern che in un elaborato nel 2006 ha descritto le possibili conseguenze future derivanti dal cambiamento climatico riguardo diverse tipologie di settori. La produzione alimentare sarà particolarmente sensibile ai cambiamenti climatici, perché le quantità di raccolto dipendono direttamente dalle condizioni climatiche e le temperature maggiori porteranno a forti cali nella produzione di cereali in tutto il mondo. La pesca potrà risultare inizialmente favorita da acque più calde, ma a lungo termine subirà effetti negativi, poiché l'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera porterà ad un aumento della sua concentrazione anche negli oceani e nei mari, i quali diventeranno più acidi con una conseguente riduzione del numero di pesci in essi contenuti. Il manto nevoso e i ghiacciai si scioglieranno più rapidamente, riducendo le dimensioni e influenzando la stabilità del suolo. In particolare "*lo*

scioglimento dei ghiacciai e la perdita di neve di montagna aumenteranno il rischio di inondazioni durante la stagione delle piogge e renderanno difficoltoso l'approvvigionamento idrico durante la stagione secca per un sesto della popolazione mondiale (oltre un miliardo di persone oggi)" (Stern, 2006). Un'altra conseguenza riguarda l'aumento nella magnitudo e nella frequenza di eventi meteorologici estremi, come forti piogge che porteranno alla distruzione dei terreni, a inondazioni e ad una maggior erosione del suolo, come anche un aumento di intensità per tifoni e uragani in grado di sradicare alberi e danneggiare le città.

Inoltre è importante considerare che le aree costiere sono tra le aree più densamente popolate del mondo e supportano diversi importanti ecosistemi da cui dipendono le comunità locali. Le infrastrutture più critiche sono spesso concentrate attorno alle coste, comprese le raffinerie di petrolio, le centrali nucleari, i porti e gli impianti industriali. Esempi sono Tokyo, Mumbai, Calcutta, New York e Londra (Pender, 2008).

2.2 L'evoluzione delle politiche ambientali

Le prove scientifiche che gli esseri umani stavano cambiando il clima sono emerse per la prima volta nell'arena pubblica internazionale nel 1979 a Ginevra alla prima conferenza mondiale sul clima (Depledge & Lamb, 2005). Nel

momento in cui furono scoperti i primi effetti del cambiamento climatico indotto dall'uomo, le variazioni erano così piccole da non sembrare un grosso problema, ma nel 1988, quando è stato formato l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), le pericolose conseguenze del cambiamento climatico sono diventate più chiare (Jahan & Quddusi, 2014).

L'IPCC è un organismo scientifico consultivo con lo scopo di valutare le informazioni tecniche, scientifiche ed economiche sulla scienza del cambiamento climatico e fornire strategie di risposta per i decisori politici, gli scienziati e il pubblico.

L'IPCC pubblica periodicamente rapporti di valutazione sulla base di accordi mondiali sottoscritti dalle singole nazioni.

Il primo rapporto dell'IPCC è stato pubblicato nel maggio 1990, dichiarando già un riscaldamento globale di 0,3°C ogni decennio, valore più elevato negli ultimi diecimila anni (Neverla, 2008).

Con il secondo rapporto di valutazione, pubblicato nel dicembre 1995 e la nascita del Protocollo di Kyoto, si associa il riscaldamento globale all'azione umana e quest'associazione sarà sempre più forte negli anni successivi, quando gli effetti negativi provocati dalle emissioni di gas serra diventeranno sempre più evidenti.

Nel 2001 è stato pubblicato il terzo rapporto di valutazione dell'IPCC che ha stabilito che il riscaldamento mondiale registrato a partire dagli anni '70 non poteva più essere spiegato soltanto attraverso le oscillazioni climatiche naturali (IPCC, 2001a).

L'incremento medio globale della temperatura dell'aria dal 1990 al 2100 è stimato da circa 1.5 a 6°C e questo sarebbe un evento che non ha precedenti negli ultimi diecimila anni (Cacciamani et al., 2001).

Infatti, secondo i dati elaborati dal "Working Group I to the Third Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change" nel 2001, dal 1990 ad oggi si è verificato un innalzamento della temperatura media pari a circa 0,7°C (IPCC, 2001b) e questo valore insieme ad un aumento così repentino ed importante della temperatura, verificatosi negli ultimi 50 anni a partire dalla rivoluzione industriale, è prova della responsabilità dell'attività antropica. Inoltre, nel quarto rapporto di valutazione pubblicato nel 2007, l'IPCC afferma che l'aumento delle temperature medie globali dalla metà del XX secolo è dovuto molto probabilmente all'aumento delle concentrazioni di gas serra di origine antropica (Pender, 2008).

Un ulteriore passo importante per il clima e l'ambiente risale al 1992 con la nascita dell'Agenda 21, ovvero il programma di azione definito dalla Conferenza ONU su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro nel 1992 e mette

per la prima volta al centro dei propri interventi il cambiamento climatico (Cucumile, 2021).

Una data importante per le politiche ambientali è il 15 dicembre 1993, in cui viene approvata la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici con l'obiettivo di stabilizzare le concentrazioni di gas ad effetto serra nell'atmosfera a un livello tale che escluda qualsiasi pericolosa interferenza antropica con il sistema climatico.

L'attuazione della Convenzione è stata affidata alla "Conferenza delle Parti" (COP), ovvero l'organo decisionale convocato periodicamente per monitorare le emissioni e controllare che i Paesi siano più o meno in linea con gli impegni assunti (Cucumile, 2021).

Nel 1997 durante la "Conferenza di Kyoto" (COP3), viene approvato da più di 180 paesi il primo trattato internazionale sui cambiamenti climatici, ovvero il "Protocollo di Kyoto", che impegna i paesi ratificanti a ridurre il livello di emissioni globali di gas-serra del 5% rispetto al 1990 nel periodo 2008-2010 (Pettenella & Zanchi, 2006).

Il Protocollo di Kyoto è entrato in vigore il 16 febbraio 2005, dopo la ratifica della Russia, raggiungendo una quota sufficiente all'attuazione del programma.

Nel 2015 con gli Accordi di Parigi, i 196 paesi partecipanti hanno concordato all'unanimità un patto globale per la riduzione delle emissioni dei gas serra e

hanno stabilito di ridurre la produzione di anidride carbonica per mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali (Cucumile, 2021).

2.3 La percezione del rischio e i fattori che la influenzano

Prendere coscienza dell'esistenza dei cambiamenti climatici in corso è il primo strumento per essere in grado di contrastarli e la consapevolezza della popolazione riguardo ad essi è una tematica di ricerca in forte sviluppo, soprattutto in questi ultimi anni alla luce degli effetti che queste trasformazioni stanno apportando all'ambiente e alla vita dell'uomo.

Ma cos'è la percezione del rischio? Il termine Rischio (R) indica l'eventualità a subire un danno ed è il prodotto della pericolosità di un evento (H) per la vulnerabilità (V) di chi è esposto all'evento stesso: Rischio (R) = Pericolosità (H) x Vulnerabilità (V).

La pericolosità (H) è la probabilità che si verifichi un evento estremo in un luogo ed in un tempo specifico, mentre la vulnerabilità (V) esprime invece la predisposizione dell'elemento a rischio a subire danni per effetto di un evento estremo (Alexander, 1991).

Per ridurre il rischio la variabile principale su cui il cittadino può agire è la vulnerabilità e per questo è importante sviluppare una solida percezione del

rischio, tramite la conoscenza e la consapevolezza dei disastri naturali e dei rischi ad essi collegati.

In generale, con il termine percezione è indicata la presa di coscienza di una realtà a noi esterna e la percezione del rischio è un processo cognitivo che orienta i comportamenti delle persone di fronte a decisioni che coinvolgono rischi potenziali (Slovic, 1987).

La percezione del rischio è influenzata da molteplici fattori, tra cui cultura, religione, livello di sviluppo socio-economico, organizzazione politica e tecnologia disponibile (Marincioni, 2001).

Marincioni et al. (2012) associano la percezione del rischio alle credenze culturali. Per esempio, mentre alcune culture accettano fatalisticamente i disastri come atti di Dio, altre adottano una visione possibilistica e credono che il progresso scientifico e le nuove tecnologie consentiranno agli esseri umani di mitigare e prevenire gli impatti dei disastri. Infatti, la consapevolezza del rischio e il comportamento mitigatorio adottato da questi due differenti approcci culturali può essere molto diverso, come riportato ad esempio da Palm (1998), che ha studiato le differenze nella percezione del rischio in Giappone e negli Stati Uniti. In Giappone l'accettazione del destino è un valore culturale che generalmente implica una valutazione realistica di elementi che non si possono controllare. Al contrario, negli Stati Uniti c'è un atteggiamento basato

sul concetto di “si può fare”, indipendentemente dalla gravità degli ostacoli da affrontare (Marincioni et al., 2012).

Anche in altri studi viene preso in considerazione il ruolo della religione come fattore di influenza per la percezione e il comportamento delle persone di fronte ai rischi. In particolare, in un’analisi condotta a Taiwan, Sun & Han (2018) evidenziano che le persone con credenze religiose hanno una maggiore probabilità di percepire i rischi del cambiamento climatico rispetto a quelle non credenti. Inoltre emerge che i credenti religiosi occidentali hanno una percezione del rischio più bassa rispetto ai credenti religiosi orientali, i quali hanno una spiritualità più interconnessa con la natura.

Per quanto riguarda altri fattori che influenzano la percezione del rischio, in uno studio negli Stati Uniti, Weber (2016) ha dimostrato che gli adulti più giovani hanno atteggiamenti pro-ambientali più forti degli anziani e credono che le conseguenze del riscaldamento globale dovrebbero essere prese più sul serio.

Sun & Han (2018) aggiungono inoltre il fattore genere e orientamento politico rispetto allo studio precedente e in un’analisi effettuata a Taiwan dimostrano che i partecipanti più giovani, di genere femminile e relativamente più liberali nel loro partito, hanno mostrato livelli più elevati di percezione del rischio rispetto a quelli più anziani, di genere maschile, e più conservatori.

In particolare le donne tendono ad avere una percezione del rischio più alta rispetto agli uomini prendendo in considerazione una più ampia gamma di pericoli e sono quindi anche più propense ad adottare misure utili ad affrontare eventuali rischi.

Per quanto riguarda l'orientamento politico invece, i sostenitori di partiti specifici mostrano una percezione del rischio più elevata nei confronti del cambiamento climatico rispetto alle persone che non hanno affiliazioni di partito. Inoltre, gli elettori del Partito democratico progressista evidenziano probabilità più elevata nel percepire i rischi, al contrario dei sostenitori del Partito con ideologia nazionalista e conservatrice. Questo risultato suggerisce che interessarsi di affari pubblici o politica contribuisce a una maggiore percezione del rischio (Sun & Han, 2018).

È di opinione differente Van der Linden (2015), il quale ritiene che il genere, l'affiliazione di partito e il livello d'istruzione (intesi come fattori socio-demografici) non rappresentino la variabile più influente nella percezione del rischio, evidenziando principalmente i fattori cognitivi, esperienziali e socio-culturali.

I fattori cognitivi rappresentano il livello di conoscenza degli individui rispetto alle cause, agli impatti e alle risposte efficaci al cambiamento climatico e hanno grande importanza perché conoscere il cambiamento climatico e identificarne

correttamente le cause, i suoi impatti e le risposte efficaci, è un prerequisito per percepire il rischio di cambiamento climatico (Van der Linden, 2015).

I processi esperienziali includono l'esperienza personale con eventi meteorologici estremi e l'influenza che essi hanno avuto su chi li ha vissuti, ovvero la misura in cui gli individui vedono il cambiamento climatico come spiacevole, sfavorevole e negativo.

Si ritiene che l'esperienza personale influenzi la percezione del rischio attraverso la sua capacità di suscitare emozioni vivide che influenzano fortemente i giudizi sulla percezione del rischio (Xie et al., 2019).

Le influenze socio-culturali riguardano invece il rapporto tra la visione del mondo dell'individuo, ovvero i suoi valori, e le azioni di mitigazione del cambiamento climatico, e Van der Linden (2015) individua due variabili che trasformano la percezione del rischio pubblico in percezioni del rischio personale. Ci sono norme cosiddette descrittive che segnalano la misura in cui le persone il cui parere è rilevante per un soggetto, stanno agendo personalmente per affrontare il cambiamento climatico, e norme chiamate prescrittive che evidenziano il modo in cui il soggetto si aspetta che tali persone per lui influenti, agiscano per affrontare il cambiamento climatico.

Dall'analisi di Sun & Han (2018) emerge che gli individui con un'istruzione più elevata presentano una maggior percezione del rischio, poiché hanno la

possibilità di assimilare più conoscenze e aumentare la loro consapevolezza. Nello specifico, l'influenza dell'istruzione è risultata maggiore sulla percezione della gravità globale, intesa come rischio per la società e non per il singolo, dinamica che trova una potenziale spiegazione nel "pregiudizio della normalità", per il quale le persone sottovalutano i possibili effetti di un disastro su sé stessi.

Mcclure et al. (2011) ritengono che gli individui siano soggetti a un "pregiudizio ottimistico" e credono che sia meno probabile che gli eventi negativi accadano a loro. La loro ricerca sulla percezione del rischio ha dimostrato che le persone spesso fanno valutazioni distorte sul proprio rischio rispetto agli altri.

In particolare, molte persone mostrano un pregiudizio ottimistico in cui si considerano meno probabilità di essere danneggiati da rischi futuri rispetto ad altri cittadini e ad un conoscente. Questo ottimismo irrealistico può portare le persone a sottovalutare la probabilità di sperimentare un evento negativo.

Diversi studi hanno dimostrato questo pregiudizio ottimistico in relazione ai disastri naturali.

In uno studio Mileti & O'Brien (1992) hanno scoperto che rispetto a coloro che hanno subito una perdita, le persone che non hanno subito perdite o lesioni personali erano più ottimiste sulle possibili conseguenze di un futuro terremoto

ed erano meno propense a prendere sul serio gli avvertimenti di scosse di assestamento.

Gli autori etichettano questo atteggiamento con il termine "pregiudizio di normalizzazione", in quanto quando gli individui non hanno subito impatti negativi dal primo evento, pensano che non saranno influenzati neanche dagli impatti successivi.

2.3.1 Percezione del rischio a livello globale

La percezione del rischio dei cambiamenti climatici, essendo influenzata da diversi fattori, si differenzia nelle varie zone del nostro pianeta.

Nei paesi in via di sviluppo la popolazione generalmente percepisce il cambiamento climatico come una grande minaccia per sé stessi e per la propria famiglia e questi paesi, essendo dipendenti dalle risorse naturali e avendo scarse capacità adattative, sono più vulnerabili e risentiranno maggiormente dell'impatto dei cambiamenti climatici (Addoah, 2016).

Paradossalmente, in paesi come il Ghana, mentre la percezione complessiva del rischio appare elevata tra gli intervistati, questo livello di preoccupazione si riduce quando il cambiamento climatico è paragonato ad altre questioni come l'economia, la povertà, l'assistenza sanitaria, la disoccupazione, l'approvvigionamento di elettricità e altri. Infatti i soggetti presi in esame

classificano il cambiamento climatico come la questione meno importante che deve essere affrontata in Ghana in questo momento (Addoah, 2016). Ciò non è del tutto sorprendente, soprattutto in un contesto in cui prevalgono questioni come la povertà, la disoccupazione, l'approvvigionamento energetico irregolare e le sfide economiche, temi più discussi e politicizzati rispetto ai cambiamenti climatici che possono apparire astratti e spesso non possono essere vissuti direttamente (Whitmarsh, 2008).

Per quel che riguarda l'Africa, ad esempio, nonostante ci sia grande consenso sull'importanza di comprendere le percezioni pubbliche del cambiamento climatico e la sua implicazione sulle politiche da adottare, non sono state attivate iniziative a riguardo e vi sono molte difficoltà nel realizzare azioni di mitigazione e adattamento. L'attenzione è rivolta principalmente a tematiche quali economia, povertà e mala sanità, facendo passare in secondo piano la lotta al cambiamento climatico (Addoah, 2016).

Fa eccezione l'"Africa Talks Climate" di Godfrey et al. (2012) che può essere dunque considerata l'unica ricerca di percezione dei cambiamenti climatici da parte del popolo africano.

Nello specifico si tratta di uno studio di ricerca che ha coinvolto 10 paesi dell'Africa sub-sahariana con lo scopo di valutare la comprensione da parte del

pubblico del cambiamento climatico e identifica come la comunicazione e i media potrebbero supportare al meglio la risposta degli africani ad esso.

I risultati dimostrano che mentre la maggior parte degli africani è consapevole che i modelli meteorologici locali stanno cambiando, la comprensione del cambiamento climatico globale è limitata, in quanto essi interpretano letteralmente "climate change" con "cambiamenti del tempo", collegando le attività umane locali, come l'abbattimento degli alberi e l'inquinamento, al degrado dell'ambiente e ai cambiamenti meteorologici.

Anche i leader d'opinione concordano sul fatto che il cambiamento climatico sta già interessando l'Africa e sono particolarmente preoccupati per gli impatti sulle comunità rurali, anche se alla fine risulta che proprio essi sono tra i meno informati al riguardo. (Godfrey et al., 2012).

Secondo l'"Africa Adaptation Programme-Ghana" svolto nel 2010-2012 si stima che l'80% dei disastri in Ghana sia legato al clima, sollevando quindi una preoccupazione nazionale su quel che riguarda l'adattamento, la mitigazione e la resilienza ai cambiamenti climatici. (Addoah, 2016).

In particolare Addoah ha condotto una ricerca su un campione di popolazione del Ghana evidenziando che la maggior parte degli intervistati (39%) ritiene che il cambiamento climatico sia causato sia dalle attività umane che dai cambiamenti naturali, mentre il 6,3% non crede nel verificarsi del cambiamento

climatico. Complessivamente, circa il 73% degli intervistati crede che le attività umane contribuiscano al cambiamento climatico e questo potrebbe essere un bene per le politiche che richiedono un cambiamento comportamentale e un consumo sostenibile da parte delle persone. Inoltre il 75% degli intervistati si dice "molto preoccupato" che il cambiamento climatico possa incidere sulla vita personale, mentre l'83% sostiene che possa incidere anche sulla società.

Anche in altri Paesi l'educazione ambientale e la conoscenza del cambiamento climatico non sono ancora tematiche trattate in maniera approfondita.

In uno studio di Hassan et al. (2018) su un campione di giovani pakistani, si evidenzia che il programma di studi non include il cambiamento climatico; si riscontrano percentuali maggiori solo a livello universitario e del college, anche se ancora c'è molto lavoro da fare. D'altra parte, le risposte raccolte hanno indicato che solo una minima parte dei giovani intervistati ha avuto occasione di partecipare a campagne per il cambiamento climatico, mentre la maggior parte non ha segnalato tale attività a livello scolastico.

Di diversa tendenza rispetto ai paesi più in difficoltà, ci sono i paesi sviluppati, di cui si trovano alcune indagini condotte dall'Eurobarometro, ovvero un servizio della Commissione europea istituito nel 1973, che misura ed analizza le tendenze dell'opinione pubblica in tutti gli Stati membri.

Le analisi dell'Eurobarometro (2014) hanno riportato un'elevata percezione del rischio nel Regno Unito, negli Stati Uniti e in altri paesi europei con la differenza che in questi paesi sviluppati il cambiamento climatico non è stato classificato come meno importante rispetto alle altre questioni.

In Inghilterra nonostante la maggioranza delle persone accetta che il cambiamento climatico stia iniziando a manifestarsi con delle variazioni climatiche e con l'aumento delle inondazioni, persiste la convinzione prevalente che esso sia essenzialmente un problema lontano e futuro (Whitmarsh, 2008).

I livelli più alti di consapevolezza (oltre il 90%) sono stati segnalati in Nord America, Europa e Giappone (Lee et al., 2015).

Negli Stati Uniti, ad esempio, una minoranza del pubblico considera il cambiamento climatico una minaccia personale e solo una piccola maggioranza lo riconosce addirittura come una minaccia a lungo termine per la società (Bord et al., 1998).

Leiserowitz (2006) scrive che *"nel suo complesso, il pubblico americano si trova attualmente in una fase di "illusione" in cui spera che il problema possa essere risolto da qualcun altro (governo, industria, ecc.), senza modifiche alle proprie priorità, decisioni o comportamento. Non percepisce ancora il*

cambiamento climatico come una minaccia ad alta priorità o urgente, che potrebbe richiedere cambiamenti nel comportamento dei consumatori".

In altre parole, il cambiamento climatico attualmente manca di un senso di urgenza e la maggior parte dell'opinione pubblica americana identifica il cambiamento climatico come un rischio moderato che è più probabile impatti persone e luoghi lontani nello spazio e nel tempo. Questo tipo di percezione può portare a vedere il cambiamento climatico come un problema radicato e globale, su cui i comportamenti individuali o di un singolo gruppo o nazione avranno scarso effetto (A. Leiserowitz, 2006).

Per quanto riguarda l'Europa l'atteggiamento di interesse e preoccupazione nei confronti del cambiamento climatico non è rimasto costante nel tempo e negli ultimi anni è una tematica che sta passando in secondo piano rispetto ad altre problematiche. Dal sondaggio "Gallup Health of the Planet (HOP)" del 1992 emerge che 13 nazioni su 24, di cui 8 su 13 europee, catalogavano il cambiamento climatico come un problema serio (Lorenzoni & Pidgeon, 2006), dati confermati anche da altri sondaggi eseguiti in quegli anni (EUROPE & Office, 1992).

Successivamente un sondaggio del 2002 sottolinea una diminuzione della preoccupazione per il cambiamento climatico da parte del pubblico intervistato, in particolare nei paesi dell'Europa settentrionale come Paesi Bassi, Irlanda e

Regno Unito (Lorenzoni & Pidgeon, 2006). Ad esempio, nonostante il 62% degli intervistati di un sondaggio britannico del 2002 abbia affermato di essere abbastanza o molto preoccupato per il cambiamento climatico, in genere le loro priorità principali erano la salute, la famiglia, la sicurezza e le finanze (Poortinga & Pidgeon, 2003).

Avanzando nel tempo, nell'analisi della Commissione Europea (2014)(European Commission, 2014) risulta che la metà di tutti gli europei pensi che il cambiamento climatico sia uno dei problemi più gravi del mondo e circa un europeo su sei (16%) ritiene che sia il problema più grave, anche se su questo c'è un'importante variazione da stato a stato, dall'81% in Svezia al 28% in Estonia.

I dati dello "European Social Survey" del 2016 eseguito su un campione di 40.000 cittadini europei è in linea con quanto emerso dalla ricerca di Lorenzoni & Pidgeon (Lorenzoni & Pidgeon, 2006); infatti emerge che solo il 5% degli intervistati ritiene di essere estremamente preoccupato per il cambiamento climatico e che le percentuali minori di preoccupazione si riscontrano nei paesi europei più freddi (Nowakowski & Oswald, 2020).

A seguire, i risultati dei sondaggi dell'Eurobarometro del 2019 indirizzati ad un campione di 30.000 cittadini europei, dimostrano che il cambiamento climatico è attualmente visto come un problema meno importante rispetto ad

altre questioni quali la salute e la sicurezza sociale, l'inflazione, la disoccupazione e la situazione economica (Nowakowski & Oswald, 2020).

Frondel et al. (2017) ritengono che il cambiamento climatico sia considerato infatti un problema remoto nel tempo e nello spazio, quindi le persone in genere si aspettano conseguenze negative per il futuro, ma credono che rimarrà inalterato nel breve termine e ciò può portare ad una potenziale sottovalutazione dei rischi.

Inoltre, le persone generalmente sopravvalutano la loro conoscenza o competenza e questo le porta a sentire una minore esigenza di una preparazione aggiuntiva per poter affrontare i rischi (Marincioni et al., 2012).

2.3.2 Percezione del rischio a livello individuale

Le emozioni giocano un ruolo cruciale nella percezione del rischio (Sjo¨berg, 2006) e si discute molto se l'esperienza personale con il cambiamento climatico abbia anche un impatto diretto sulla percezione del rischio di riscaldamento globale (Van der Linden, 2015).

Xie et al. (2019) affermano che l'esperienza personale influenza la percezione del rischio attraverso la sua capacità di suscitare emozioni ed è in grado di influenzare fortemente i giudizi sulla percezione del rischio.

Le prime ricerche nelle neuroscienze affettive hanno dimostrato che nel tempo, attraverso l'apprendimento e l'esperienza, le rappresentazioni mentali di eventi vissuti dalle persone saranno classificate come associazioni affettive, influenzando così il giudizio delle esperienze successive (Van der Linden, 2017).

In particolare, le persone spesso fanno affidamento sul cosiddetto pool affettivo, che essenzialmente include tutte le associazioni positive e negative racchiuse nella memoria delle persone dopo aver vissuto un evento. Nello specifico, una ricerca sulle immagini emotive del riscaldamento globale ha scoperto che la prima cosa che viene in mente alla maggior parte delle persone quando pensa al riscaldamento globale, sono immagini desolate e negative legate agli effetti del cambiamento climatico (Van der Linden, 2017).

Pertanto, questo tipo di immagini affettive è un importante predittore della percezione del rischio di riscaldamento globale come dimostrato anche dal fatto che le persone che hanno sperimentato un evento meteorologico estremo tendono ad avere una percezione del rischio più elevata rispetto a chi non lo ha vissuto (Van der Linden, 2015).

Al contrario, Sun & Han (2018) affermano che l'aver sperimentato un disastro legato al clima non è associato alla percezione della gravità del cambiamento climatico, dal momento che le persone che sono state colpite da un disastro

potrebbero non avere elementi a sufficienza per collegare quel disastro specifico al cambiamento climatico. Tuttavia, nello studio evidenziano che l'ansia per i tifoni e la percezione del rischio del cambiamento climatico sono correlati in modo significativo sia alla dimensione globale che alla dimensione personale.

Come Addoah (2016) per i tifoni, Spence et al. (2011) ritengono che l'esperienza di eventi alluvionali possa influenzare la percezione del cambiamento climatico, rendendo una persona consapevole dei suoi effetti e propensa ad intraprendere o sostenere iniziative che cercano di affrontarlo.

In quest'ultimo caso, tuttavia, l'esperienza personale di inondazioni è solo un predittore di gravità percepita ma non di preoccupazione percepita del cambiamento climatico. Infatti nello studio di Addoah (2016) gli intervistati colpiti dalle inondazioni tendevano ad avere una percezione significativamente più alta in termini di quanto sarebbe stato grave l'effetto del cambiamento climatico se non affrontato.

Questo approccio basato su "preoccupazione percepita" e "gravità percepita" ha messo in evidenza l'influenza dell'esperienza personale sulla percezione del rischio del cambiamento climatico, dimostrando che il livello di preoccupazione di una persona non necessariamente influenza il suo modo di vederne più o meno gravi gli effetti.

Anche Bubeck et al. (2012) concordano sulla teoria che chi ha già vissuto in maniera diretta un'esperienza di alluvione (o di altri disastri naturali) è più facilmente predisposto ad attuare misure di mitigazione.

Gli stessi risultati si evincono dallo studio di Helsloot & Ruitenberg (2004) dal quale emerge che coloro che non hanno mai avuto un'esperienza diretta con le alluvioni ad esempio, sono restii ad adottare un atteggiamento positivo di autodifesa; per questo risulta importante organizzare incontri pubblici informativi sull'evento, sui possibili danni e su come potersi difendere autonomamente.

Un ulteriore punto di vista in merito è quello di Whitmarsh (2008), che afferma che la percezione del cambiamento climatico di una persona può essere in parte formata dalla sua vicinanza al pericolo, ad esempio attraverso un evento legato al clima o vivendo vicino o in una zona soggetta a pericoli. In particolare, il cambiamento climatico è un rischio nascosto in processi naturali comuni come cambiamento di temperatura e fluttuazioni meteorologiche e il fatto che non può essere sperimentato direttamente né diminuisce la percezione.

Nello studio di Howe et al. (2013) che ha coinvolto 89 paesi, emerge che, in media, le persone che vivono a temperature più calde hanno maggiori probabilità di sentire il riscaldamento locale rispetto ad altre. Tuttavia, i risultati mostrano che l'esperienza personale del cambiamento climatico a livello locale

dipende non solo dalle condizioni climatiche esterne, ma anche dalle convinzioni personali, le cui percezioni sono influenzate da precedenti percezioni del riscaldamento globale.

Bubeck et al. (2012) hanno elaborato la teoria della "motivational hypotesis" secondo la quale solo nel momento in cui le persone si trovano innanzi ad un rischio elevato che coinvolge la propria persona, allora mettono in atto provvedimenti capaci di ridurre la loro vulnerabilità. Sulla base di tale argomentazione risulta chiara la necessità di acquisire tutte le conoscenze e i rischi a cui si può essere esposti, in modo tale da poter sviluppare una propria percezione del rischio che guidi le azioni personali al verificarsi dell'evento rischioso.

2.4 Mitigazione e Adattamento

2.4.1 Mitigazione

Per affrontare i cambiamenti climatici possono essere prese in considerazioni due differenti tipologie di risposta: da un lato interventi di mitigazione, ovvero la riduzione delle emissioni di gas serra e dall'altro lato strategie di adattamento, in grado di gestire ed affrontare gli impatti.

Il termine mitigazione si riferisce agli sforzi per ridurre le emissioni di gas serra e consiste in misure come il passaggio dall'utilizzo del carbone alla benzina/petrolio e al gas naturale, che sono progressivamente migliori in

termini di emissioni di gas serra fino ad arrivare all'uso di fonti energetiche rinnovabili (Pender, 2008).

Ci sono pareri discordanti sul legame tra la percezione del rischio e l'attuazione di misure di mitigazione e queste ultime non sempre vengono prese in considerazione dai cittadini. Infatti per impegnarsi in un comportamento di mitigazione occorrono anche l'efficacia della risposta (credere che il proprio comportamento sarà efficace) e l'auto-efficacia (credere di poter mettere in atto quel determinato comportamento).

Nel campo del cambiamento climatico, le persone credono che le misure di mitigazione siano inefficaci perché esse percepiscono il cambiamento climatico come una questione profondamente radicata e globale, di conseguenza i comportamenti individuali o di gruppo avranno scarso effetto. Ad esempio, un motivo comunemente citato per non adottare migliori comportamenti legati al cambiamento climatico è la convinzione che cambiare il proprio comportamento non farà la differenza (Xie et al., 2019).

Frondel et al. (2017) ipotizzano una possibile spiegazione ai risultati divergenti rispetto al comportamento di adattamento e mitigazione e cioè che gli individui si adattano ai rischi naturali avversi indipendentemente dalle loro convinzioni sull'origine; al contrario, scegliere di adottare interventi di mitigazione richiederebbe credere nel cambiamento climatico di origine antropica. Per

stimolare il comportamento di adattamento e prevenzione rispetto ai rischi naturali derivanti dal cambiamento climatico, è fondamentale che i rischi oggettivi di essere colpiti da tempeste, ondate di calore e inondazioni siano comunicati alla popolazione. In caso contrario, la percezione del rischio individuale tra i cittadini potrebbe essere troppo bassa, minando così potenzialmente il sostegno alla politica climatica (Frondel et al., 2017).

La percezione del rischio e la disponibilità a mettere in atto comportamenti in grado di ridurre i rischi possono essere dunque espressioni separabili, anche se identificare correttamente le cause dei cambiamenti climatici, i suoi impatti e la corretta risposta, sono temi associati a una maggiore percezione del rischio.

Nella ricerca condotta da Xie et al. (2019) in Australia, emerge che il genere e l'istruzione sono predittori significativi della volontà comportamentale ed in particolare questa risulta essere maggiore nelle donne e nelle persone con un'istruzione superiore al liceo.

Dallo studio di Hassan et al. (2018) emerge che il 49% dei giovani pakistani intervistati ha intenzione di promuovere campagne di sensibilizzazione sui cambiamenti climatici e diffondere maggiormente un'educazione al cambiamento climatico e ai suoi effetti, e allo stesso tempo il 29% ha risposto di affrontare l'insegnamento dei cambiamenti climatici nei corsi scolastici ed accademici.

Il processo che porta le persone ad adottare strategie di mitigazione del rischio o prepararsi ad affrontare il pericolo sembra essere suddiviso in tre fasi principali: la prima fase è quella della motivazione, innescata dalla percezione del rischio, dove l'individuo decide di ridurre la propria vulnerabilità; la seconda fase porta alla formazione della strategia e la terza fase è focalizzata sulla trasformazione delle intenzioni in azioni (Marincioni et al., 2012).

Akompab (2013) ha rilevato che non è la percezione del rischio a prevedere in modo significativo i comportamenti adattivi delle persone durante le ondate di calore (ad esempio ricerca di acqua o ricerca di ombra), ma è il grande beneficio di un comportamento già sperimentato, detto "segnale di azione" (ad esempio l'esperienza personale con un'ondata di calore precedente).

Un senso di responsabilità nei confronti della mitigazione del rischio e un senso di fiducia in sé stessi sono stati collegati a una maggiore probabilità di adottare misure protettive, mentre le persone che tendono a delegare la responsabilità della propria sicurezza alle autorità sembrano meno motivate a pianificare azioni di mitigazione. In aggiunta, è stato dimostrato che un certo livello di ansia inibisce le azioni che le persone mettono in campo per ridurre la loro vulnerabilità e allo stesso tempo, il senso di comunità delle persone è un valore culturale che influenza positivamente la preparazione ad un rischio individuale (Marincioni et al., 2012).

2.4.2 Adattamento

La parola adattamento si è evoluta dal termine “adattare”, che significa “migliorare le cose / condizioni / situazioni, attraverso un cambiamento” (Ahmed, 2006).

L'adattamento al cambiamento climatico è quindi il processo attraverso il quale le persone riducono gli effetti negativi del clima sulla loro salute e benessere e adattano i loro stili di vita alla nuova situazione che li circonda. In poche parole, l'adattamento è essere meglio preparati o adattarsi al cambiamento climatico, non combatterlo, ma imparare a conviverci (Pender, 2008).

I principali interventi adattativi citati dalla Commissione delle comunità Europee (2007) sono l’“*utilizzo più efficiente di risorse idriche scarse, l'adeguamento delle norme edilizie in vigore per far fronte alle future condizioni climatiche e ai fenomeni meteorologici estremi che potranno verificarsi in futuro, la costruzione di difese contro le inondazioni e l'innalzamento degli argini artificiali per combattere l'innalzamento del livello dei mari, lo sviluppo di colture resistenti alla siccità, la selezione di specie e di prassi silvicole meno sensibili alle precipitazioni violente e agli incendi e ancora l'elaborazione di piani territoriali e corridoi per favorire la migrazione delle specie*”.

L’adattamento non deve essere visto come un’alternativa alle strategie di mitigazione, bensì come un necessario complemento (IPCC, 2001a).

Allo stato attuale, l'implementazione di strategie di adattamento in Italia è necessaria almeno in termini di uso del suolo, delle coste e del settore agricolo, poiché negli ultimi anni si sono verificati eventi meteorologici estremi e disastri naturali, che probabilmente diventeranno più acuti nei prossimi anni (Ferrara, 2005).

Nonostante le attività di sviluppo socio-economico siano state progettate e dimensionate sul territorio tenendo conto in parte della normale variabilità climatica esistente, l’attuale cambiamento delle condizioni climatiche comporta la necessità di indirizzare lo sviluppo futuro tenendo in considerazione le vulnerabilità territoriali emergenti e le strategie di adattamento devono essere realizzate mediante una pianificazione intelligente delle attività umane che interagiscono con l’ambiente e le risorse naturali (Ferrara, 2005).

Attualmente si sta attuando una strategia nelle zone costiere italiane di protezione delle coste, ad esempio attraverso periodici ripascimenti, sistemazione di scogliere artificiali o di barriere sommerse (Carraro et al., 2007).

È importante che la classe politica sia consapevole degli impatti climatici che influenzano il territorio per poter formulare ed adottare strategie utili a raggiungere e garantire un livello di adattamento ottimale, in quanto le azioni intraprese per affrontare il cambiamento climatico dovrebbero essere gestite a tutti i livelli di governance per garantire che ogni misura sia svolta in modo coordinato al livello più appropriato (Commissione delle comunità Europee, 2007).

2.5 L'importanza della comunicazione

L'informazione e la comunicazione hanno un ruolo cruciale nell'influenzare la percezione del rischio, sia da un punto di vista della percezione globale che individuale.

L'informazione, infatti, è uno strumento importante per diffondere e veicolare dei messaggi riguardanti diverse tematiche e affinché il pubblico possa recepire correttamente il messaggio, è importante che questo sia presentato in modo comprensibile e che venga utilizzata una terminologia adatta ai destinatari.

Inoltre, comunicare in maniera efficace i rischi a cui si può essere esposti in una determinata condizione, può aiutare le persone a ridurre i rischi stessi; al contrario, le comunicazioni inefficaci potrebbero indurre a decisioni sbagliate,

creare confusione e minacciare la fiducia del destinatario nel comunicatore (Fischhoff et al., 2013).

Inoltre il grado di apprendimento delle informazioni ricevute è direttamente proporzionale al grado di fiducia delle persone nel comunicatore (Slovic, 2000), anche se poi la valutazione del rischio è di natura soggettiva a causa della grande variabilità di punti di vista ed esperienze che ogni persona vive nella propria vita; infatti di fronte ad uno stesso rischio, è possibile che persone diverse adottino azioni di mitigazione differenti.

La diffusione delle informazioni sulle catastrofi e la promozione di campagne informative sulla consapevolezza dei rischi da parte di esperti in merito, sono buoni modi per permettere lo scambio di informazioni con i cittadini, i quali solo dopo essere venuti a conoscenza dei rischi ed averne discusso in maniera attiva con la comunità, comprendono la necessità di mettere in atto strategie di mitigazione (Paton et al., 2006).

In generale, la comunità ha un ruolo importante sia per l'incremento delle conoscenze e la diffusione di comunicazioni a tutti i cittadini, sia di conseguenza per la capacità di poter influenzare la percezione dei rischi.

Nello studio di Kwok et al. (2016) su un campione neozelandese di esperti dei rischi, professionisti della gestione delle emergenze e responsabili politici, emerge che tra i principali indicatori che influenzano la resilienza sociale vi è

il luogo di ritrovo della comunità, seguito dal supporto sociale, la conoscenza dei rischi e delle conseguenze, l'efficacia collettiva e il senso di comunità. In particolare, gli autori affermano che lo scambio di informazioni è influenzato dalle dimensioni della comunità, insieme ad altri elementi importanti come le caratteristiche demografiche e il capitale sociale, ovvero la condivisione degli stessi valori e il senso di comunità. Su questa base, è possibile affermare che una piccola città può essere considerata una comunità uniforme, mentre una grande città, comprese le differenze tra i suoi quartieri, non può esserlo.

Questa differenza dovuta alle dimensioni della comunità emerge anche nell'analisi di Carone et al. (2019) condotta nell'ambito del progetto europeo LIFE PRIMES, il cui scopo principale è migliorare la resilienza sociale delle comunità a rischio di alluvione, attraverso un'esperienza simulata che dovrebbe essere vantaggiosa quasi quanto un'esperienza reale, ma senza impatti negativi. La raccolta dei dati è stata effettuata somministrando questionari anonimi ai residenti di cinque comuni di tre regioni italiane che hanno ospitato esercitazioni alluvionali.

Il questionario si è concentrato su cinque macroindicatori quali la consapevolezza sulle criticità territoriali e sui rischi legati al clima, la conoscenza dei sistemi di allarme e delle procedure di emergenza, i sistemi e i servizi di informazione, la fiducia nelle istituzioni e il background culturale.

I risultati indicano un notevole miglioramento della resilienza sociale percepita totale nelle piccole città rispetto a quelle più grandi e nello specifico il risultato migliore è stato evidenziato dall'area più piccola, Scerne di Pineto, in cui il macroindicatore “fiducia” sembrava essere particolarmente influenzato dalle attività di simulazione.

Ciò è particolarmente rilevante, perché la fiducia nelle istituzioni è un fattore importante quando si ha a che fare con i disastri naturali come le inondazioni (Carone et al., 2019).

Ricerche precedenti hanno infatti collegato il sostegno pubblico per le politiche climatiche (e altre politiche ambientali) alla fiducia nel governo, dimostrando che le persone hanno maggiori probabilità di favorire un'ampia gamma di politiche ambientali se si fidano delle istituzioni e/o vivono in paesi ad alto livello di fiducia (Kulin & Johansson Sevä, 2020).

Fairbrother (2016) ad esempio afferma che in tutto il mondo, la maggior parte delle persone condivide le preoccupazioni degli scienziati sui problemi ambientali, ma rifiuta la soluzione che gli esperti di politica consigliano più fortemente: dare un prezzo all'inquinamento. Questo divario tra le preoccupazioni positive del pubblico e l’opinione su questo tipo di norme è dovuto sostanzialmente a una mancanza di fiducia nella classe politica.

Sulla stessa linea ci sono anche Harring e Jagers (2013), il cui lavoro si focalizza sull'accettazione e il sostegno pubblico delle tasse ambientali in Svezia: il valore (ambientale) delle persone è il motore principale che determina il sostegno degli individui agli strumenti di politica ambientale. Dallo studio si evince una corrispondenza positiva tra la fiducia politica e interpersonale da un lato e il sostegno degli individui ad una maggiore tassazione sull'anidride carbonica dall'altro, infatti maggiore è la fiducia che le persone hanno nei loro politici e nei loro concittadini, maggiori sono le probabilità che gli individui accettino anche aumenti delle tasse pro-ambientali.

Dato il basso livello di fiducia nei politici e nel sistema politico in molti paesi, la mancanza di fiducia nel governo può essere un ostacolo chiave all'attuazione delle politiche climatiche tanto necessarie.

In altre parole, è ragionevole presumere che il sostegno pubblico alla politica climatica dipenda non solo dal grado di fiducia delle persone nei rappresentanti politici, ma anche dalla loro fiducia nelle istituzioni alle quali assegnano il compito di far rispettare e attuare le politiche del governo (Kulin & Johansson Sevä, 2020).

In conclusione, è evidente che le persone che hanno più fiducia nel governo sono generalmente più favorevoli alle politiche ambientali e ciò significa che la preoccupazione nei confronti del cambiamento climatico comporta una

maggior probabilità di sostenere le politiche climatiche e questo avviene nei paesi con livelli più elevati di fiducia nelle istituzioni governative (Kulin & Johansson Sevä, 2020).

Anche i media hanno un ruolo importante nella diffusione della conoscenza del cambiamento climatico e attraverso la loro comunicazione su larga scala hanno di conseguenza la possibilità di aumentare la percezione del rischio del pubblico.

L'uso frequente da parte dei media del termine "riscaldamento globale" piuttosto che "cambiamento climatico" ad esempio può limitare la gamma di esperienze e fenomeni meteorologici che le persone associano al cambiamento climatico e quindi smorzarne l'impatto sulla percezione del rischio(Van der Linden, 2017).

I dispositivi e i mezzi di comunicazione sono al giorno d'oggi diffusi a livello globale e ci si aspetta dunque una maggior propagazione e divulgazione delle informazioni.

Un'importante ricerca condotta da Metag et al. (2017) in Germania dimostra che il pubblico tedesco può essere suddiviso in cinque categorie (Allarmati, Attivisti, preoccupati, Prudenti, Disimpegnati e Dubbiosi) sulla base dell'atteggiamento riguardo al cambiamento climatico e in che misura queste tipologie di persone differiscono nell'uso dei media e nei modelli di ricerca

delle informazioni. Dal confronto con gli studi statunitensi (Leiserowitz et al., 2009), australiani (Morrison et al., 2013) e indiani (Leiserowitz et al., 2013), emerge che il pubblico tedesco da un lato ha la più grande percentuale di Allarmati tra i 4 paesi e dall'altro non presenta alcuna persona, a differenza degli altri paesi, che non crede che il cambiamento climatico non si stia verificando o non sia di origine antropica. La differenziazione del pubblico vale anche per il modo in cui le persone ottengono informazioni sul riscaldamento globale. Sebbene tutte le categorie utilizzino la televisione come principale fonte di informazioni sul cambiamento climatico, l'analisi mostra che gli Allarmati cercano informazioni nei mass media e parlano della questione più frequentemente. I tre gruppi meno preoccupati o che meno intraprendono azioni contro il cambiamento climatico sono i Dubbiosi, i Disimpegnati e i Prudenti. In particolare, per la categoria dei Prudenti, emerge che non cercano intenzionalmente informazioni sul cambiamento climatico, ma ne vengono a conoscenza nella loro quotidianità tramite i media, quindi una campagna sul riscaldamento globale dovrebbe mirare a sollevare la preoccupazione che mostrano nei riguardi dell'ambiente, magari catturando la loro attenzione mentre guardano altro alla televisione. I Disimpegnati non sono scettici sul cambiamento climatico, ma non mettono in atto comportamenti rispettosi dell'ambiente, forse a causa del loro basso reddito ad esempio. Dovrebbero

essere coinvolti in campagne di comunicazione facilmente comprensibili e in grado di sottolineare metodi poco costosi per cambiare il loro comportamento. I Prudenti sono consapevoli del cambiamento climatico come un problema, ma devono essere motivati a cambiare il loro comportamento di conseguenza. Le campagne di comunicazione dovrebbero fornire informazioni sulle opzioni comportamentali nella vita quotidiana e sottolineare l'importanza dei problemi ambientali in generale. Di tutt'altro atteggiamento sono gli Allarmati, attenti al problema e che potrebbero addirittura essere opinion leader poiché parlano abbastanza spesso di cambiamento climatico.

Da questo studio emerge che gli Attivisti interessati sono giovani e più ricchi, talvolta preoccupati per il cambiamento climatico e non tanto per l'ambiente in generale. Oltre alla televisione e a internet, cercano informazioni dalla carta stampata ritenuta affidabile (Metag et al., 2017).

I risultati della ricerca di Hassan et al. (2018) su un campione di giovani pakistani, dimostrano invece l'importanza dei social network ponendoli al secondo posto come principale fonte di informazione, dopo l'istituto scolastico.

A partire dal 2018, i giovani di tutto il mondo hanno partecipato ad attività di protesta volte a incoraggiare l'azione del governo sul cambiamento climatico. Questo attivismo è stato avviato e guidato dall'adolescente svedese Greta Thunberg. Questo movimento denominato "School Strike 4 Climate" ha

largamente utilizzato i social media e riflette infatti una tendenza negli eventi di protesta internazionali, che sono collegati attraverso i social media e altri strumenti dei media digitali. Più in generale, ci consente di ripensare a come le piattaforme di social media stanno trasformando l'impegno politico offrendo agli attori, in particolare alle giovani generazioni, la possibilità di esprimere le loro preoccupazioni a un pubblico globale, aspetto importante poiché l'azione sul cambiamento climatico richiede proprio questo tipo di risposta. I social media possono infatti colmare una lacuna nei processi istituzionali, i quali attualmente non sono progettati per coinvolgere i cittadini nelle decisioni politiche globali**,** e possono essere utilizzati per mettere in discussione, contestare e/o supportare decisioni o azioni di organizzazioni mediatiche, politiche, private o governative legate alla crisi climatica (Boulianne, Lalancette, et al., 2020).

In aggiunta, alcuni studi documentano una correlazione positiva tra l'uso dei social media e la probabilità di partecipazione alla protesta, come ad esempio nel caso della "March for Science" nel 2017 (Boulianne, Koc-Michalska, et al., 2020) e per i giovani in Cile durante la protesta ambientale del 2011 (Scherman et al., 2015).

I governi sono ritenuti responsabili dai cittadini all'interno del loro paese, tuttavia l'incapacità di affrontare il cambiamento climatico ha un impatto sui

cittadini di tutto il mondo, non solo sui cittadini di uno specifico paese. Difatti, la popolazione mondiale non ha possibilità di comunicare con i leader globali che prendono decisioni sulle politiche in materia di cambiamento climatico e alcune fasce di popolazione sono più vulnerabili di altre agli impatti dei cambiamenti climatici, ma il loro paese potrebbe non essere attrezzato per adattarsi al cambiamento climatico.

I social media rappresentano dunque un'opportunità per dare voce alle proprie preoccupazioni sul cambiamento climatico e sulla necessità di agire, oltre a documentare il malcontento tra i cittadini pubblicando immagini degli eventi di protesta, collegando eventi locali a eventi globali. I leader politici locali sono portati in questo modo a visualizzare questi eventi di protesta attraverso le immagini, e questo potrebbe aiutare a incoraggiare l'azione sul cambiamento climatico (Boulianne, Lalancette, et al., 2020).

Tuttavia lo sviluppo tecnologico non ha raggiunto lo stesso livello in tutti le parti del mondo e infatti ad esempio il 75% del campione di popolazione ghanese intervistata da Addoah (2016) ha indicato la radio come la più grande fonte di informazione sul cambiamento climatico sul territorio.

In generale, i rappresentanti dei media sono consapevoli di essere la fonte principale di informazioni sui cambiamenti climatici per la maggior parte delle persone e nello studio di Godfrey et al. (2012) molti esprimono il desiderio di

trattare la questione più di quanto non avvenga attualmente. Nello specifico, i media e le scuole sono le principali fonti di informazione sui cambiamenti climatici per il grande pubblico, ma ci sono prove che suggeriscono che a volte giornalisti, editori e altri media sentono di non avere conoscenze e risorse sufficienti per informare e coinvolgere efficacemente il pubblico sul cambiamento climatico e facilitarne la discussione.

Sabato (2020) mette infatti l'accento sul fatto che la comunicazione pubblica e quella mediatica hanno delle responsabilità nell'insuccesso delle politiche ambientali volte a contrastare il cambiamento climatico. L'autore ha realizzato uno studio che indaga alcune modalità attraverso cui il cambiamento climatico è percepito da alcuni giovani studenti siciliani di età compresa tra 16 e 20. Dai risultati emerge che secondo questi studenti andrebbero modificate le stesse strategie comunicative utilizzate al fine di evitare allarmismi che suscitano generica preoccupazione senza l'attivazione di parallele e concrete azioni di salvaguardia da parte dei governi. Secondo diversi allievi, infatti, la propria preparazione sulle tematiche proposte era in parte lacunosa e non consentiva loro di replicare con piena consapevolezza ad alcuni quesiti. In generale ciò era ricondotto dagli stessi intervistati a due motivi: la carenza di una preparazione geografica di base e uno sporadico utilizzo delle fonti di informazione mediatica. Quasi tutti gli studenti hanno dichiarato di essere interessati alle

tematiche affrontate nel questionario, pur essendo consapevoli di conoscerle superficialmente.

Secondo quanto affermato dalla maggior parte degli studenti, se da una parte i contenuti proposti dai media sul tema del cambiamento climatico costituiscono le loro principali fonti di informazione, dall'altra gli stessi media vengono consultati in modo sporadico e discontinuo. Questo atteggiamento viene in parte ricondotto dagli stessi intervistati alla sovraesposizione mediatica sul cambiamento climatico: secondo gli studenti il tema, proposto spesso da varie tipologie di mezzi di informazione, finisce paradossalmente per interessare poco, in quanto ritenuto ormai scontato.

Secondo gli studiosi si tratta inoltre di una generazione che può attingere a un'ampia rosa di informazioni sulle questioni ambientali, sia attraverso la formazione scolastica, sia attraverso l'esposizione costante all'azione dei media (Sabato, 2020).

Le campagne sui mass-media sono infatti uno strumento politico comunemente utilizzato per influenzare l'opinione pubblica. Tuttavia, dallo lo studio di Driedger (2007) emerge che l'influenza dei mass media sull'opinione pubblica ha efficacia nel breve termine, in quanto il palinsesto mediatico è solito saltare da una questione all'altra in maniera spesso rapida, talvolta di giorno in giorno. In aggiunta viene evidenziata la differenza tra la copertura televisiva e quella

della stampa: se da un lato i notiziari televisivi mandano in onda principalmente servizi emotivi, dall'altro lato i giornali forniscono costantemente una copertura di eventi a rischio, tendendo ad approfondirne anche le cause e non solo la parte emotiva della storia.

A conferma dell'importanza dei mass media come strumento per ampliare la consapevolezza pubblica delle questioni ambientali, da alcuni studi emerge che la maggior parte del pubblico, soprattutto nei paesi sviluppati, ottiene le sue informazioni sui problemi ambientali dalla televisione e dai quotidiani e che molte campagne di comunicazione a tema ambientale, come quella sul risparmio energetico e quella sulla riduzione dei rifiuti, hanno utilizzato i mass media (Sampei & Aoyagi-Usui, 2009).

Mazur & Lee (1993) hanno indicato che il livello di interesse del pubblico per le questioni ambientali tende a essere influenzato da quanta attenzione riceve l'argomento dai media, piuttosto che dal contenuto sostanziale delle notizie, considerando più importante il numero di articoli di giornale, piuttosto che il contenuto dell'articolo nel dettaglio. Questi risultati suggeriscono l'ipotesi che i mass media svolgano un ruolo importante nell'aumentare la consapevolezza del pubblico sul riscaldamento globale, anche se solo in maniera temporanea, dato che se non si diffondono abbastanza notizie relative all'ambiente, altre questioni politiche o sociali prendono il sopravvento.

Anche Downs (1972) sostiene che le questioni ambientali attirino l'attenzione dei mass media e che poi spariscano dalla vista del pubblico, sebbene le questioni rimangano in gran parte irrisolte.

Alla luce di questi studi, è evidente la necessità di mantenere l'attenzione dei mass media sulle questioni del cambiamento climatico, per far sì che il flusso di informazioni relativo a questa tematica arrivi a quante più persone possibili. In particolare, la spinta a parlare di tematiche ambientali dovrebbe venire dalla classe politica, la quale dovrebbe valutare bene quando e come fornire le informazioni ai mass media, trovando un modo efficace per mettere in correlazione l'evento disastroso con i cambiamenti climatici in atto (Sampei & Aoyagi-Usui, 2009).

3. AMBITO DELLA TESI E IPOTESI DI RICERCA

3.1 Il Progetto Interreg RESPONSe

RESPONSe è un progetto europeo interregionale, ovvero finanziato dall'Unione Europea tramite fondi transfrontalieri, che coinvolge stati confinanti e ha lo scopo di favorire la cooperazione internazionale e sostenere le municipalità costiere dell'Adriatico promuovendo una governance intelligente dei rischi derivanti dal cambiamento climatico. Nello specifico RESPONSe si occupa di tematiche di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici, prendendo in esame dei casi studio in Italia e in Croazia.

Il progetto coinvolge tre aree pilota italiane che si affacciano sull'Adriatico (figura 1), Friuli Venezia Giulia, Marche, Puglia e 3 Contee sul versante croato, Primorsko-Goranska, Šibensko-Kninska e Dubrovačko-Neretvanska. In un secondo momento anche la Regione Veneto si è unita al progetto.

Figura 1 - Le aree pilota del Progetto RESPONSe

Il partner principale del progetto è Informest, l'Agenzia per lo sviluppo e la cooperazione economica internazionale del Friuli-Venezia Giulia e i partners di progetto sono: Università Politecnica delle Marche (UNIVPM), Agenzia per la Gestione dell'Energia del Friuli-Venezia Giulia (APE FVG), Agenzia Regionale per la Protezione e la Prevenzione dell'Ambiente del Veneto (ARPAV), regione Puglia, Istituto per l'Energia Hrvoje Požar, Servizio meteorologico e idrologico croato (DHMZ), Istituto di oceanografia e della pesca (IOF).

Il progetto è iniziato il 1° gennaio 2019 e si concluderà il 31 dicembre 2021. Si compone di 5 pacchetti operativi denominati Work Package (WP) e nello specifico questo studio si focalizza sul WP4, le cui attività si dividono nelle seguenti parti:

-L'attività 4.1 (terminata nell'aprile 2020) consisteva nella raccolta di tutte le strategie disponibili a livello nazionale e internazionale per l'adattamento e mitigazione del cambiamento climatico (approccio top-down);

-L'attività 4.2 (terminata a marzo 2021) ha coinvolto gli stakeholder locali nella definizione dei principali effetti percepiti del cambiamento climatico in ciascuna area pilota (approccio bottom-up);

-L'Attività 4.3 (ancora in corso) consiste nell'integrazione dell'Attività 4.1 con l'Attività 4.2 per creare un DSS (Decision Support System) da utilizzare dalle

Autorità Pubbliche locali per la definizione della migliore strategia ad hoc per mitigare e adattarsi ai cambiamenti climatici.

3.2 Ipotesi e domande di ricerca

Dalla revisione bibliografica emerge una similarità di risultati per alcuni aspetti che influenzano la percezione del rischio relativamente ai cambiamenti climatici, come ad esempio il genere, l'istruzione e l'orientamento politico.

D'altro canto, si riscontrano pareri discordanti in merito all'esperienza pregressa come fattore in grado di aumentare la percezione rischio, soprattutto per il fatto che questa percezione se non viene associata al cambiamento climatico, risulta pressoché inefficace. Inoltre emergono dinamiche differenti sull'approccio alla tematica dei cambiamenti climatici nei diversi Paesi ed aree geografiche ed anche gli impatti di essi non sono omogenei ed uguali per tutto il pianeta.

Per affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici è necessario individuare le strategie più efficaci da mettere in atto per gestire gli eventi. Tuttavia affinché le misure adottate siano adeguate è fondamentale che ci sia alla base un buon livello di consapevolezza e responsabilità da parte della popolazione, è importante che i cittadini siano a conoscenza della tematica e dei rischi connessi, ma anche che abbiamo fiducia sia nella possibilità di poter contrastare

ed affrontare il cambiamento climatico e adattarsi ad esso, sia nelle istituzioni che hanno il compito di elaborare le misure di adattamento e mitigazione.

L'ipotesi di base della tesi è che la percezione dei cambiamenti climatici nella regione Adriatica è influenzata da fattori quali età, istruzione, accesso ai canali di comunicazione e fiducia nelle istituzioni.

Le domande di ricerca collegate all'ipotesi sono:

1. Esistono differenze dovute al sesso?

2. Esistono differenze dovute all'età?

3. La comunità di riferimento ha una differenziazione evidente tra gradi di istruzione?

4. Qual è la tipologia di istruzione più frequente?

5. Quale grado di istruzione ha chi partecipa a incontri formativi sulla tematica?

6. L'uomo è responsabile dei cambiamenti climatici?

7. Le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici sono facilmente accessibili?

8. Quali sono i canali di informazione maggiormente utilizzati?

9. Le persone hanno fiducia nella scienza?

10. I cittadini hanno fiducia nel fatto che le istituzioni possono rispondere efficacemente alle sfide dei cambiamenti climatici?

4. METODOLOGIA DI STUDIO

In questo studio l'attenzione è rivolta all'analisi di come la popolazione risponde alla crisi climatica, ovvero si intende analizzare la percezione del rischio delle persone che vivono nel bacino Adriatico, in modo da poter successivamente individuare quali strategie è necessario implementare per affrontare il cambiamento climatico.

4.1 Raccolta dati

Per effettuare le analisi, si è utilizzato un approccio dal basso (bottom-up) indirizzato direttamente ai cittadini e attraverso la somministrazione di un questionario in forma anonima.

Il questionario è composto da 8 sezioni, per un totale di 54 domande, nelle quali viene richiesto di fornire un parere su alcuni aspetti relativi ai cambiamenti climatici ed al proprio stile di vita, oltre ad informazioni sul profilo demografico (ad es. età, sesso). Inoltre, nella sezione finale del questionario (facoltativa) è richiesto un giudizio su aspetti di carattere generale al fine di poter individuare caratteristiche culturali che possono influenzare la percezione del rischio.

Nel questionario sono presenti diversi tipologie di domande con differenti modalità di risposta:

• Scala Likert (che indica il grado di accordo con l'affermazione presunta)

• Scelta multipla con l'assegnazione di una specifica importanza ad ogni risposta

• Scelta multipla senza assegnazione di un'importanza specifica

• Risposte aperte

Per le domande a risposta multipla è stata anche data la possibilità di aggiungerne liberamente un'opzione aggiuntiva.

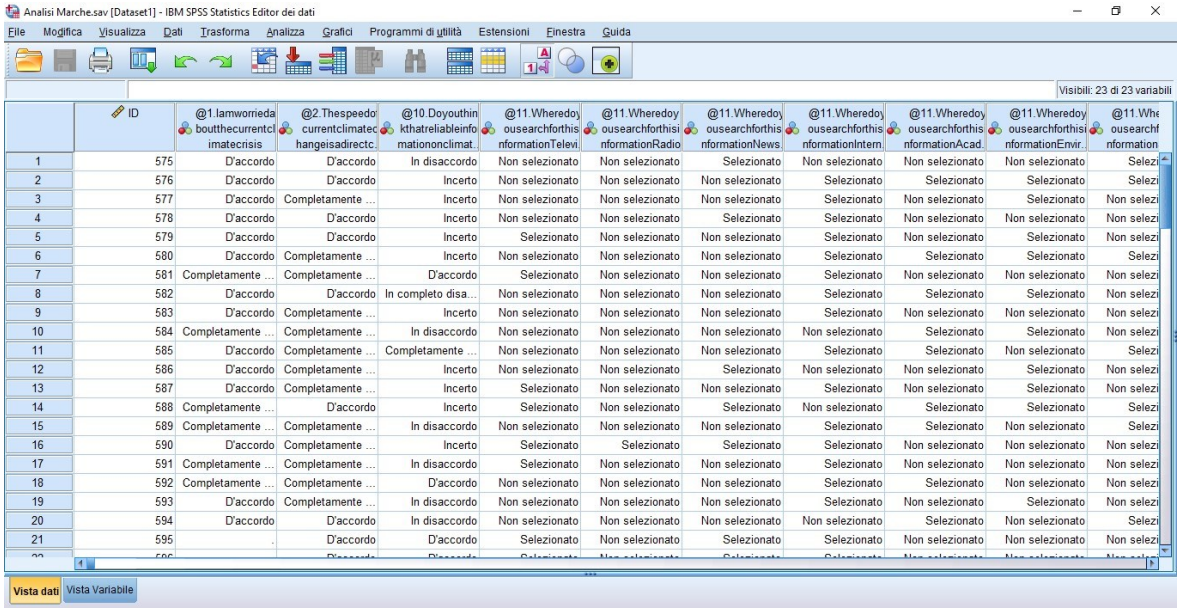
A causa della pandemia di Covid-19, da marzo 2020 a dicembre 2020 i questionari sono stati consegnati agli intervistati attraverso la rete internet come ad esempio siti web dei partner, siti istituzionali dei comuni coinvolti, pagine locali di Facebook e Instagram.

In totale sono stati raccolti 817 questionari, suddivisi nel seguente modo:

Area pilota	N. Questionari raccolti
FRIULI VENEZIA GIULIA	106
MARCHE	89
PUGLIA	104
VENETO	444
PRIMORSKO-GORANSKA	24
ŠIBENSKO-KNINSKA	37
DUBROVAČKO-NERETVANSKA	13

4.2 Archiviazione ed elaborazione dei dati

Per l'archiviazione dei dati si è scelto di utilizzare il software SPSS Statistics con il quale è stato possibile effettuare un'analisi inizialmente per ciascuna area pilota e i risultati sono stati messi a confronto per avere una panoramica generale della percezione del rischio dell'intera area interessata.



	ID	@1.Iamworrieda boutthecurrentcl imatecrisis	@2.Thespeedo currentclimatec hangeisadirectc.	@10.Doyouthin kthatreliableinfo mationonclimat.	@11.Wheredoy ousearchforthis nformationTelevi	@11.Wheredoy ousearchforthisi nformationRadio	@11.Wheredoy ousearchforthis nformationNews	@11.Wheredoy ousearchforthis nformationIntern	@11.Wheredoy ousearchforthis nformationAcad.	@11.Wheredoy ousearchforthisi nformationEnvir.	@11.Whe ousearchf nformation
1	575	D'accordo	D'accordo	In disaccordo	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezi
2	576	D'accordo	D'accordo	Incerto	Non selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Selezionato	Selezionato	Selezi
3	577	D'accordo	Completamente ...	Incerto	Non selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Non selezionato	Selezionato	Non selezi
4	578	D'accordo	D'accordo	Incerto	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Non selezi
5	579	D'accordo	D'accordo	Incerto	Selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Non selezionato	Selezionato	Non selezi
6	580	D'accordo	Completamente ...	Incerto	Non selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Selezionato	Selezionato	Selezi
7	581	Completamente ...	Completamente ...	D'accordo	Selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Non selezi
8	582	D'accordo	D'accordo	In completo disa...	Non selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Selezionato	Selezionato	Non selezi
9	583	D'accordo	Completamente ...	Incerto	Non selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Non selezi
10	584	Completamente ...	Completamente ...	In disaccordo	Non selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Selezionato	Non selezi
11	585	D'accordo	Completamente ...	Completamente ...	Non selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Selezionato	Non selezionato	Selezi
12	586	D'accordo	Completamente ...	Incerto	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Non selezi
13	587	D'accordo	Completamente ...	Incerto	Selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Non selezionato	Selezionato	Non selezi
14	588	Completamente ...	D'accordo	Incerto	Selezionato	Non selezionato	Selezionato	Non selezionato	Selezionato	Selezionato	Selezi
15	589	Completamente ...	Completamente ...	In disaccordo	Non selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Selezionato	Non selezionato	Selezi
16	590	D'accordo	Completamente ...	Incerto	Selezionato	Selezionato	Selezionato	Selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Non selezi
17	591	Completamente ...	Completamente ...	In disaccordo	Selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Non selezi
18	592	Completamente ...	Completamente ...	D'accordo	Non selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Selezionato	Non selezionato	Non selezi
19	593	D'accordo	Completamente ...	In disaccordo	Non selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Non selezionato	Selezionato	Non selezi
20	594	D'accordo	D'accordo	In disaccordo	Non selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Selezionato	Non selezionato	Selezi
21	595	.	D'accordo	D'accordo	Selezionato	Non selezionato	Selezionato	Selezionato	Non selezionato	Non selezionato	Non selezi

Per l'elaborazione dei dati è stata utilizzata la statistica descrittiva, ovvero la tecnica di analisi in grado di fornire una descrizione di base dei dati raccolti. Inizialmente, per ciascuna area, sono state analizzate le caratteristiche generali del campione di popolazione (ad esempio sesso, età, luogo di residenza) e successivamente sono state scelte le domande in grado di fornire informazioni sui fattori che influenzano la percezione del rischio degli intervistati. In particolare ci si è focalizzati su:

- la preoccupazione per l'attuale crisi climatica e il coinvolgimento antropico nella velocità del cambiamento climatico,
- la facilità di accesso alle informazioni affidabili sui cambiamenti climatici e dove i cittadini cercano tali informazioni,
- la fiducia degli intervistati nella scienza e nelle istituzioni,
- il livello di istruzione dei soggetti interessati.

Riferimento alla sezione del questionario	Domanda
Percezione del rischio	1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica
	2. La velocità degli attuali cambiamenti climatici è diretta conseguenza delle attività umane
	10. Informazioni affidabili sui cambiamenti climatici sono facilmente accessibili
	11. Lei dove cerca queste informazioni?
	15. Gli scienziati possono valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici
	16. Le istituzioni pubbliche possono rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici
Caratteristiche demografiche	30. Sesso
	31. Età
	32. Dove vive?
	36. Qual è il più alto livello di istruzione che ha conseguito?

Tabella XX. Domande del questionario di percezione di RESPONSe selezionate per le analisi.

Successivamente sono state create delle tabelle di contingenza, ovvero tabelle a doppia entrata in cui risultano una variabile di riga e una variabile di colonna,

mentre nelle celle definite dall'incrocio fra le righe e le colonne troviamo il numero di casi (*conteggio*) e la frequenza di risposte in percentuale *(% totale*) che presentano le corrispondenti modalità delle due variabili. In particolare, in questo lavoro di tesi sono state incrociate per le tabelle alcune specifiche domande del questionario, con la finalità di ottenere ulteriori informazioni riguardo le caratteristiche e la percezione del campione. Ad esempio sono state incrociate alcune domande demografiche con altre domande inerenti alla percezione del rischio dei cambiamenti climatici da parte dei cittadini, con il risultato di aver raccolto informazioni utili per una panoramica ben definita degli intervistati di ciascuna area pilota.

5. ANALISI DEI RISULTATI

I risultati sono presentati di seguito suddivisi in due parti. La prima ha lo scopo di fornire una panoramica sulle risposte dei cittadini in ogni area pilota, sia dal punto di vista demografico che da un punto di vista della percezione, con l'utilizzo di grafici a torta e a barre con relativa descrizione. Nella seconda parte sono presentate invece le tabelle di contingenza, sempre divise per ogni area pilota, con l'obiettivo ottenere un'analisi più mirata sui comportamenti del campione ed avere il quadro completo sulla sua possibile risposta ai cambiamenti climatici.

Parte 1

5.1 Area pilota Friuli-Venezia-Giulia

5.1.1 Descrizione del campione

Suddivisione del campione in fasce d'età

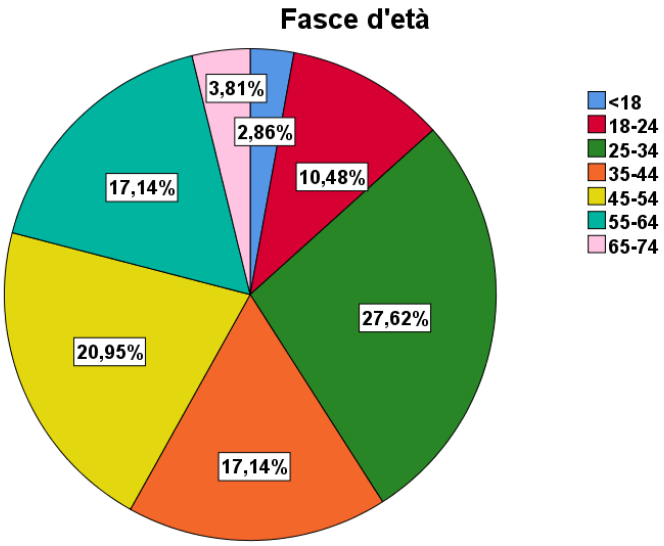


Grafico 5.1.1.

La percentuale maggiore del campione è rappresentata dalla fascia d'età 25-34 con il valore di 27,62%, a seguire con il 21% circa la fascia 45-54 anni e con lo stesso valore di 17,14% si trovano le categorie 35-44 e 45-54. Con percentuali inferiori sono presenti anche gli intervistati che hanno meno di 24 anni ma nessuno sopra i 74 anni.

Distribuzione degli individui per genere

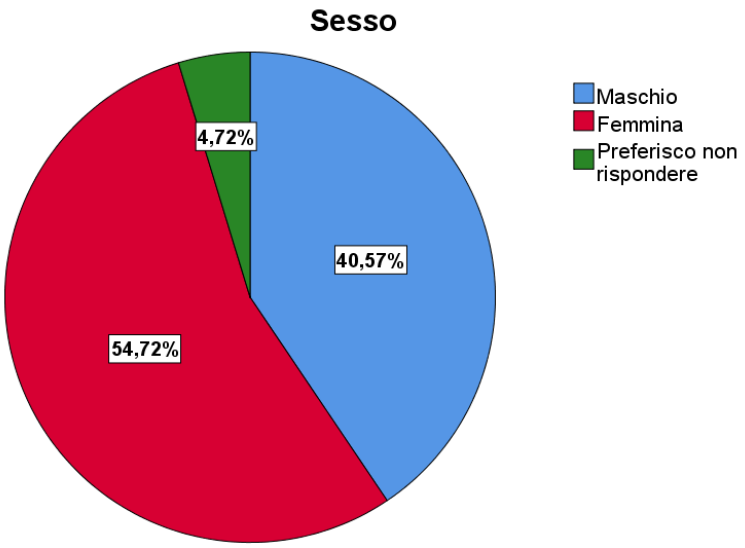


Grafico 5.1.2

Più della metà del campione, il 54,72% più precisamente, risulta essere di sesso femminile, il 40,57% è di sesso maschile e 4,72% degli intervistati ha preferito non dichiarare il proprio sesso.

Livello di istruzione raggiunto dai cittadini

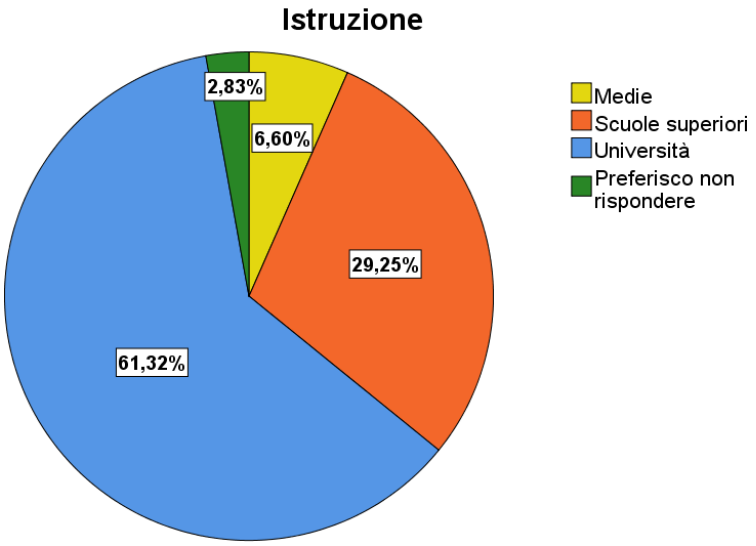


Grafico 5.1.3

Il 61,32% del campione ha un diploma universitario, il 29,25% dei partecipanti ha raggiunto un livello di istruzione delle scuole superiori, il 6,60% degli intervistati ha un diploma di scuola media e una minima percentuale del campione ha preferito non rispondere.

5.1.2 Percezione

Preoccupazione del cittadino per il cambiamento climatico

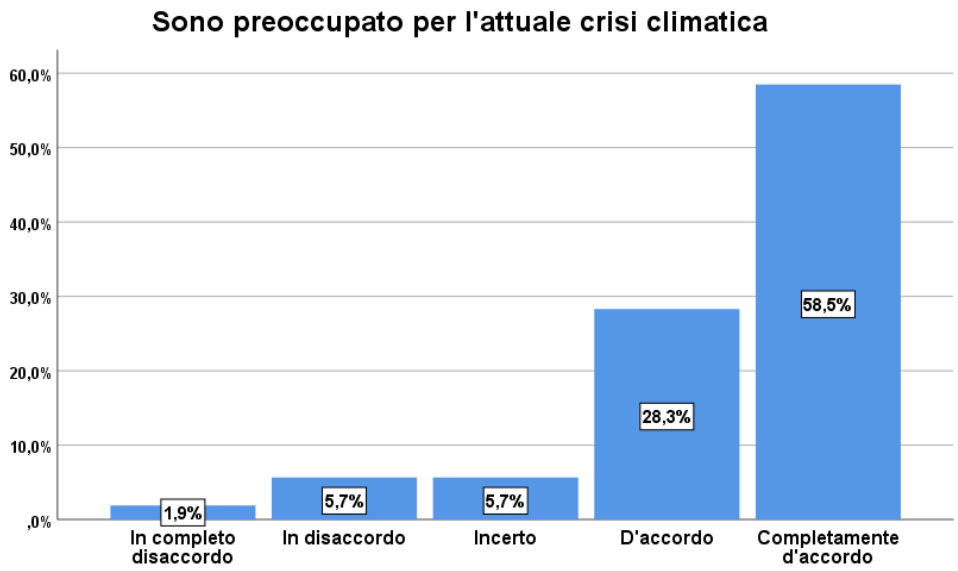


Grafico 5.1.4

Il 58,5% del campione è completamente d'accordo e il 28,3% d'accordo nell'essere preoccupato per l'attuale crisi climatica, il 5,7% degli intervistati è incerto, mentre il 5,7% si trova in disaccordo e l'1,9% dei cittadini è in completo disaccordo con tale affermazione.

Quanto il cittadino ritiene che la velocità dei cambiamenti climatici sia una diretta conseguenza delle attività antropiche.

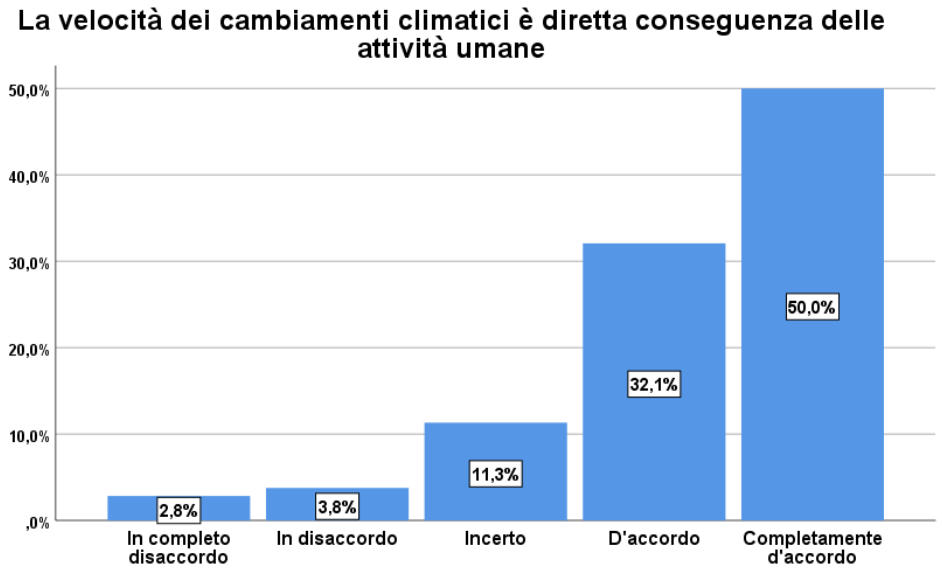


Grafico 5.1.5

La metà del campione è completamente d'accordo e il 32,1% dei partecipanti è d'accordo sul fatto che la velocità dei cambiamenti climatici è diretta conseguenza delle attività antropiche. L'11,3% dei cittadini è incerto, mentre il 3,8% è in disaccordo e il 2,8% è in completo disaccordo.

Quanto il cittadino ritiene che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici siano facilmente accessibili.

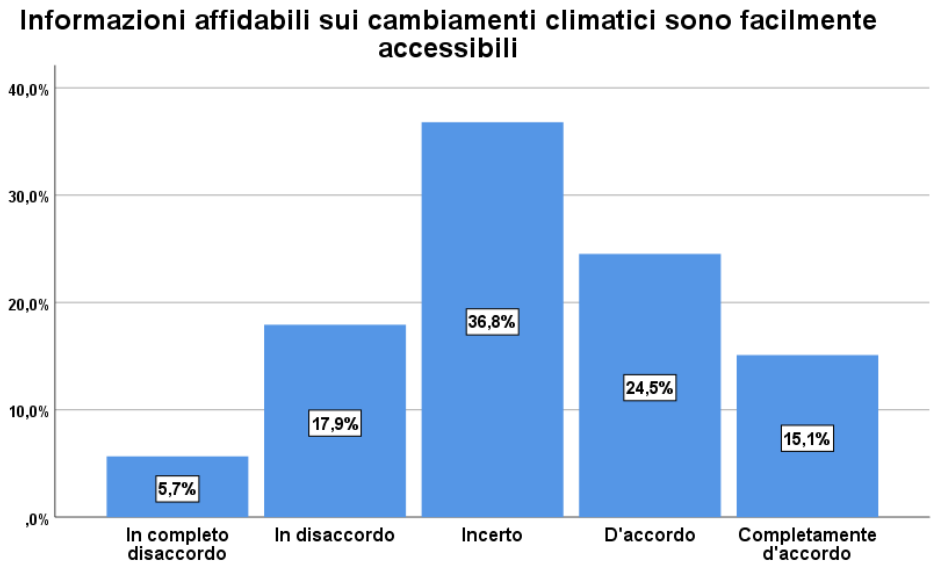


Grafico 5.1.6

Il 36,8% degli intervistati dichiara di essere incerto di fronte alla facilità di accesso alle informazioni affidabili sui cambiamenti climatici, mentre il 24,5% dei rispondenti è d'accordo e il 15,1% è completamente d'accordo. Il 17,9% dei cittadini invece è in disaccordo e il 5,7% è in completo disaccordo.

Dove il cittadino cerca le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici.

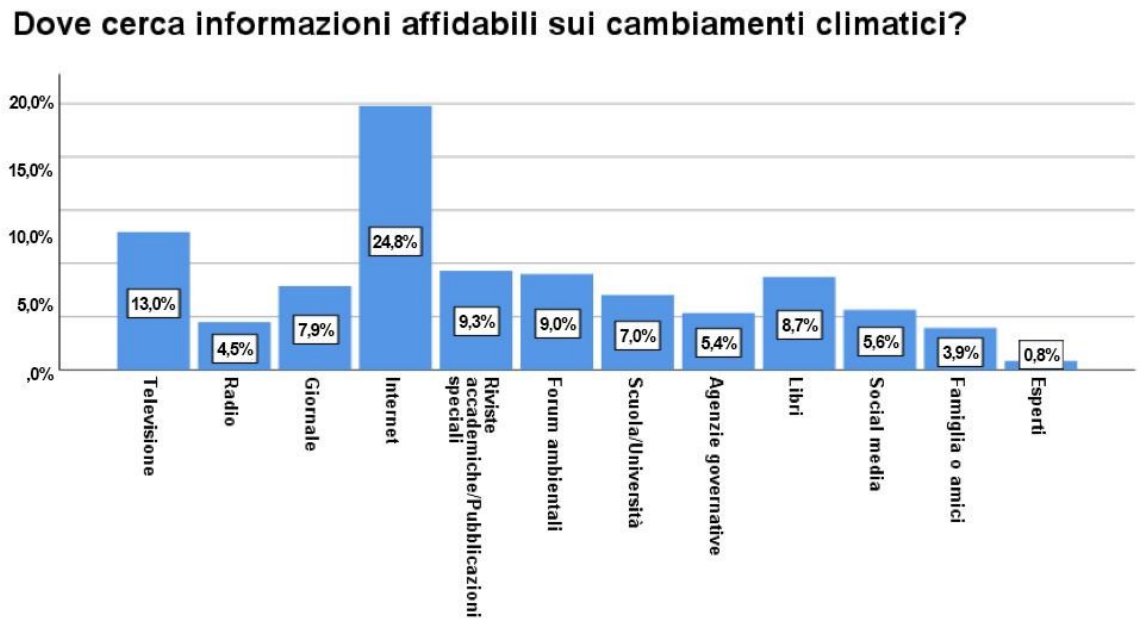


Grafico 5.1.71

Internet, con il 24,8% di risposte, è il mezzo più ricercato dai cittadini per documentarsi sui cambiamenti climatici, seguito dal 13% della televisione, dal 9,3% delle riviste accademiche/pubblicazioni speciali e dal 9% dei forum ambientali. Al quinto posto si posizionano i libri con l'8,7%.

Quanto il cittadino ritiene che gli scienziati possano valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici.

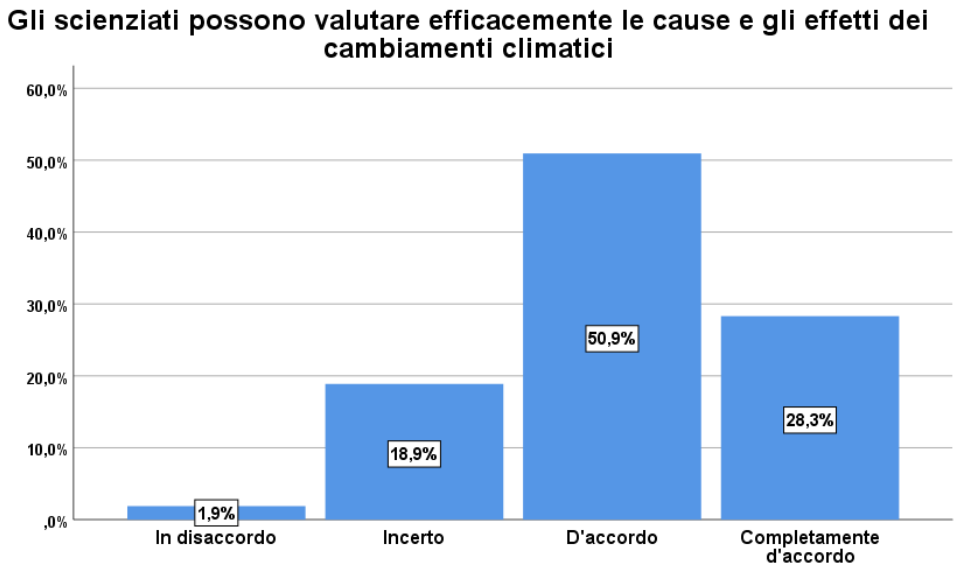


Grafico 5.1.82

La metà del campione è d'accordo e il 28,3% è completamente d'accordo con la possibilità che gli scienziati possano valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici, mentre il 18,9% dei partecipanti si dichiara incerto e l'1,9% in disaccordo.

Quanto il cittadino ritiene che le istituzioni pubbliche possano rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici.

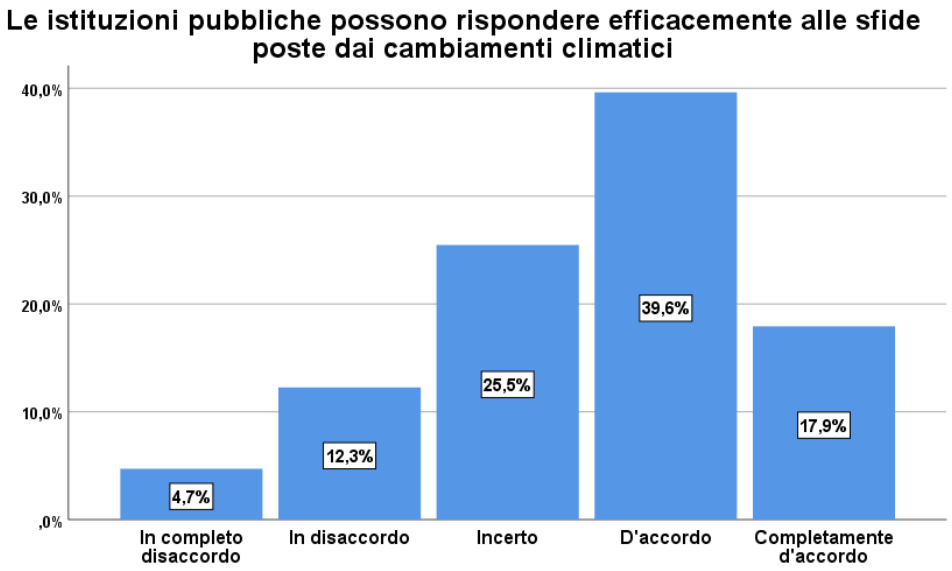


Grafico 5.1.9

Il 39,6% e il 17,9% del campione sono rispettivamente d'accordo e completamente d'accordo con la possibilità che le istituzioni pubbliche riescano a rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici. Un quarto del campione è incerto, mentre il 12,3% dei cittadini è in disaccordo e il 4,7% è in completo disaccordo.

5.2 Area pilota Veneto

5.2.1 Descrizione del campione

Come è suddiviso il campione in fasce d'età

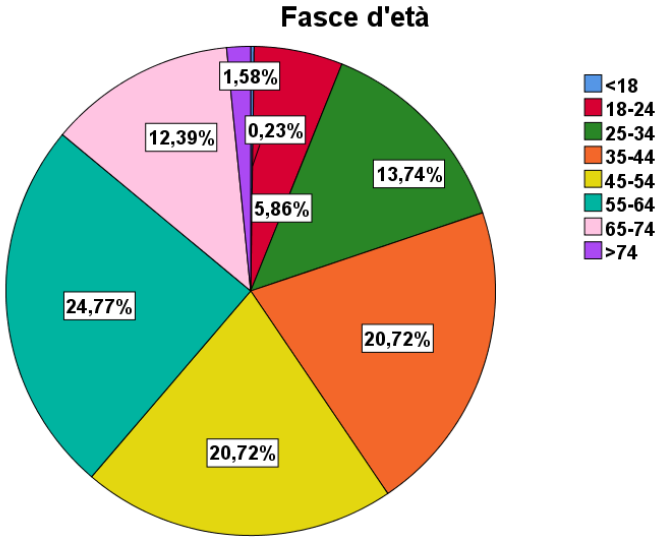


Grafico 5.2.1

La percentuale maggiore del campione coinvolge la fascia 55-64 anni con il 24,77% e a seguire, con lo stesso valore di 20,72%, si trovano le categorie 35-44 e 45-54. Anche le fasce d'età minore di 18 anni e maggiore di 74 anni, seppur con percentuali minori delle altre categorie, sono rappresentate.

Distribuzione degli individui per genere

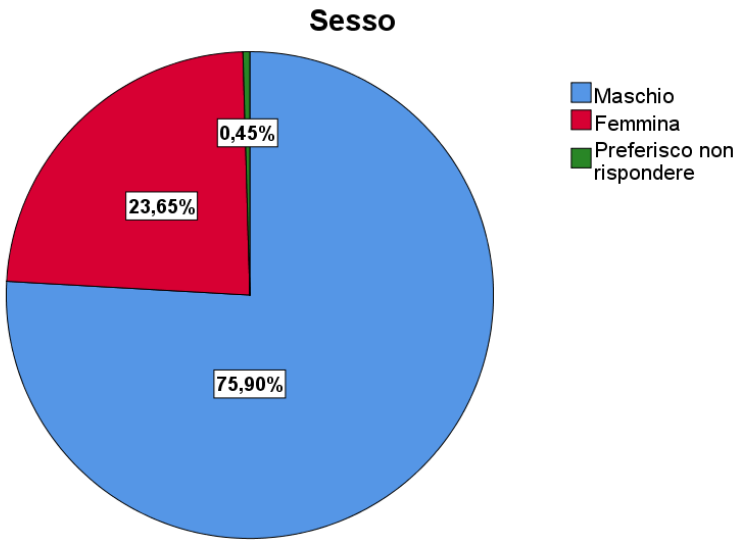


Grafico 5.2.2

La maggioranza degli intervistati, il 75,90%, è di sesso maschile, il 23,65% di sesso femminile e meno dell'1% del campione ha preferito non rispondere.

Livello di istruzione raggiunto dai cittadini

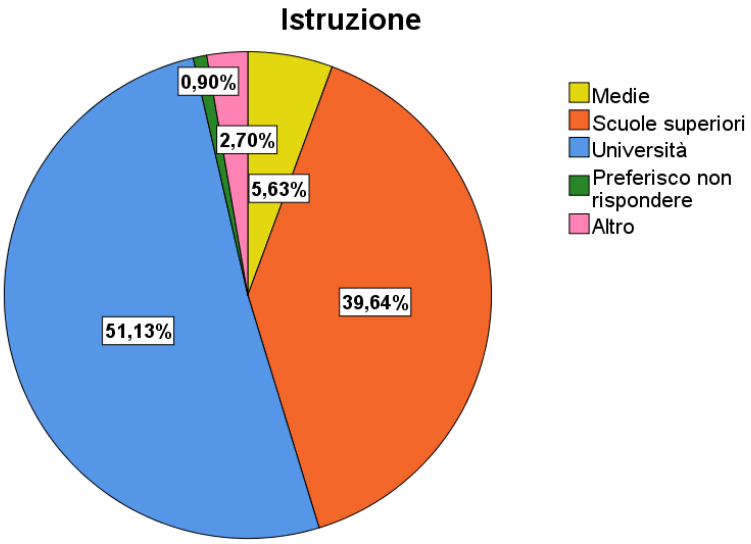


Grafico 5.2.3

Il 51,13% del campione è in possesso di un diploma universitario, il 39,64% degli intervistati ha un diploma di scuole superiori, il 5,63% dei cittadini ha raggiunto un livello di scuole medie, quasi il 3% ha un altro tipo di livello di istruzione e meno dell'1% del campione ha preferito non rispondere.

5.2.2 Percezione

Preoccupazione del cittadino per il cambiamento climatico

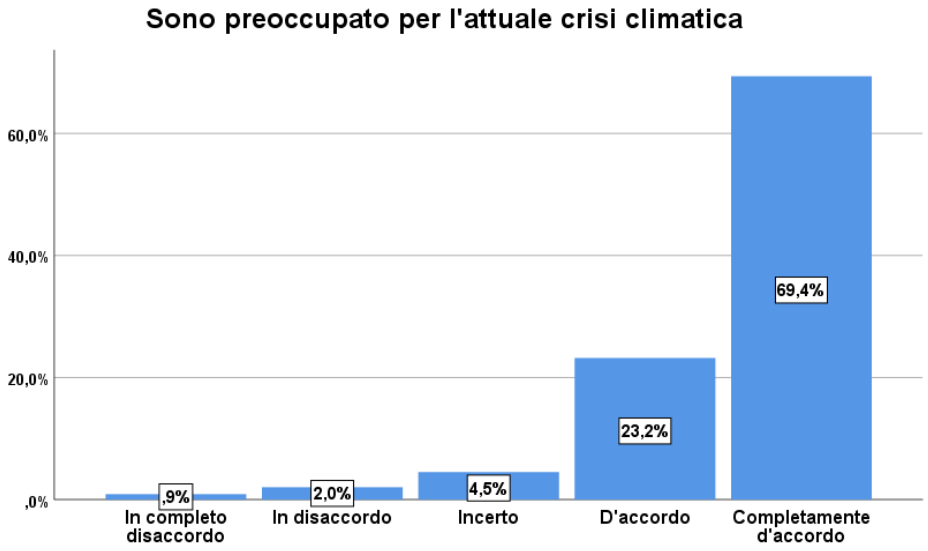


Grafico 5.2.4

Quasi tutto il campione è preoccupato per l'attuale crisi climatica, in particolare il 69,4% è completamente d'accordo e il 23,2% d'accordo con tale affermazione. Il 4,5% dei partecipanti si dichiara incerto, mentre il 2% è in disaccordo e meno dell'1% degli intervistati è in completo disaccordo.

Quanto il cittadino ritiene che la velocità dei cambiamenti climatici sia una diretta conseguenza delle attività antropiche

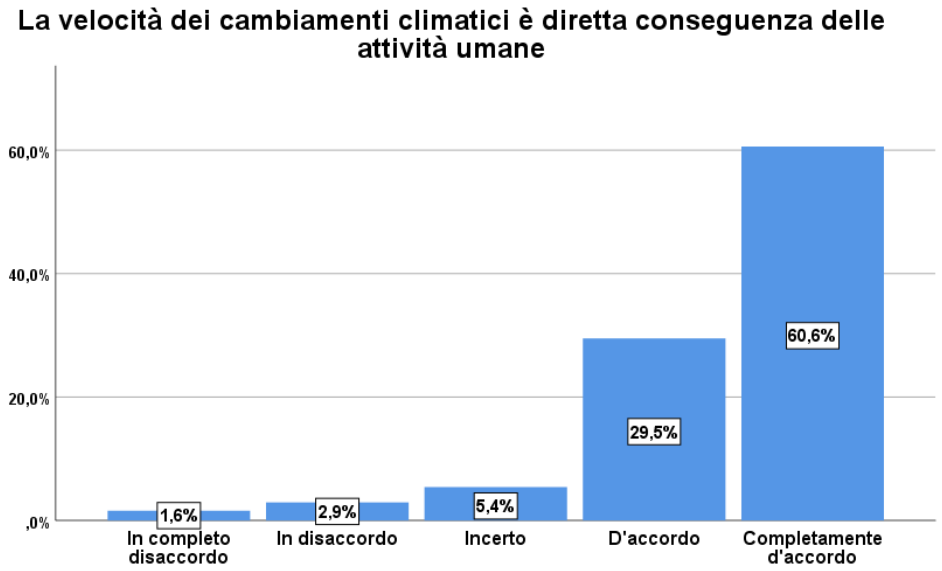


Grafico 5.2.5

Il 60,6% del campione è completamente d'accordo e il 29,5% dei cittadini è d'accordo nell'affermare che la velocità dei cambiamenti climatici è una diretta conseguenza delle attività umane. Il 5,4% dei partecipanti invece si dichiara incerto, mentre il 2,9% è in disaccordo e l'1,6% è in completo disaccordo.

Quanto il cittadino ritiene che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici siano facilmente accessibili.

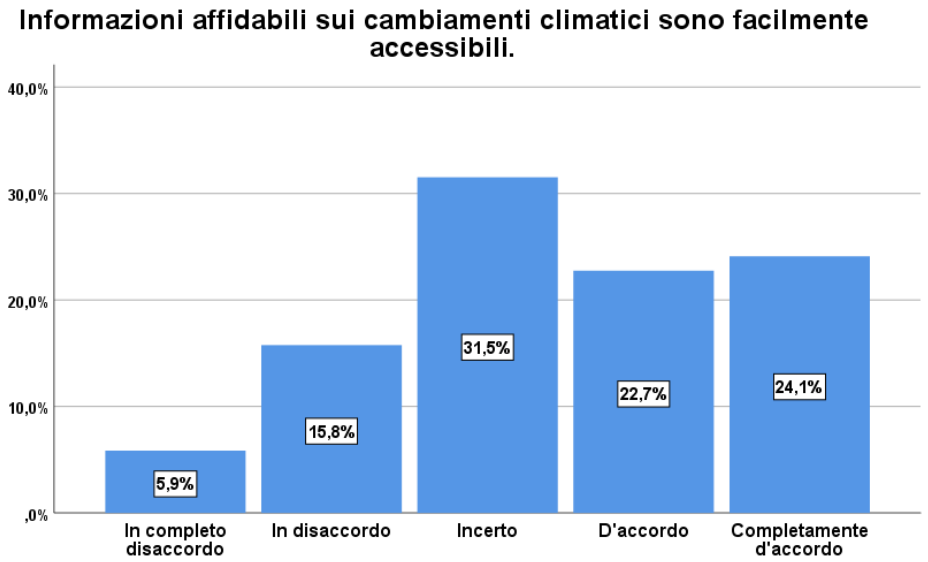


Grafico 5.2.6

Il 31,5% degli intervistati sono incerti sul fatto che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici siano facilmente accessibili, mentre il 22,7% e il 24,1% sono rispettivamente d'accordo e completamente d'accordo. Il 15,8% dei cittadini invece è in disaccordo e il 5,9% dei partecipanti è in completo disaccordo.

Dove il cittadino cerca le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici.

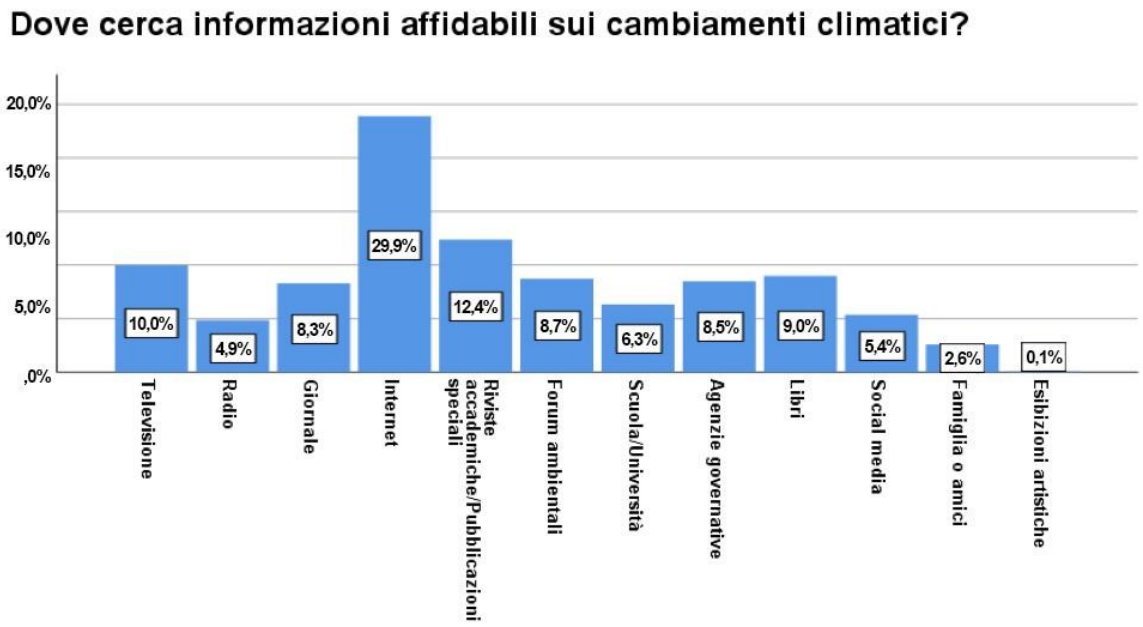


Grafico 5.2.7

Il mezzo di informazione più utilizzato dal campione è Internet con il 23,9%, seguito dal 12,4% delle riviste accademiche/pubblicazioni speciali e dal 10% della televisione. I libri con il 9% di risposte si collocano al quarto posto, seguiti dall'8,7% dei forum ambientali.

Quanto il cittadino ritiene che gli scienziati possano valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici.

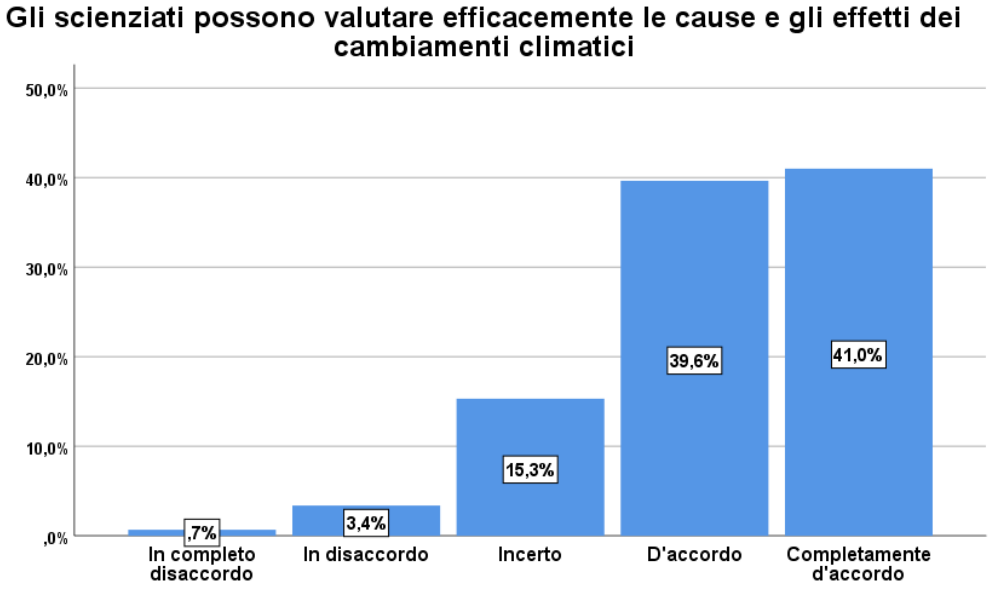


Grafico 5.2.8

La maggioranza del campione, in particolare il 39,6% si dichiara d'accordo e il 41% completamente d'accordo, crede che gli scienziati possano valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici. Il 15,3% dei partecipanti invece è incerto, mentre il 3,4% dei cittadini è in disaccordo e meno dell'1% è in completo disaccordo.

Quanto il cittadino ritiene che le istituzioni pubbliche possano rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici.

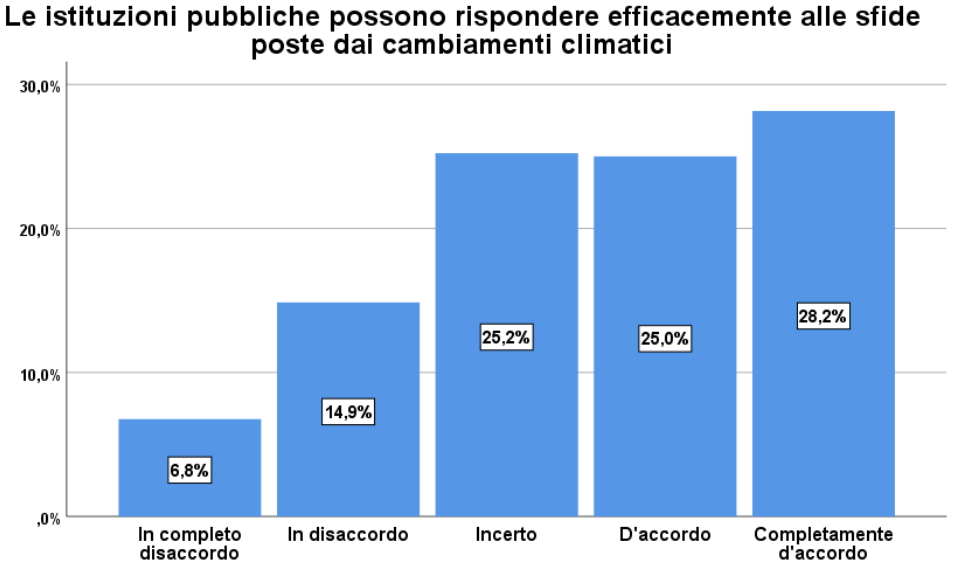


Grafico 5.2.9

In merito alla possibilità da parte delle istituzioni pubbliche di rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici, il campione è composto da un quarto circa degli intervistati che si dichiara incerto, un altro quarto del campione è invece d'accordo e il 28,2% completamente d'accordo con tale possibilità. Infine il 14,9% dei cittadini è in disaccordo e il 6,8% è invece in completo disaccordo.

5.3 Area pilota Cres (Primorsko-Goranska)

5.3.1 Descrizione del campione

Come è suddiviso il campione in fasce d'età

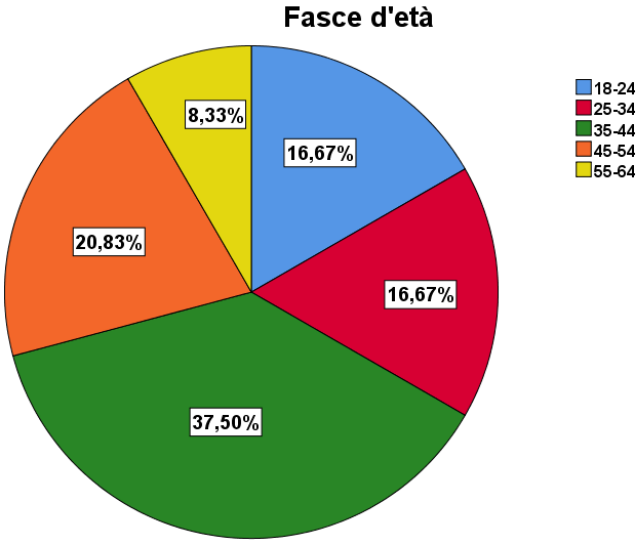


Grafico 5.3.1

La fascia d'età più numerosa è quella che va dai 35 ai 44 anni con il 37,50% di risposte, seguita dalla fascia 45-54 anni con il 20,83% e dalle fasce 25-34 e 18-24 che presentano lo stesso valore di 16,67%, infine con l'8,33% si trova la categoria 55-64 anni.

Distribuzione degli individui per genere

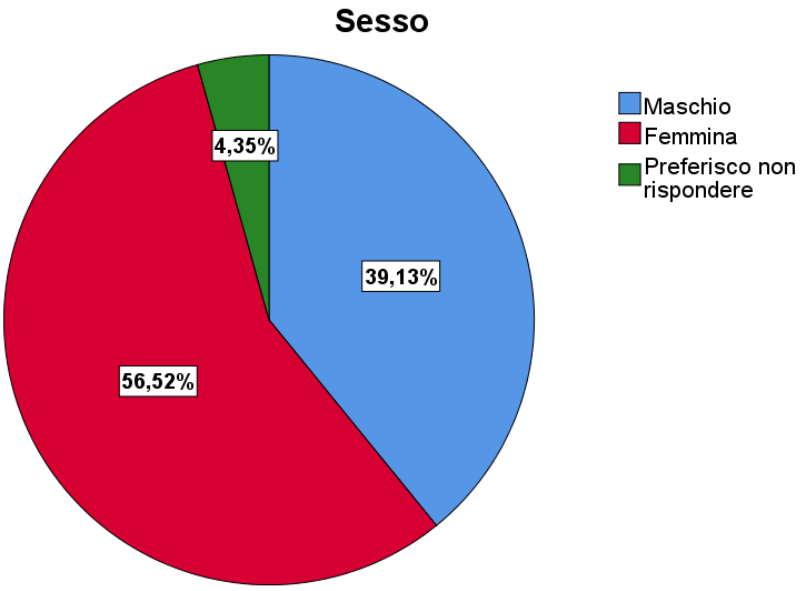


Grafico 5.3.2

Nella contea Primorsko-Goranska il campione contiene una percentuale maggiore di persone di sesso femminile, precisamente il 56,52%, rispetto a quello maschile mentre il 4,35% degli intervistati ha preferito non rispondere.

Livello di istruzione raggiunto dai cittadini

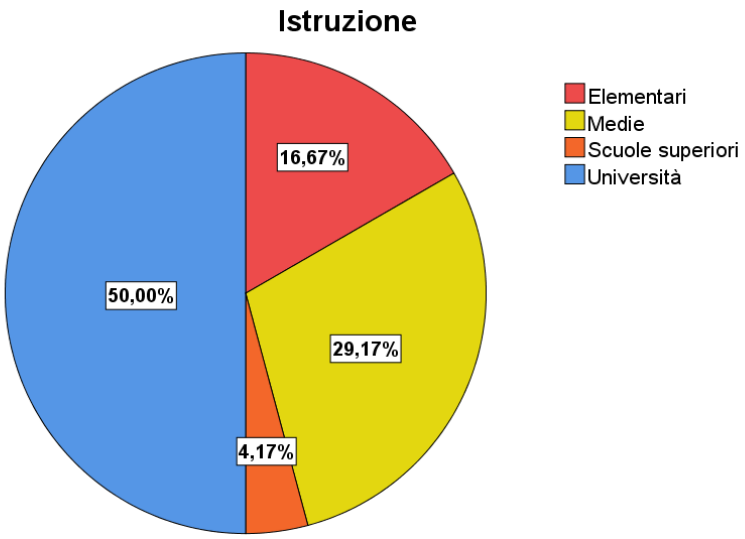


Grafico 5.3.3

Il grado di istruzione in quest'area pilota presenta un 50% degli intervistati con un livello universitario, seguito dal 29,17% di popolazione che ha frequentato le scuole medie e il 16,67% le scuole elementari.

5.3.2 Percezione

Preoccupazione del cittadino per il cambiamento climatico

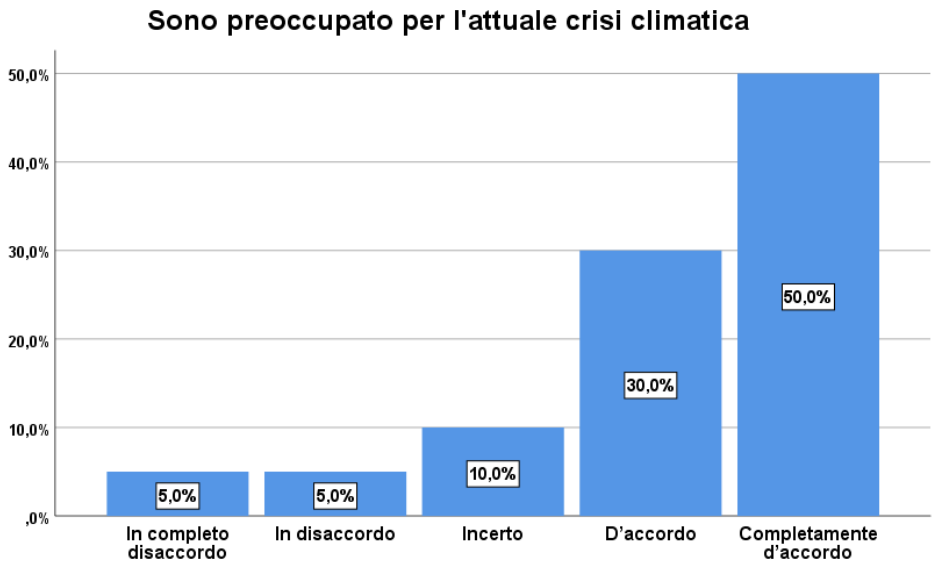


Grafico 5.3.4

Il 50% del campione si dichiara completamente d'accordo nel sentirsi preoccupato per l'attuale crisi climatica, il 10% è incerto e un altro 10% circa ha invece una visione opposta, ovvero il 5% degli intervistati è in disaccordo e il 5% ancora in completo disaccordo.

Quanto il cittadino ritiene che la velocità dei cambiamenti climatici sia una diretta conseguenza delle attività antropiche.

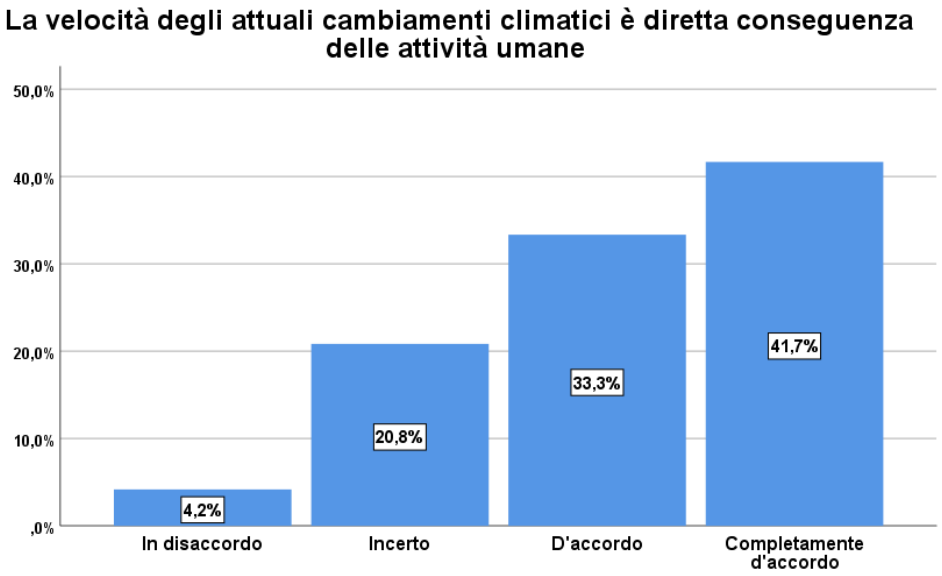


Grafico 5.3.5

Il 41,7% degli intervistati si trova completamente d'accordo, e il 33,3% d'accordo, nell'affermare che la velocità degli attuali cambiamenti climatici sia una diretta conseguenza delle attività umane; il 20,8% è incerto e il 4,2% è in disaccordo con tale affermazione.

Quanto il cittadino ritiene che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici siano facilmente accessibili.

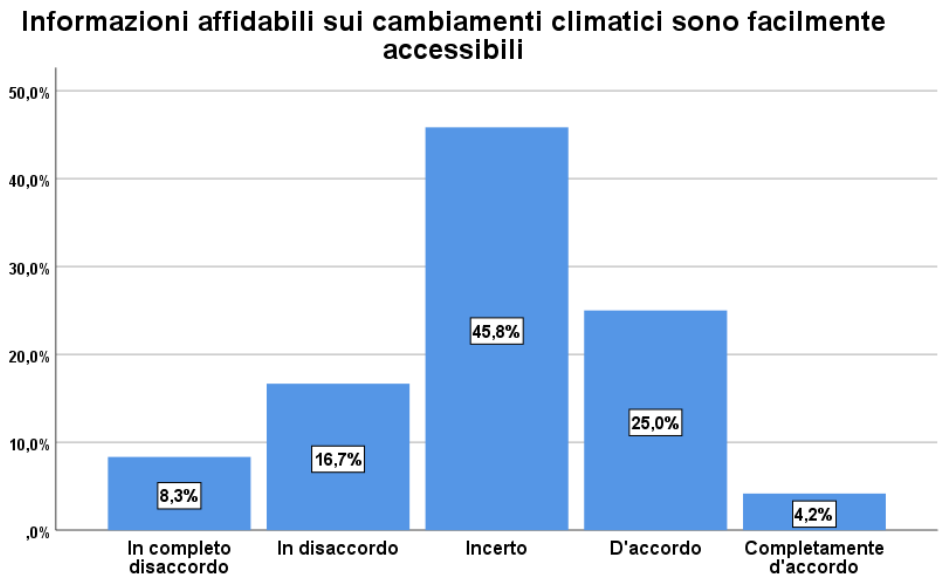


Grafico 5.3.6

Quasi la metà del campione, il 45,8% precisamente, dichiara di essere incerto in merito al fatto che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici sono facilmente accessibili, il 16,7% è in disaccordo e l'8,3% in completo disaccordo. Di parere opposto, si colloca un quarto degli intervistati che è dunque d'accordo e il 4,2% che è completamente d'accordo.

Dove il cittadino cerca le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici.

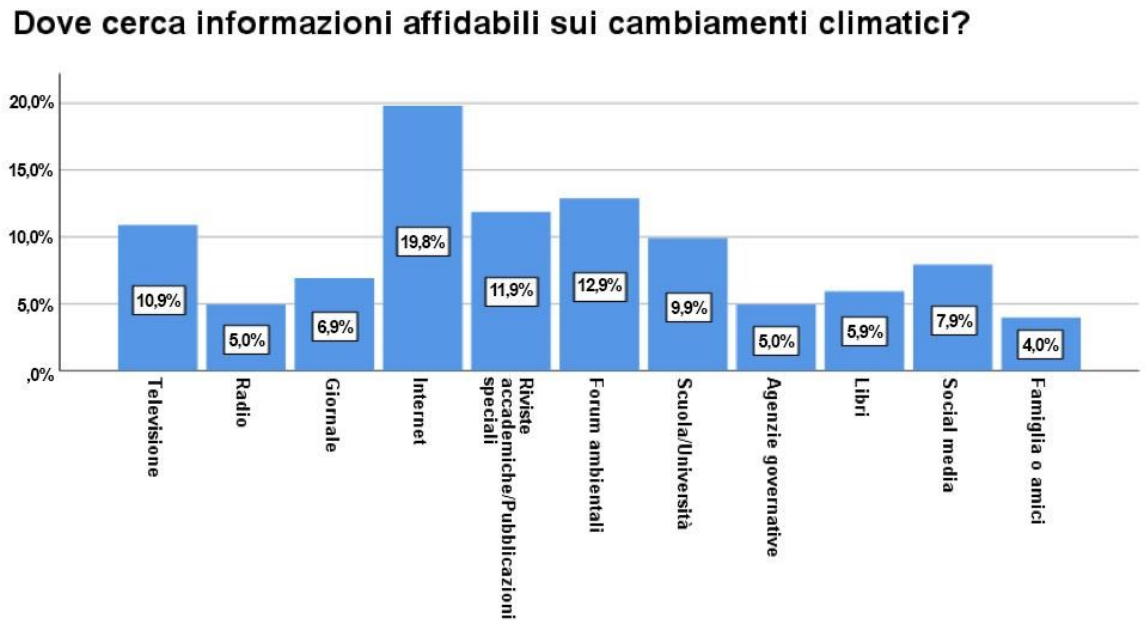


Grafico 5.3.7

Il mezzo che i cittadini utilizzano maggiormente per informarsi sui cambiamenti climatici è internet, scelto dal 19,8% del campione, seguito dai forum ambientali con il 12,9% delle risposte e dalle riviste accademiche / pubblicazioni speciali con l'11,9%. Il 10,9% sceglie invece la televisione, seguita dalla scuola con il 9,9%.

Quanto il cittadino ritiene che gli scienziati possano valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici.

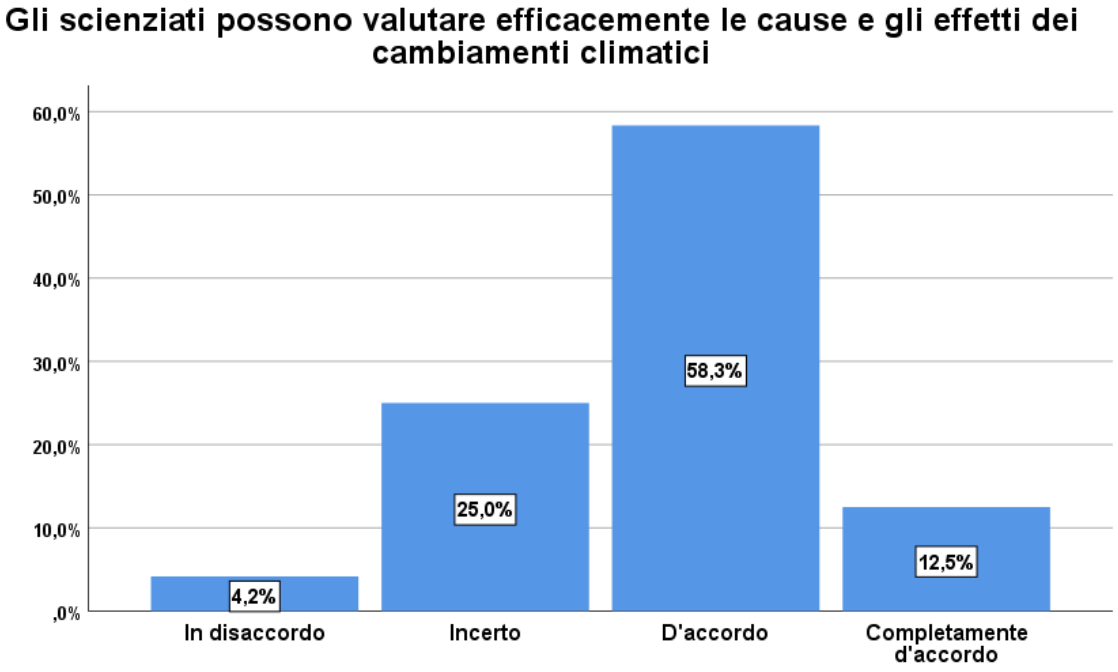


Grafico 5.3.8

La maggior parte del campione ritiene che gli scienziati possano valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici, infatti il 58,3% degli intervistati e il 12,5% si trovano rispettivamente d'accordo e completamente d'accordo. Un quarto del campione è incerto e il 4,2% è in disaccordo sul fatto che gli scienziati possano valutare in maniera efficace le cause e gli effetti del cambiamento climatico.

Quanto il cittadino ritiene che le istituzioni pubbliche possano rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici.

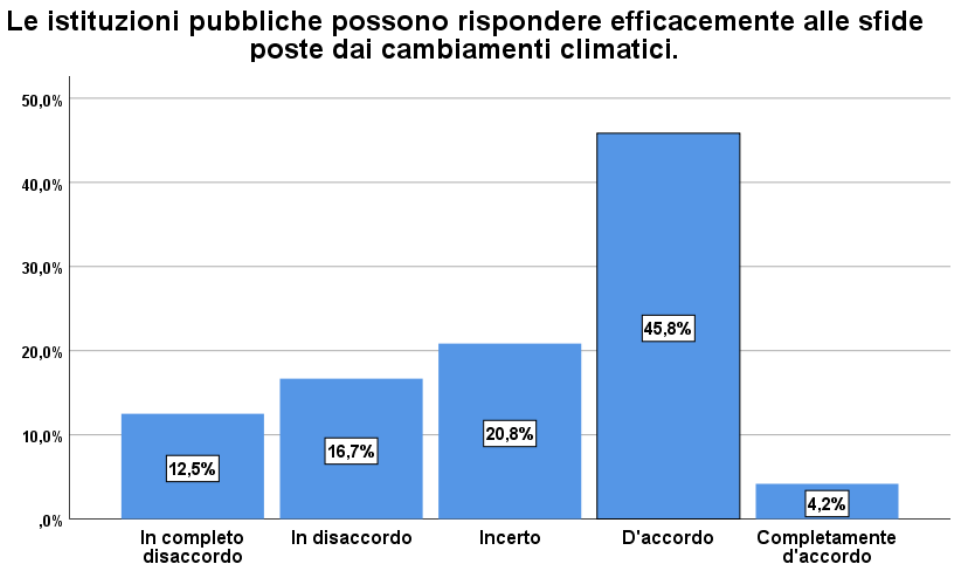


Grafico 5.3.9

Quasi la metà del campione ha fiducia nella possibilità delle istituzioni di rispondere efficacemente ai cambiamenti climatici, in particolare il 45,8% è d'accordo e il 4,2% completamente d'accordo. Gli incerti in merito a tale affermazione sono il 20,8% e coloro che sono in disaccordo o in completo disaccordo sono rispettivamente il 16,7% e il 12,5%.

5.4 Area pilota Montemarciano (Marche)

5.4.1 Descrizione del campione

Come è suddiviso il campione in fasce d'età

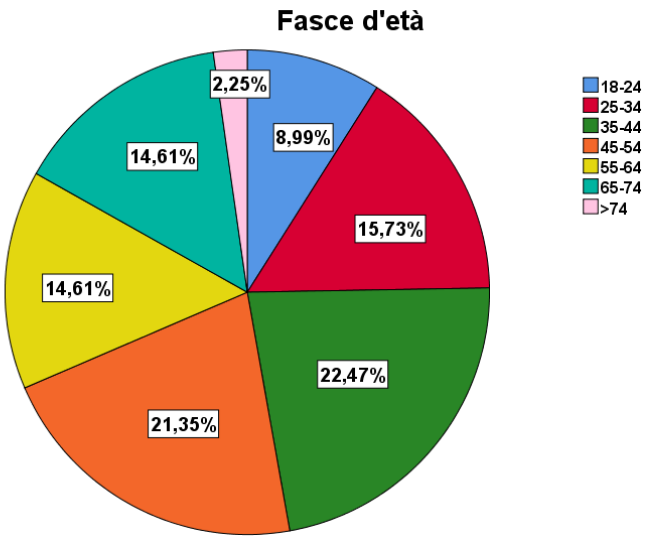


Grafico 5.4.1

Il campione è eterogeneo per quanto riguarda le fasce d'età come si può notare dal grafico; il 22,47% degli intervistati appartiene alla fascia 35-44, il 21,35% rientra nella categoria 45-54, il 15,73% del campione ha tra i 25 e i 34 anni, con lo stesso valore di 14,61% ci sono le persone delle fasce 55-64 e 65-74.

Compresi tra i 18 e i 24 anni vi è il 9% circa degli intervistati e infine il 2,25% ha un'età superiore ai 74 anni.

Distribuzione degli individui per genere

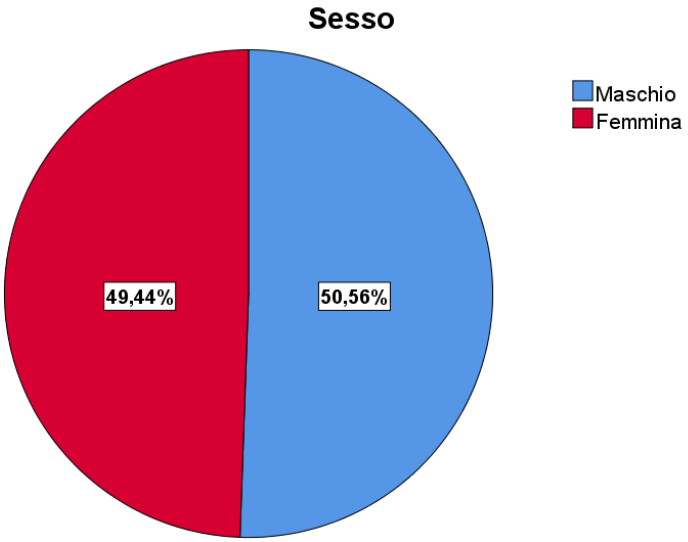


Grafico 5.4.2

Il campione è omogeneamente distribuito tra uomini e donne intervistati con il 50,56% di individui di sesso maschile e il 49,44% di individui di sesso femminile.

Livello di istruzione raggiunto dai cittadini

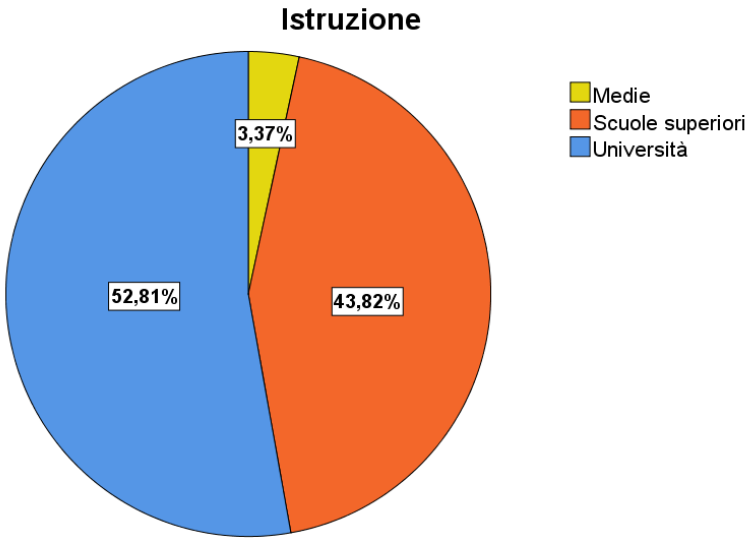


Grafico 5.4.3

Il 52,81% del campione in esame ha ottenuto un diploma universitario, il 43,82% ha raggiunto un livello di istruzione delle scuole superiori e una piccola percentuale di cittadini, il 3,37%, ha raggiunto un diploma di scuola media.

5.4.2 Percezione

Preoccupazione del cittadino per il cambiamento climatico

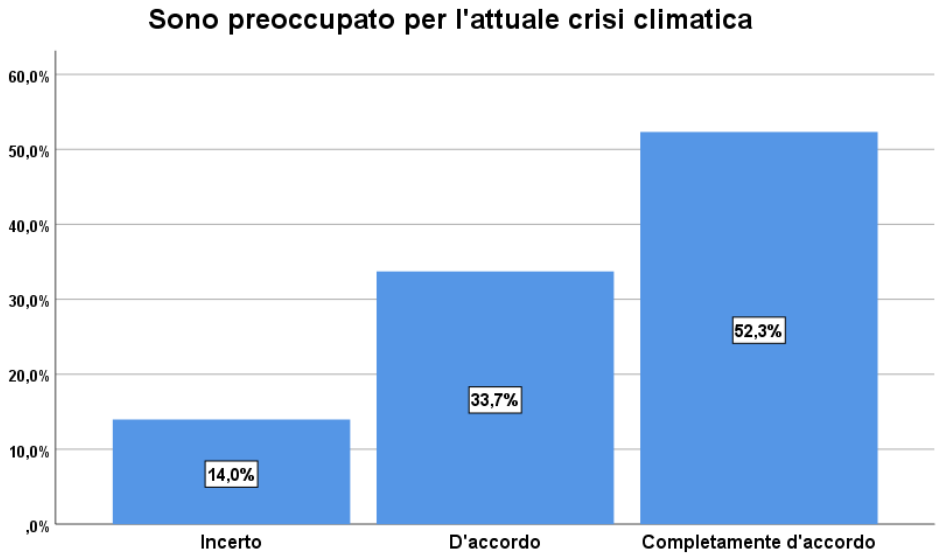


Grafico 5.4.4

Poco più della metà del campione, il 52,3% precisamente, è completamente d'accordo e il 33,7% è d'accordo nell'affermare di essere preoccupato per l'attuale crisi climatica, mentre il 14% è incerto.

Quanto il cittadino ritiene che la velocità dei cambiamenti climatici sia una diretta conseguenza delle attività antropiche.

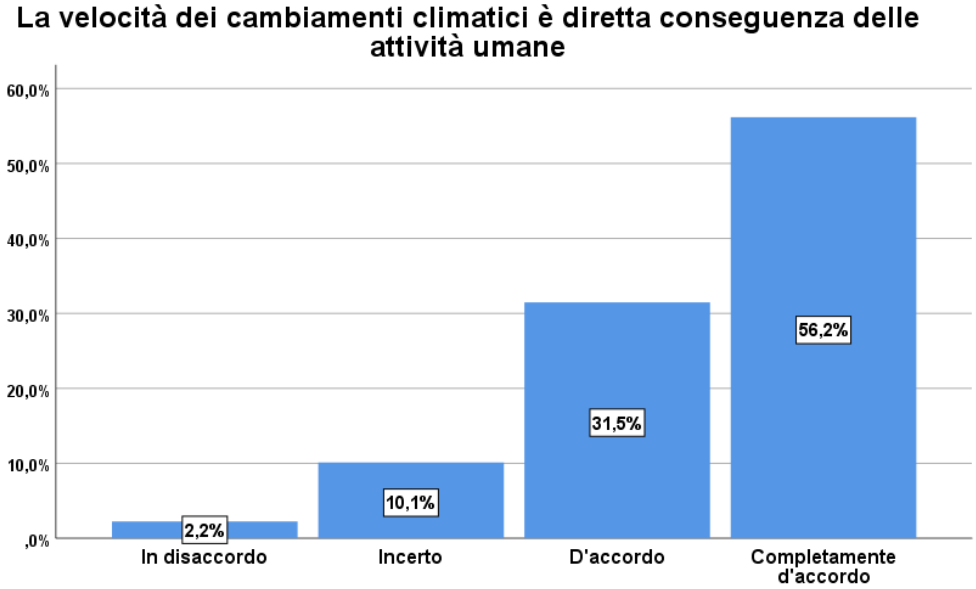


Grafico 5.4.5

Il 56,2% dei cittadini è completamente d'accordo e il 31,5% è d'accordo con il fatto che la velocità dei cambiamenti climatici è una diretta conseguenza delle attività antropiche. Il 10,1% si dichiara incerto e il 2,2% è in disaccordo.

Quanto il cittadino ritiene che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici siano facilmente accessibili.

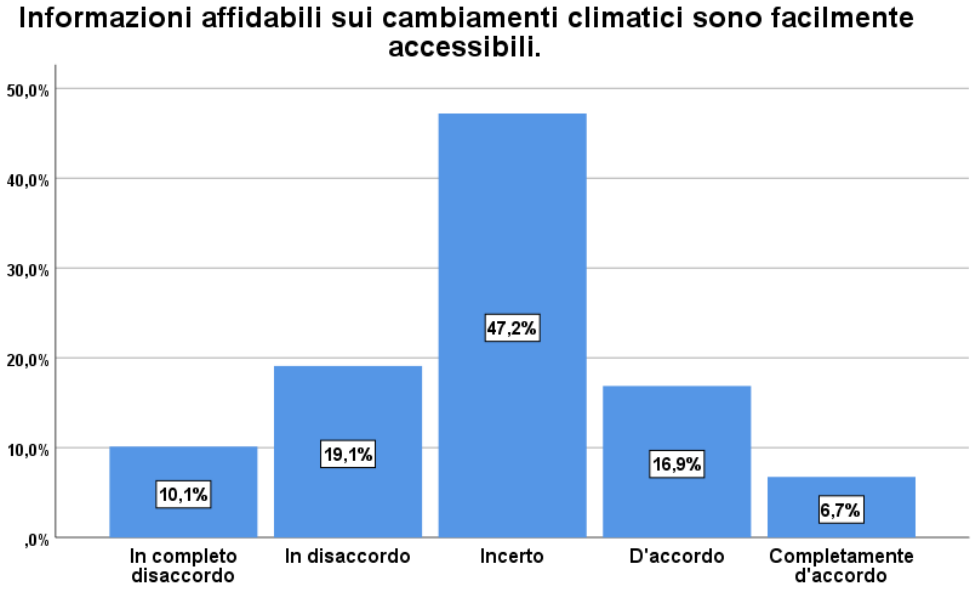


Grafico 5.4.6

Il 47,2% del campione risponde di essere incerto in merito alla facilità di accesso alle informazioni affidabili sui cambiamenti climatici; mentre il 16,9% e il 6,7% si dichiarano rispettivamente d'accordo e completamente d'accordo. Infine il 19,1% è in disaccordo e il 10,1% è in completo disaccordo.

Dove il cittadino cerca le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici.

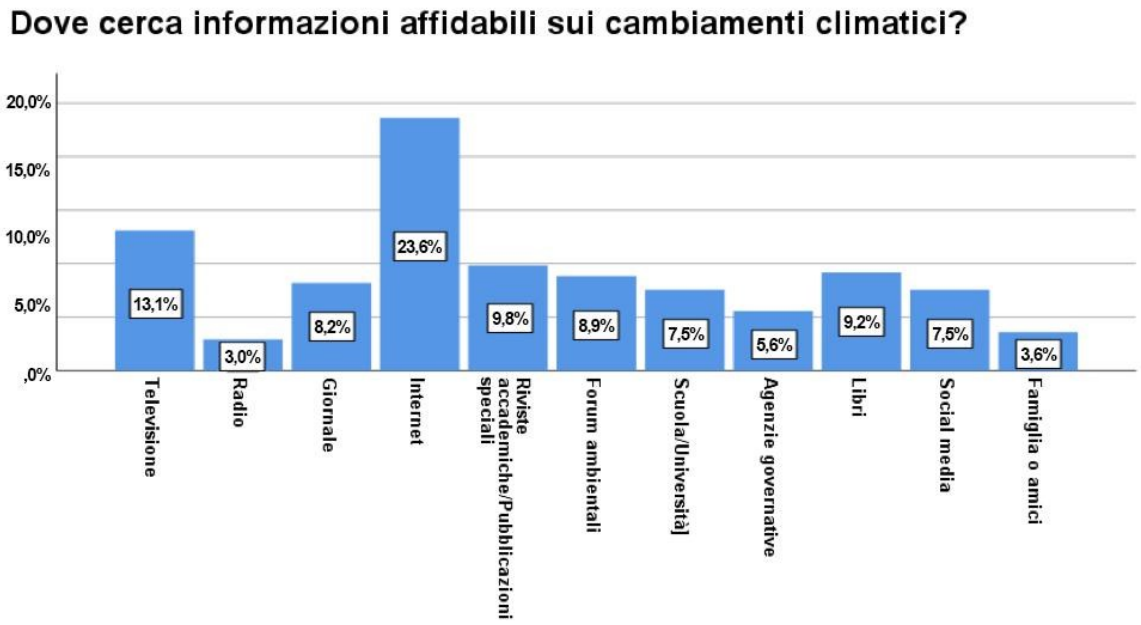


Grafico 5.4.7

Internet è al primo posto tra i mezzi di informazione più utilizzati dagli intervistati con una percentuale del 23,6%, seguito dalla televisione con il 13,1% e dalle riviste accademiche/pubblicazioni speciali con il 9,8%. Al quarto posto si trovano i libri con il 9,2% e poi i forum ambientali con l'8,9%.

Quanto il cittadino ritiene che gli scienziati possano valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici.

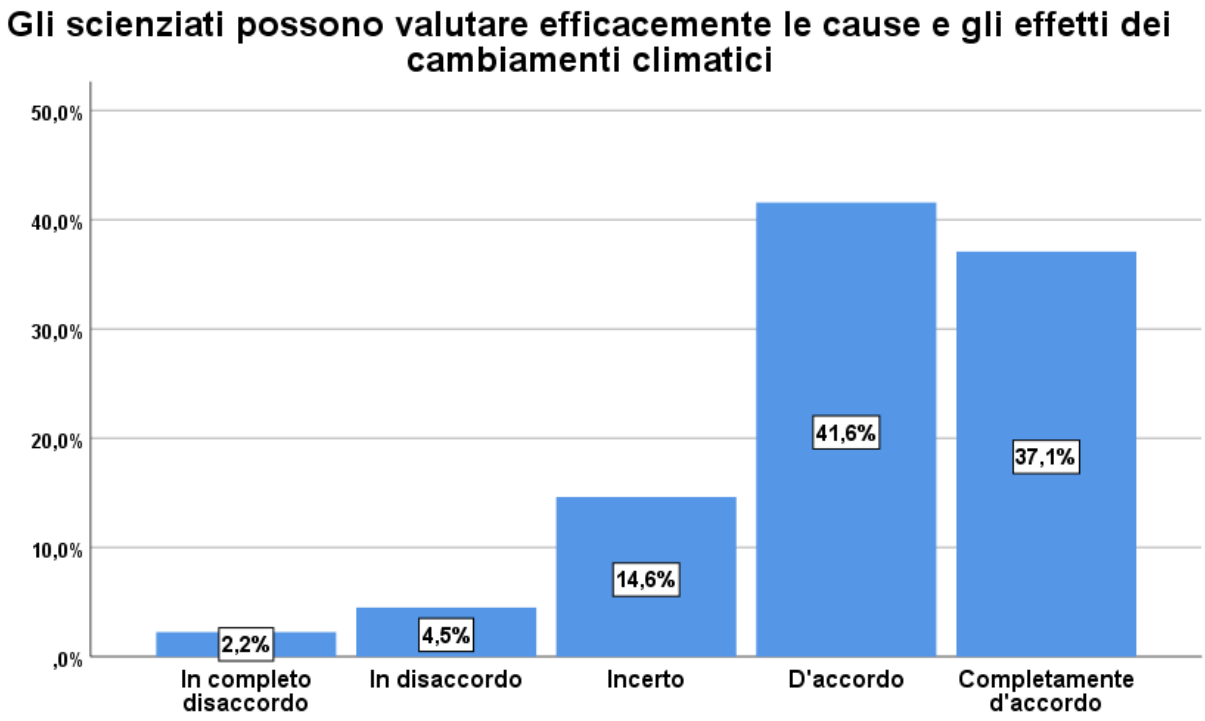


Grafico 5.4.8

Il 41,6% dei partecipanti è d'accordo e il 37,1% è completamente d'accordo con il fatto che gli scienziati possano valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici, mentre il 14,6% del campione è incerto. Il 4,5% dei cittadini si dichiara invece in disaccordo e il 2,2% in completo disaccordo.

Quanto il cittadino ritiene che le istituzioni pubbliche possano rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici.

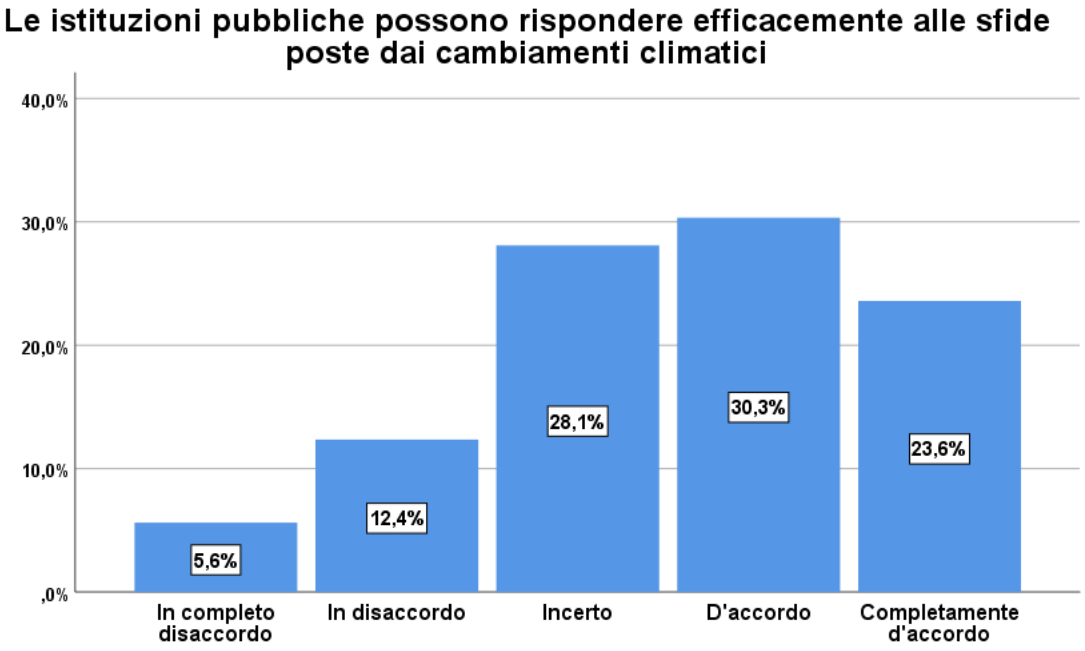


Grafico 5.4.9

Il 30,3% dei cittadini è d'accordo e il 23,6% completamente d'accordo con il fatto che le istituzioni possano rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici, mentre il 28,1% è incerto. Infine il 12,4% è in disaccordo e il 5,6% è in completo disaccordo.

5.5 Area pilota Šibensko-Kninska

5.5.1 Descrizione del campione

Come è suddiviso il campione in fasce d'età

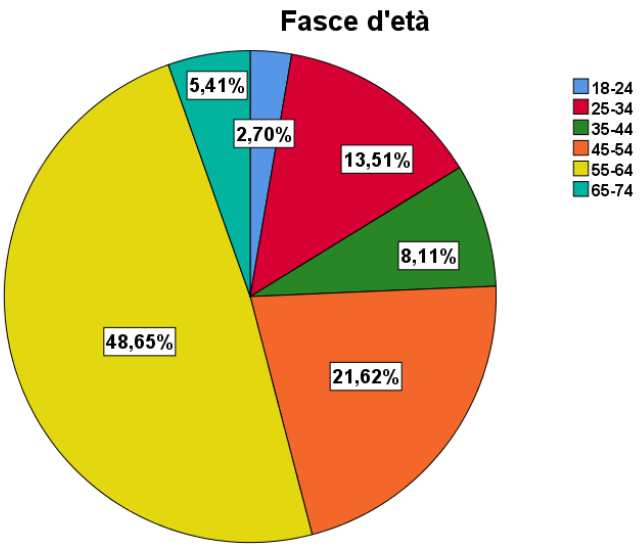


Grafico 5.5.1

Quasi la metà del campione, il 48,65% di preciso, appartiene alla fascia 55-64 anni, il 21,62% rientra nella categoria 45-54 anni, il 13,51% ha tra i 25 e i 34 anni e con percentuali inferiori sono rappresentate anche le fasce 35-44, 65-74 e 18-24.

Distribuzione degli individui per genere

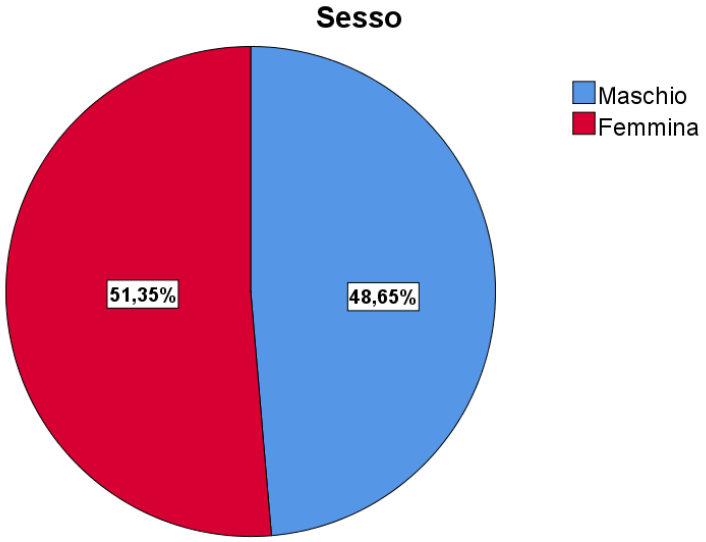


Grafico 5.5.2

Il campione è pressoché equamente distribuito tra uomini e donne in quest'area pilota, infatti il 51,35% degli intervistati sono femmine e il 48,65% sono maschi.

Livello di istruzione raggiunto dai cittadini

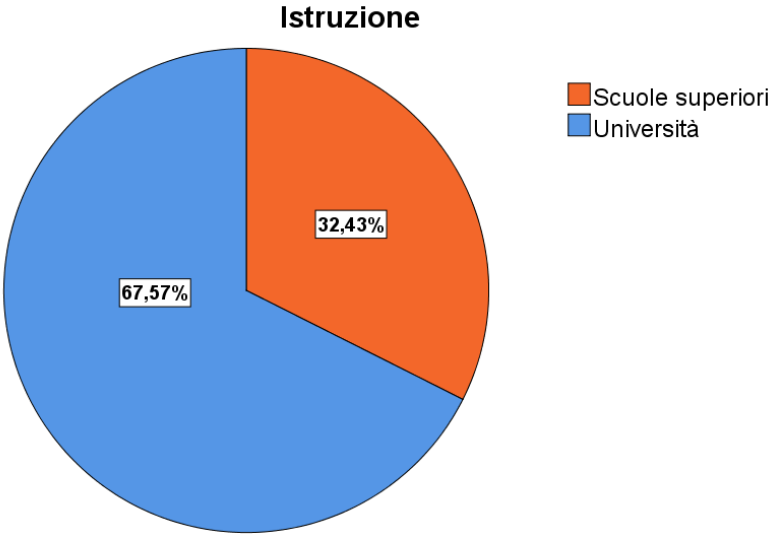


Grafico 5.5.3

Il campione è diviso in due categorie: la maggioranza degli intervistati, ovvero il 67,57%, ha un diploma universitario e il 32,43% invece ha ottenuto un diploma di scuole superiori.

5.5.2 Percezione

Preoccupazione del cittadino per il cambiamento climatico

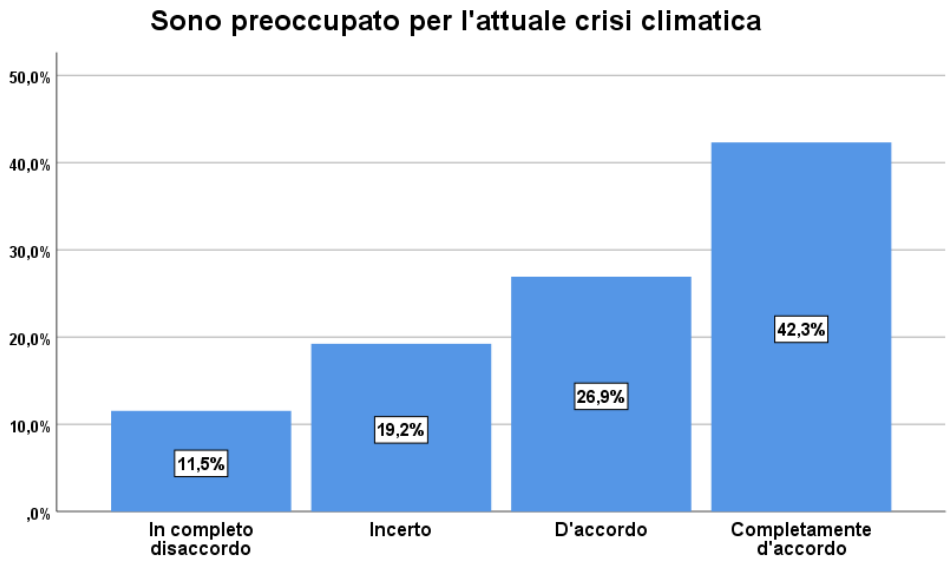


Grafico 5.5.4

Il 42,3% e il 26,9% del campione è completamente d'accordo e d'accordo nell'affermare di essere preoccupato per l'attuale crisi climatica. Il 19,2% è incerto e l'11,5% invece è in completo disaccordo.

Quanto il cittadino ritiene che la velocità dei cambiamenti climatici sia una diretta conseguenza delle attività antropiche.

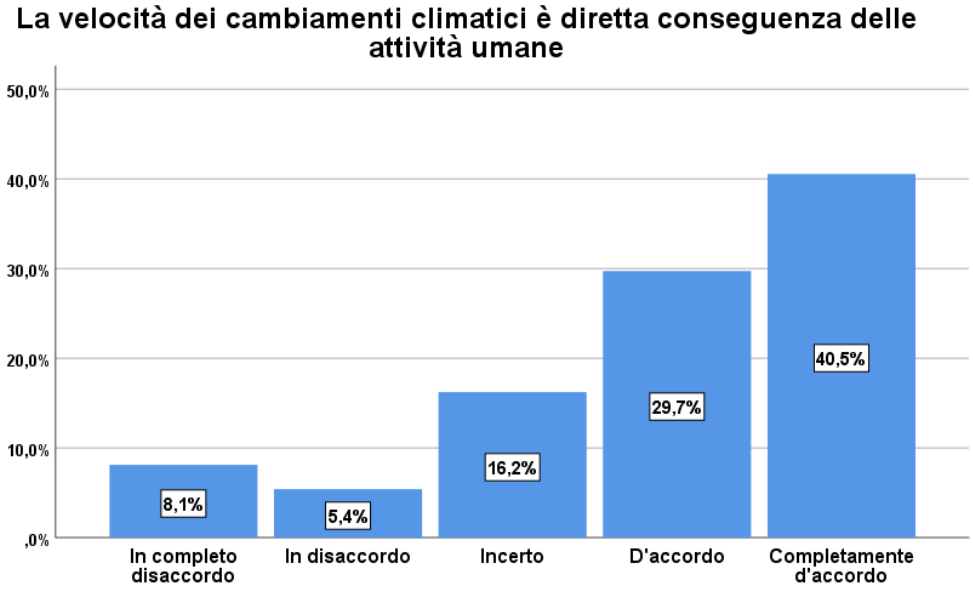


Grafico 5.5.5

Quasi il 70% del campione ritiene che la velocità dei cambiamenti climatici sia una diretta conseguenza dell'attività umana, il 16,2% è incerto e l'8,1% e il 5,4% degli intervistati sono rispettivamente in completo disaccordo e in disaccordo.

Quanto il cittadino ritiene che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici siano facilmente accessibili.

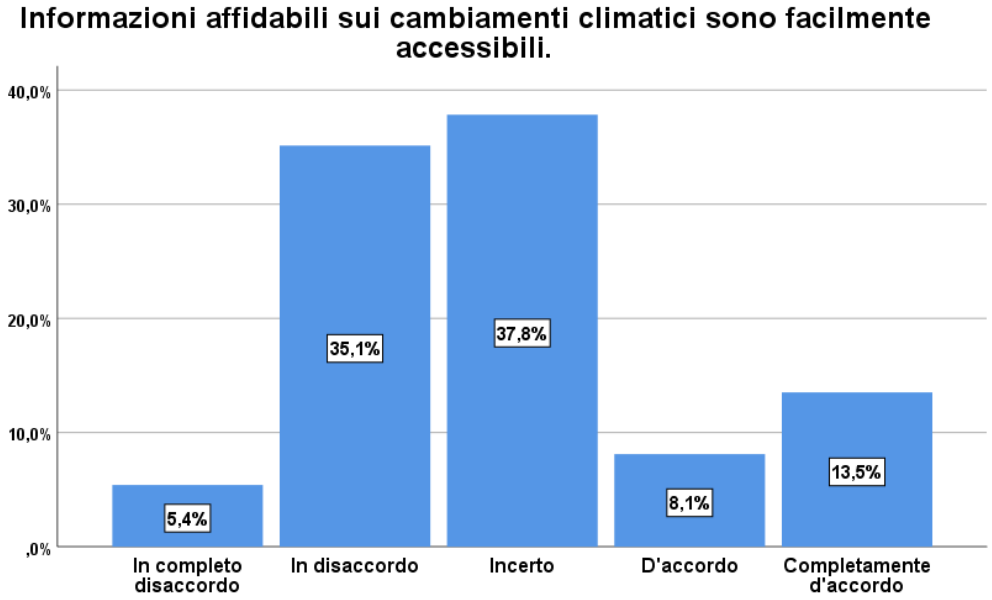


Grafico 5.5.6

Il 37,8% del campione è incerto e il 40% circa non è d'accordo con la facilità di accesso alle informazioni affidabili sui cambiamenti climatici. Invece il 13,5% è completamente d'accordo e l'8,1% d'accordo.

Dove il cittadino cerca le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici.

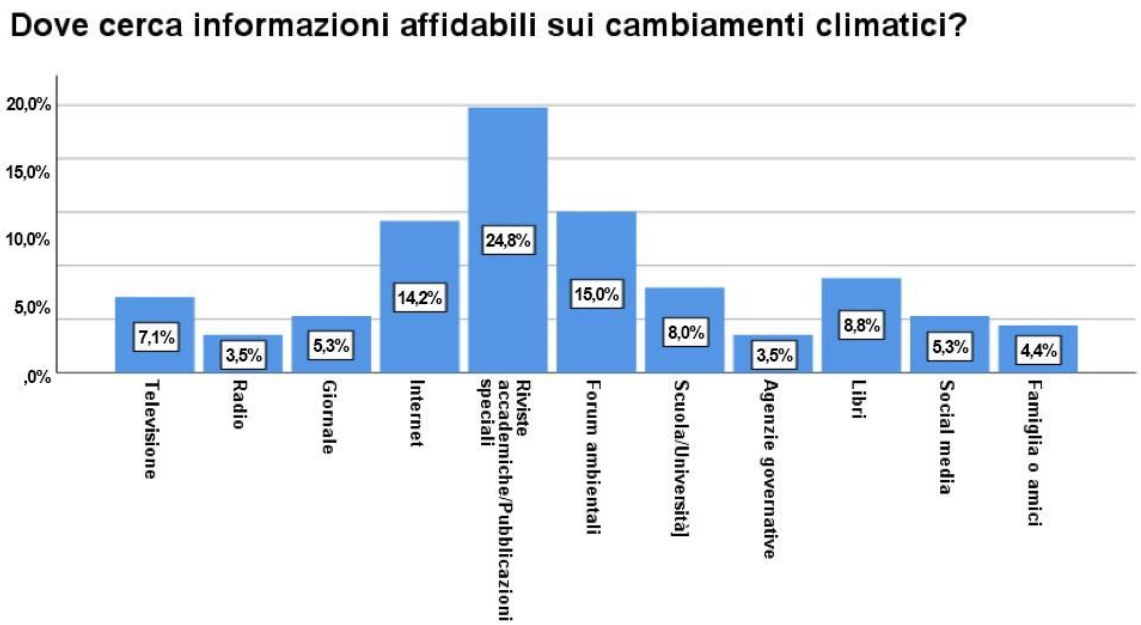


Grafico 5.5.7

Le riviste accademiche/pubblicazioni speciali sono la fonte di informazione maggiormente utilizzata dai cittadini con una percentuale di risposte del 24,8%. A seguire si hanno i forum ambientali con il 15% e Internet con il 14,2%. Al quarto posto si posizionano i libri con l'8,8% e poi la scuola con l'8%.

Quanto il cittadino ritiene che gli scienziati possano valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici.

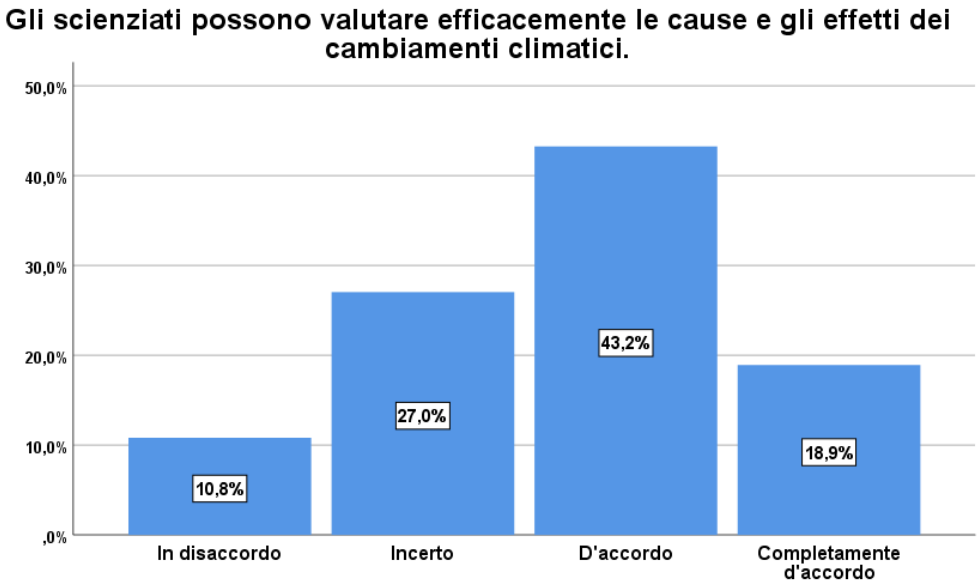


Grafico 5.5.8

Il 43,2% del campione è d'accordo e il 18,9% è completamente d'accordo con la possibilità che gli scienziati riescano a valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici. Il 27% si dichiara incerto e il 10,8% invece è in disaccordo.

Quanto il cittadino ritiene che le istituzioni pubbliche possano rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici.

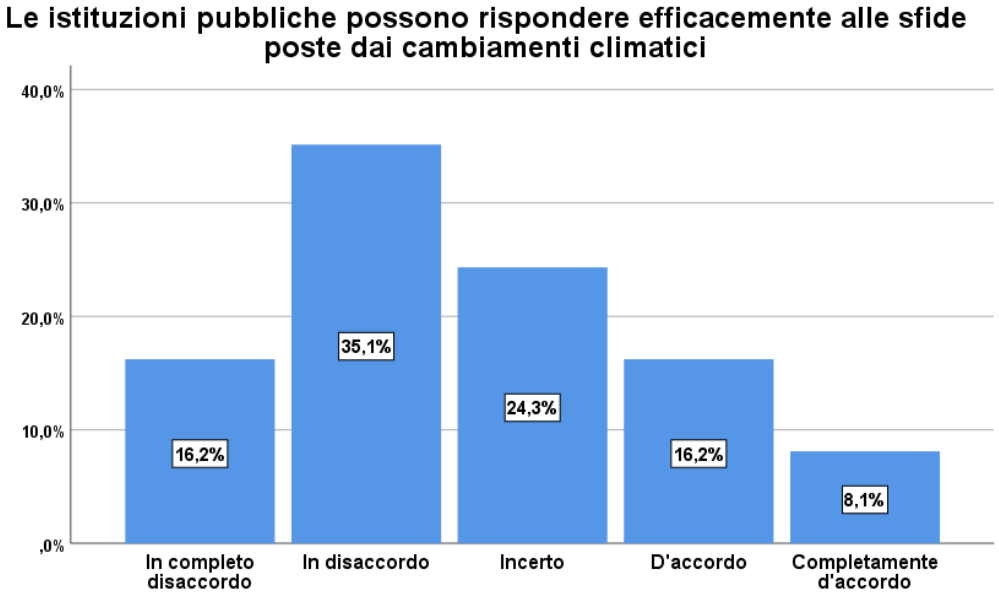


Grafico 5.5.9

In merito alla fiducia che le istituzioni pubbliche possano rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici, il 35,1% del campione è in disaccordo e il 16,2% è in completo disaccordo, mentre il 24,3% si dichiara incerto. D'altra parte, il 16,2% e l'8,1% degli intervistati è rispettivamente completamente d'accordo e d'accordo.

5.6 Area pilota Brindisi (Puglia)

5.6.1 Descrizione del campione

Come è suddiviso il campione in fasce d'età

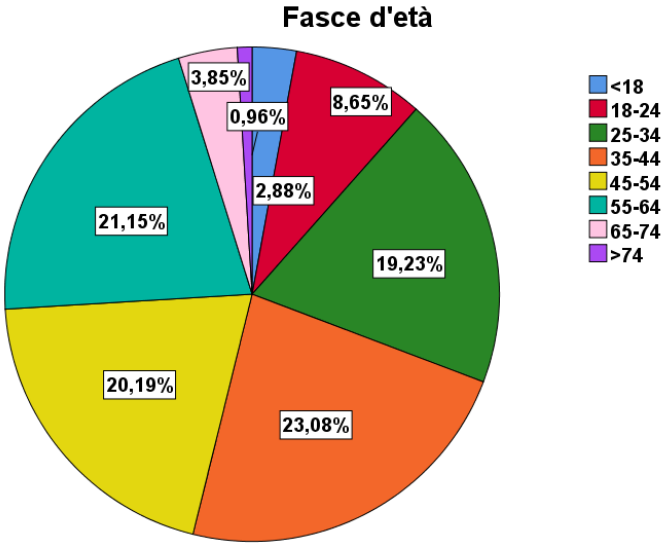


Grafico 5.6.1

Nel campione sono rappresentate tutte le fasce d'età. Le categorie con le percentuali maggiori sono quelle che vanno dai 25 anni ai 64, in particolare il 23,08% ha dai 35 ai 44 anni, il 21,15% ha dai 55 ai 64 anni, il 20,19% è compreso nella fascia 45-54 e il 19,23% va dai 25 ai 34 anni di età. In percentuali minori si trovano intervistati con un'età maggiore di 65 anni e minore di 24 anni.

Distribuzione degli individui per genere

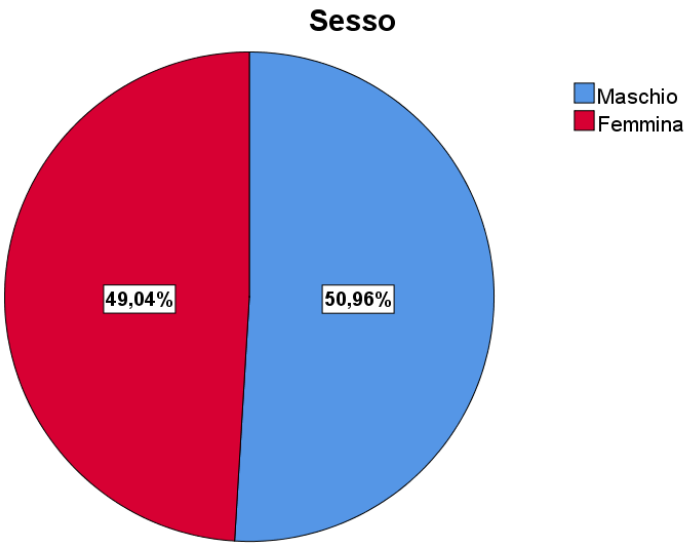


Grafico 5.6.1

Il campione intervistato in Puglia è equamente distribuito tra i due sessi, infatti il 50,96% degli individui è di sesso maschile e il 49,07% è di sesso femminile.

Livello di istruzione raggiunto dai cittadini

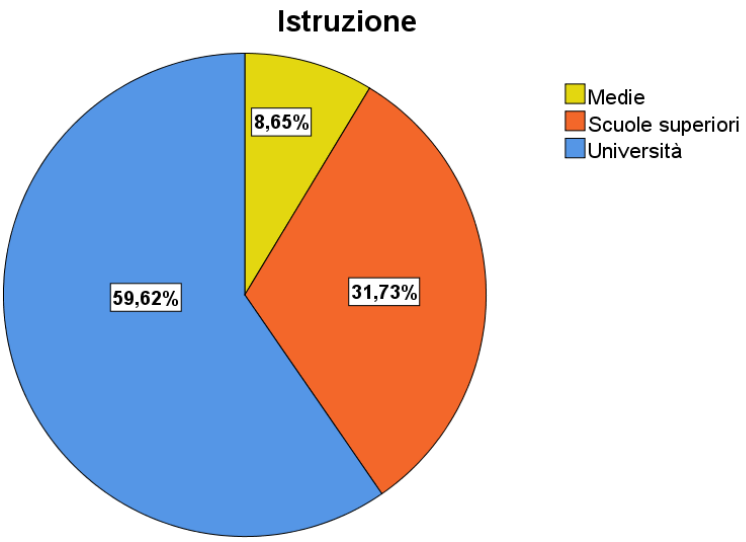


Grafico 5.6.3

Il livello di istruzione di questa area pilota presenta la maggior percentuale per la risposta “Università” con un valore di 59,62%, seguita dal 31,73% di intervistati con un diploma di scuole superiori e l’8,65% con un livello di scuole medie.

5.6.2 Percezione

Preoccupazione del cittadino per il cambiamento climatico

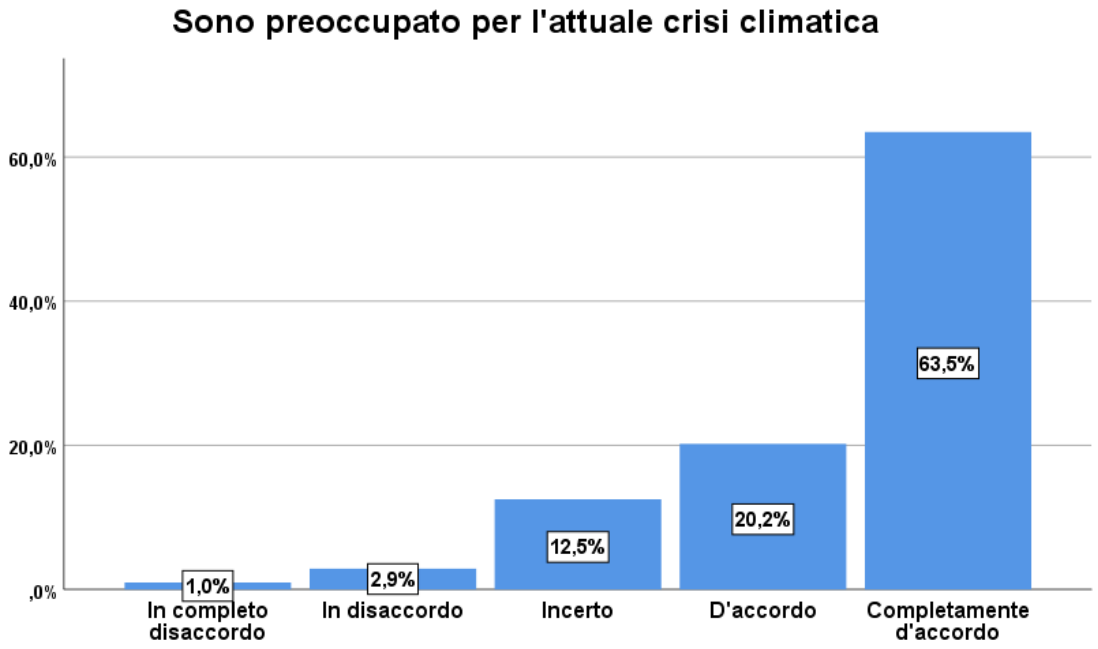


Grafico 5.6.4

La maggioranza del campione è preoccupata per l’attuale crisi climatica, in particolare il 20,2% è d’accordo con tale affermazione e il 63,5% è completamente d’accordo.

Il 12,5% è incerto, mentre il 2,9% è in disaccordo e l’1% è in completo disaccordo.

Quanto il cittadino ritiene che la velocità dei cambiamenti climatici sia una diretta conseguenza delle attività antropiche.

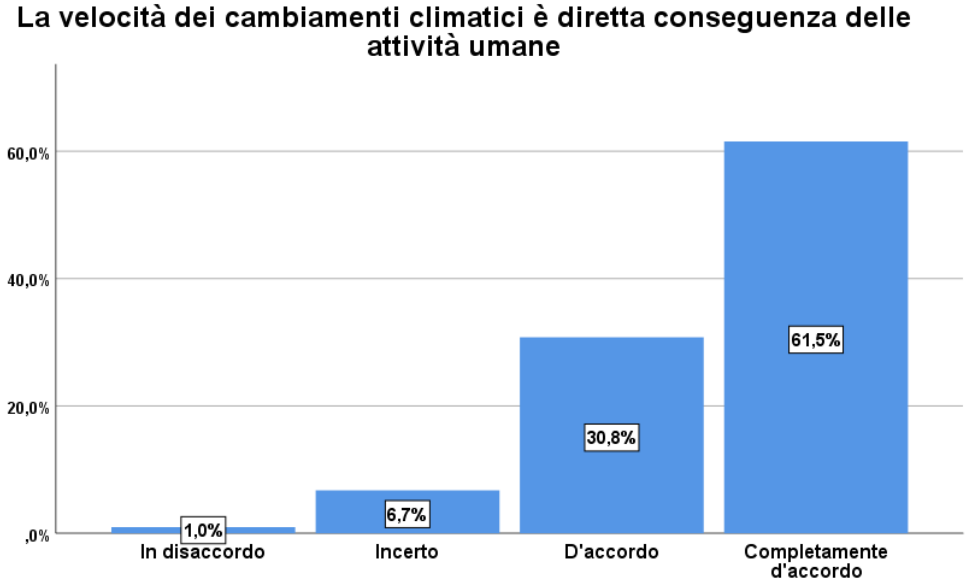


Grafico 5.6.5

Il 61,5% dei cittadini è completamente d'accordo e il 30,8% d'accordo con l'affermare che la velocità dei cambiamenti climatici è diretta conseguenza delle attività umane, mentre il 6,7% del campione è incerto e l'1% è in disaccordo.

Quanto il cittadino ritiene che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici siano facilmente accessibili.

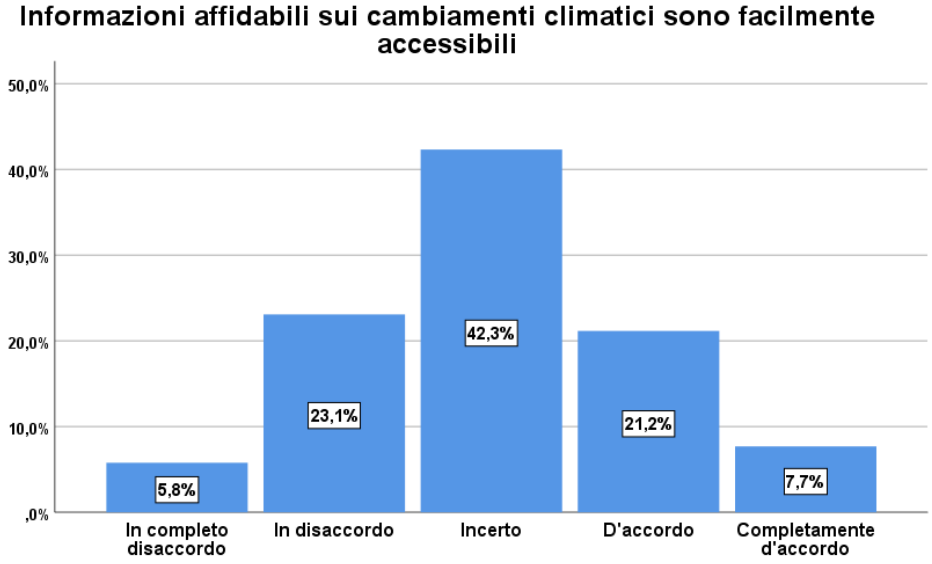


Grafico 5.6.6

Il 42,3% dei cittadini si dichiara incerto in merito alla facilità d'accesso alle informazioni sui cambiamenti climatici, mentre il 21,2% e il 7,7% è rispettivamente d'accordo e completamente d'accordo. D'altra parte, il 23,1% è in disaccordo e il 5,8% è in completo disaccordo.

Dove il cittadino cerca le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici.

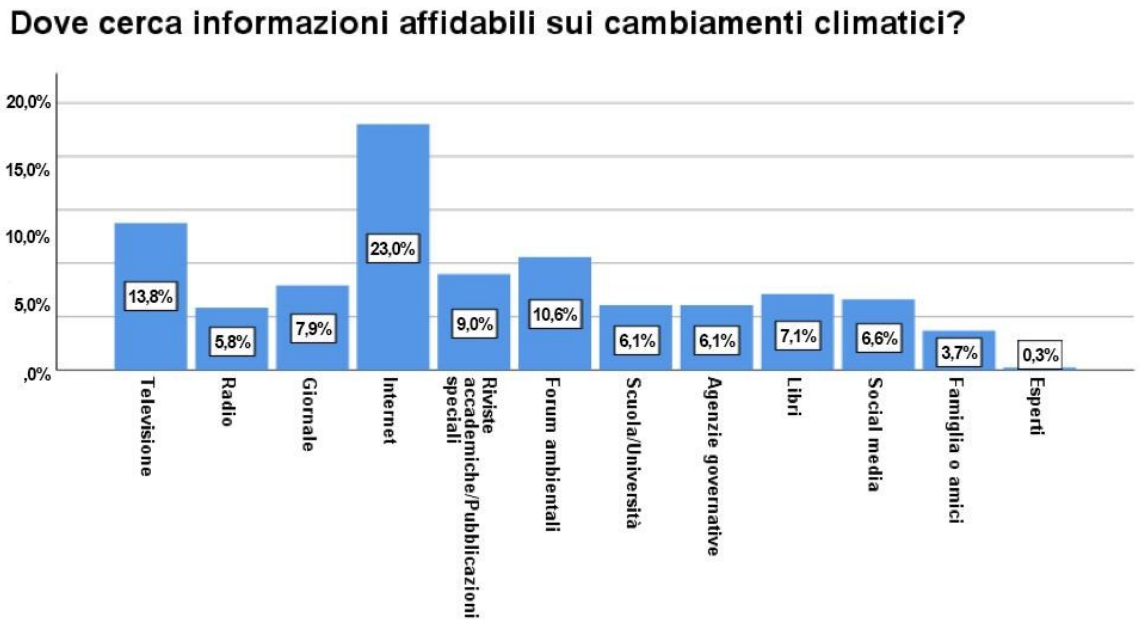


Grafico 5.6.7

Internet risulta la fonte più utilizzata per ottenere informazioni affidabili sui cambiamenti climatici con una percentuale del 23%. Con il 13,8% si colloca la televisione e con il 10,6% i forum ambientali.

Quanto il cittadino ritiene che gli scienziati possano valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici.

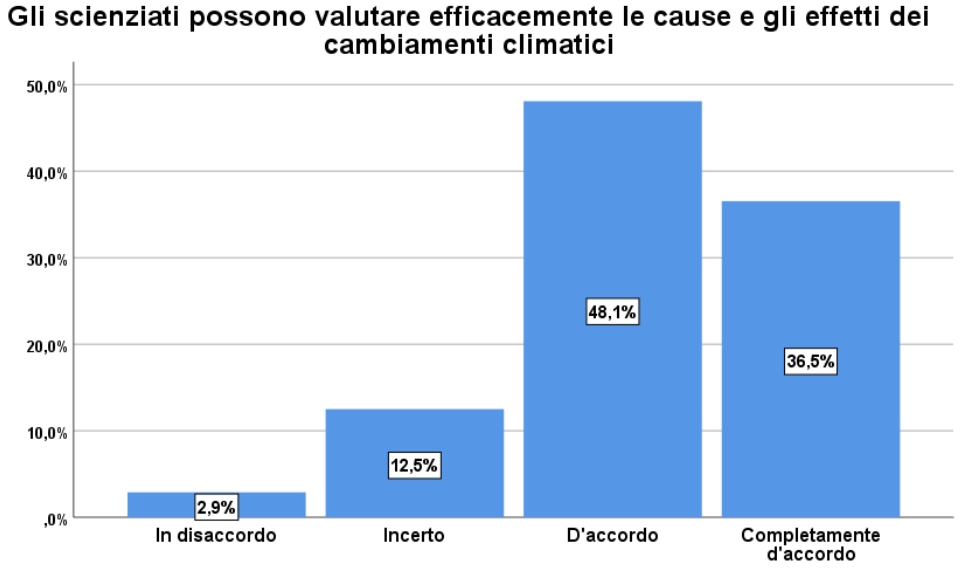


Grafico 5.6.8

La maggioranza del campione ha fiducia negli scienziati, in particolare il 48,1% è d'accordo e il 36,5% è completamente d'accordo con la possibilità da parte degli scienziati di valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici. Il 12,5% dei cittadini è incerto e il 2,9% in disaccordo.

Quanto il cittadino ritiene che le istituzioni pubbliche possano rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici.

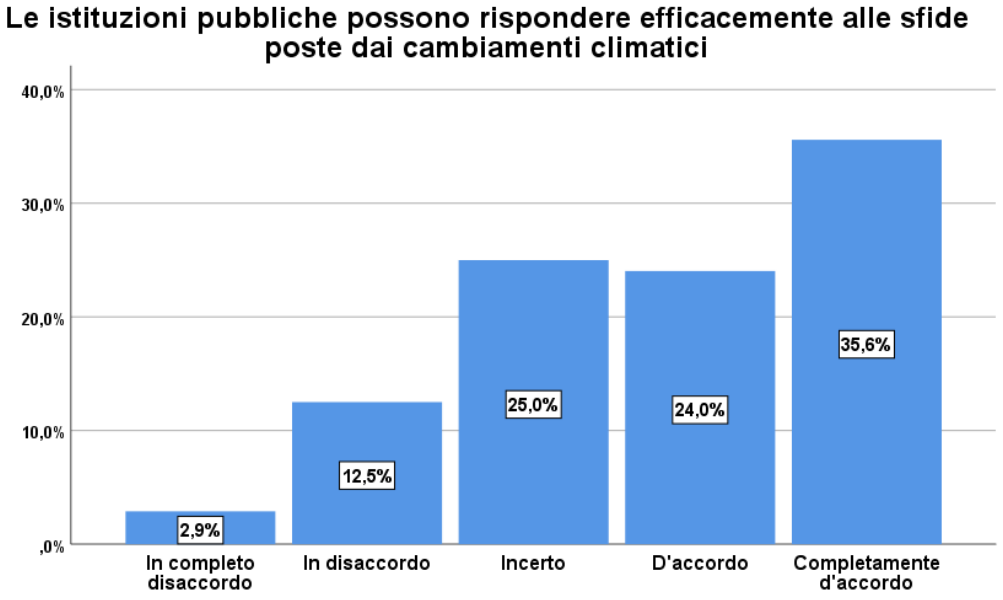


Grafico 5.6.9

Un quarto del campione è incerto nei confronti della possibilità da parte delle istituzioni pubbliche di rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici, il 24% è d'accordo e il 35,6% completamente d'accordo. D'altra parte, il 12,5% è in disaccordo e il 2,9% è in completo disaccordo.

5.7 Area pilota Dubrovačko-Neretvanska

5.7.1 Descrizione del campione

Come è suddiviso il campione in fasce d'età

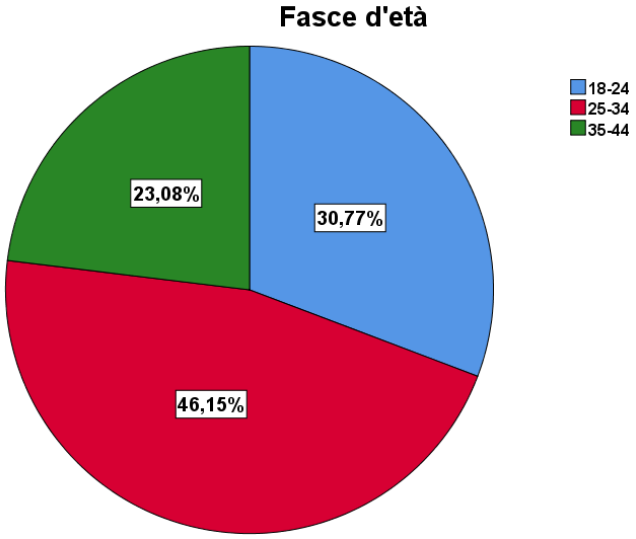


Grafico 5.7.1

Il campione è suddiviso in tre fasce d'età e la più numerosa è la fascia 25-34 anni con una percentuale del 46,15%, a seguire la fascia 18-24 con il 30,77% e infine la fascia 35-44 anni con il 23,08%.

Distribuzione degli individui per genere

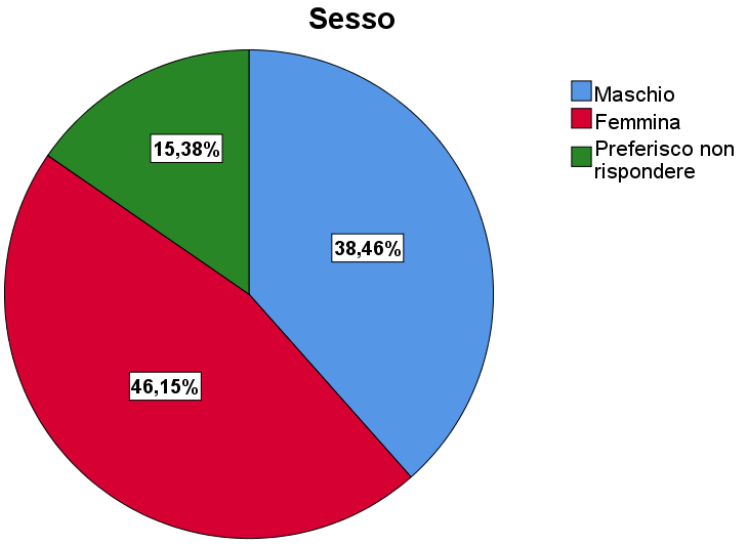


Grafico 5.7.2

Nell'area Dubrovačko-Neretvanska, gli intervistati di sesso femminile rappresentano la maggioranza con il 46,15% di risposte, ma presenta un 15% di popolazione che preferisce non dichiarare il proprio sesso.

Livello di istruzione raggiunto dai cittadini

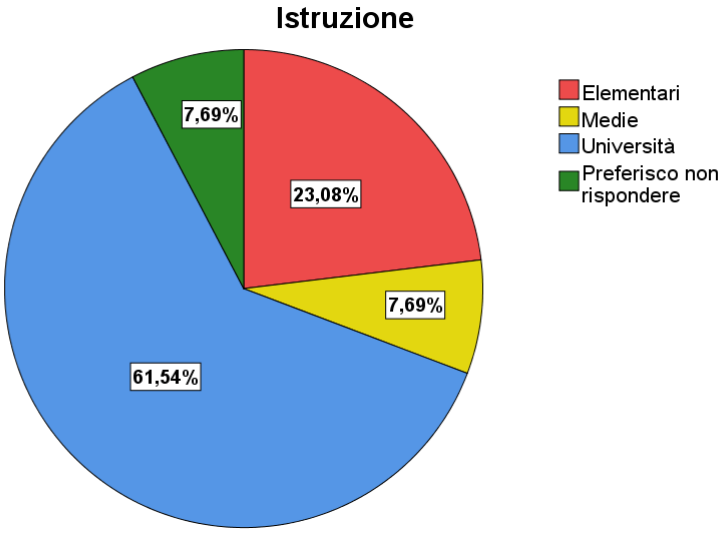


Grafico 5.7.3

Il 61,54% del campione ha un livello d'istruzione universitario, seguito da un 23,08% di persone che hanno frequentato fino alle scuole elementari. Inoltre, il 7,69% ha un diploma di scuola media e la stessa percentuale di intervistati ha preferito non rispondere.

5.7.2 Percezione

Preoccupazione del cittadino per il cambiamento climatico

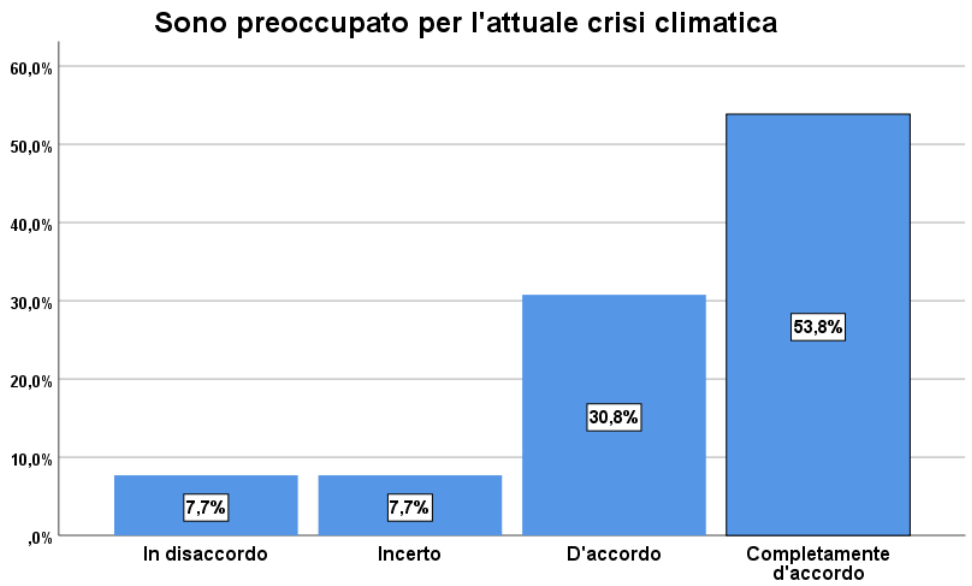


Grafico 5.7.4

Il 53,8% del campione è completamente d'accordo e il 30,8% si trova d'accordo nell'affermare di essere preoccupato per l'attuale crisi climatica. Il 7,7% degli intervistati invece è incerto e la stessa percentuale è in disaccordo.

Quanto il cittadino ritiene che la velocità dei cambiamenti climatici sia una diretta conseguenza delle attività antropiche.

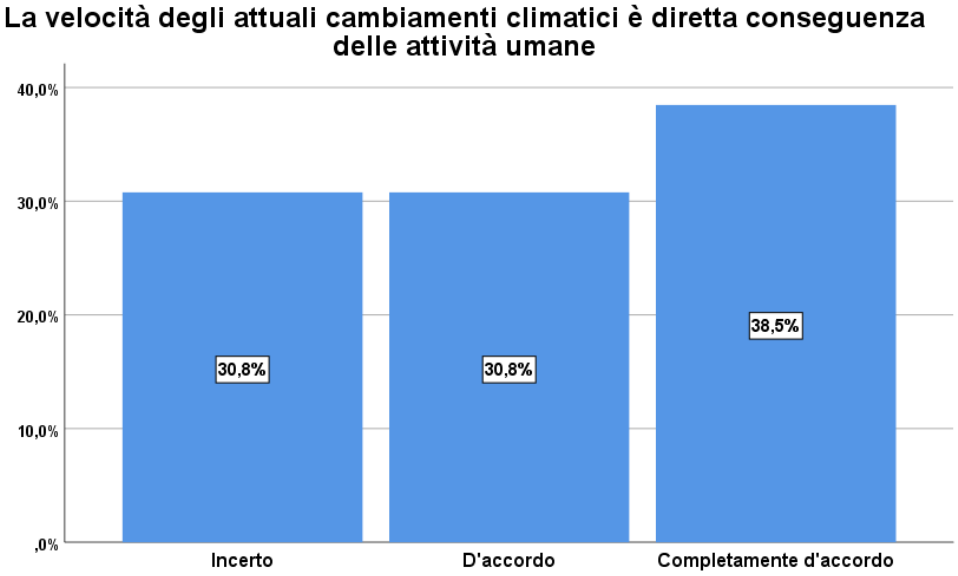


Grafico 5.7.5

La maggioranza del campione ritiene che la velocità degli attuali cambiamenti climatici sia una conseguenza diretta delle attività antropiche, infatti il 38,5% e il 30,8% degli intervistati si dichiarano rispettivamente completamente d'accordo e d'accordo con tale quesito, mentre il 30,8% è incerto.

Quanto il cittadino ritiene che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici siano facilmente accessibili.

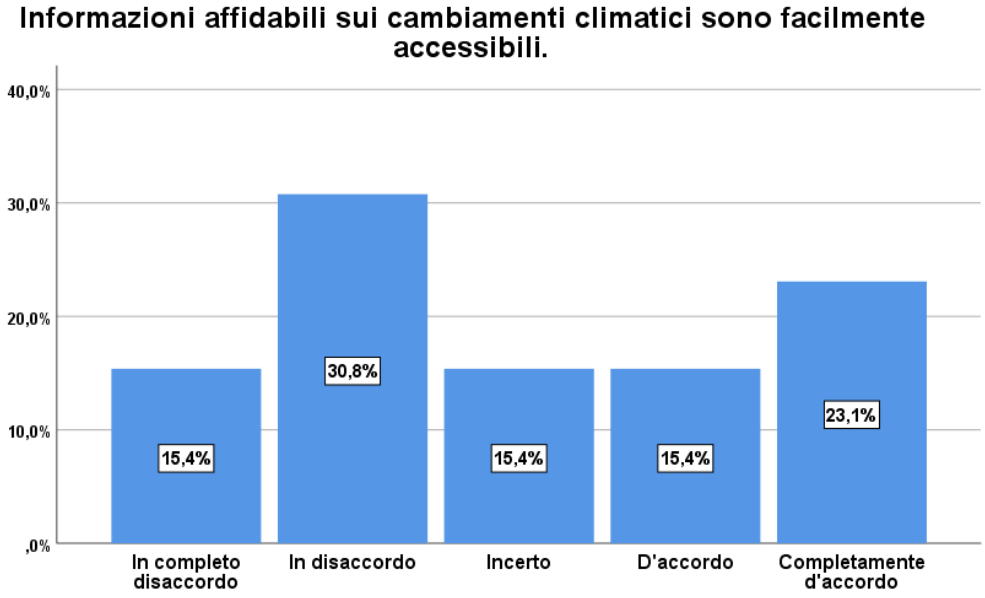


Grafico 5.7.6

In merito alla facilità d'accesso alle informazioni affidabili sui cambiamenti climatici, il campione è suddiviso tra coloro che sono d'accordo su tale facilità con una percentuale totale del 46% circa e coloro che non sono d'accordo con una percentuale totale del 38% circa. Gli intervistati incerti sono il 15,4%.

Dove il cittadino cerca le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici.

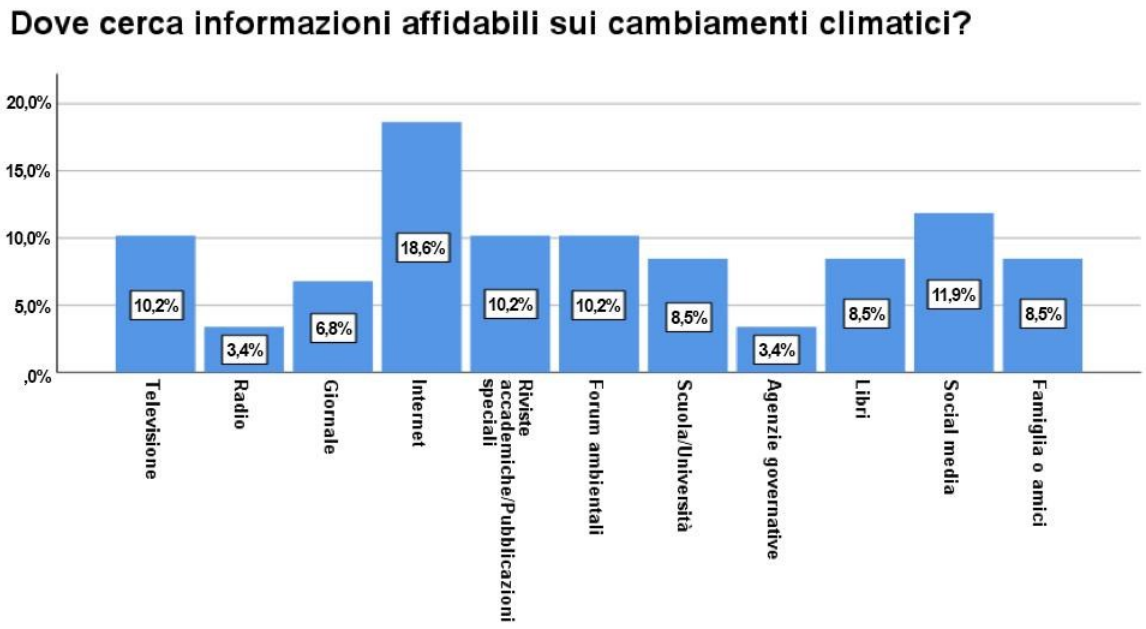


Grafico 5.7.7

Internet rappresenta la prima fonte di informazione sui cambiamenti climatici con il 18,6% di preferenze, seguito dall'11,9% dei social media e con la stessa percentuale del 10,2% si collocano televisione, riviste accademiche / pubblicazioni speciali e forum ambientali.

Quanto il cittadino ritiene che gli scienziati possano valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici.

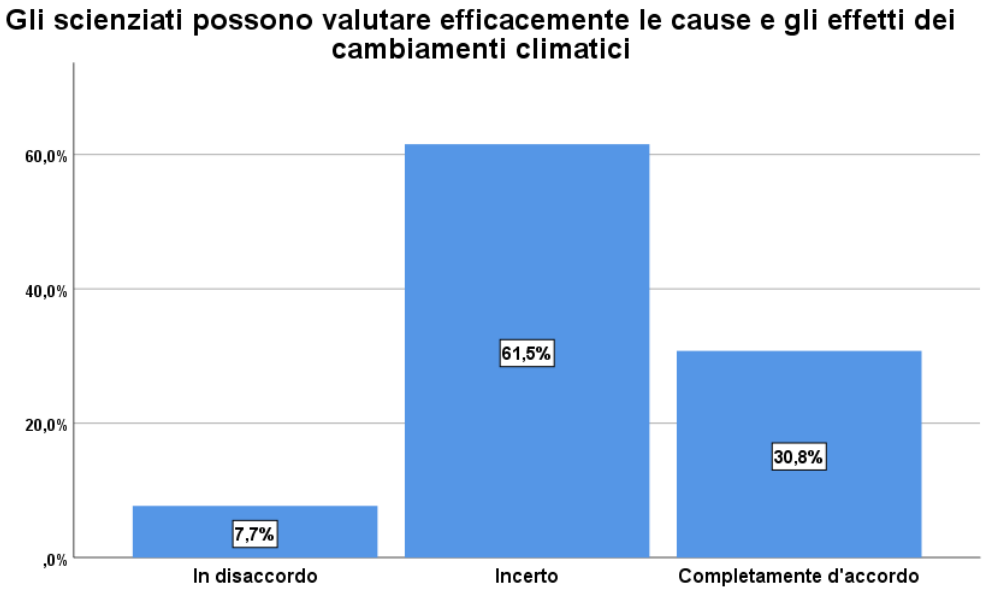


Grafico 5.7.8

In quest'area pilota il 61,5% del campione è incerto sul fatto che gli scienziati riescano a valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici. Il 30,8% invece ha fiducia in loro e il 7,7% è in disaccordo con questa possibilità da parte della scienza di affrontare i cambiamenti climatici.

Quanto il cittadino ritiene che le istituzioni pubbliche possano rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici.

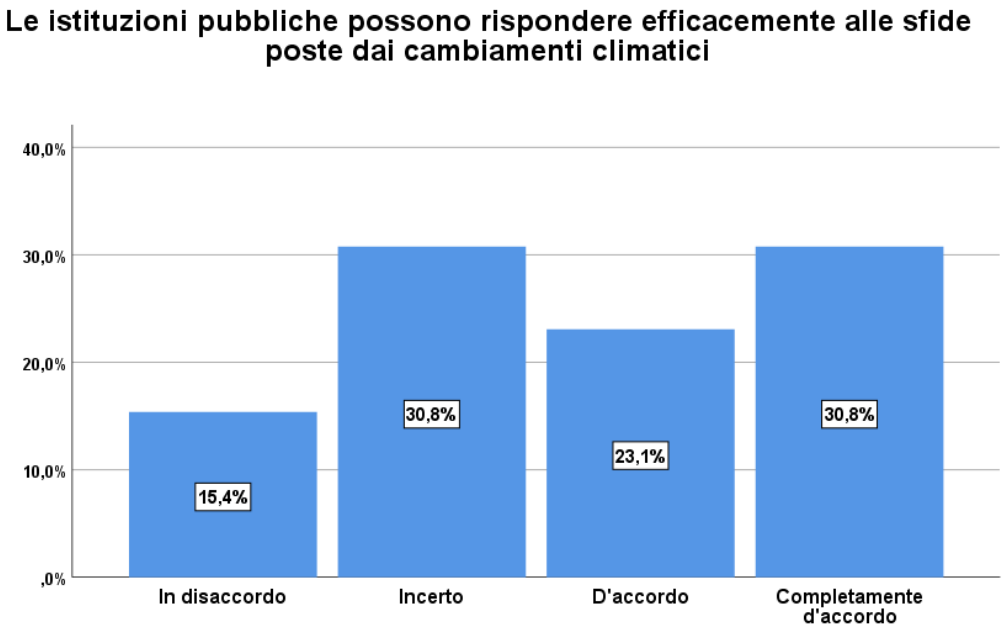


Grafico 5.7.9

La maggioranza del campione ha fiducia nel fatto che le istituzioni pubbliche riescono a rispondere efficacemente alle sfide dei cambiamenti climatici, in particolare il 23,1% e il 30,8% hanno dichiarato di essere rispettivamente d'accordo e completamente d'accordo. Il 30,8% del campione allo stesso tempo è costituito da cittadini incerti e il 15,4% è in disaccordo con tale fiducia nelle istituzioni pubbliche nei confronti del cambiamento climatico.

Parte 2

In questa parte vengono illustrate le tabelle di contingenza per ogni area pilota. Con il colore giallo sono evidenziati in tabella i risultati maggiormente significativi per il lavoro svolto.

Tabelle di contingenza Friuli-Venezia Giulia

Tabella di contingenza 1a

			30. Sesso			
			Maschio	Femmina	Preferisco non rispondere	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	1	1	0	2
		% del totale	0,9%	0,9%	0,0%	1,9%
	In disaccordo	Conteggio	4	2	0	6
		% del totale	3,8%	1,9%	0,0%	5,7%
	Incerto	Conteggio	4	1	1	6
		% del totale	3,8%	0,9%	0,9%	5,7%
	D'accordo	Conteggio	14	16	0	30
		% del totale	13,2%	15,1%	0,0%	28,3%
	Completamente d'accordo	Conteggio	20	38	4	62
		% del totale	18,9%	35,8%	3,8%	58,5%
Totale		Conteggio	43	58	5	106
		% del totale	40,6%	54,7%	4,7%	100,0%

Dalla tabella 1a è possibile osservare che il 50,9% degli intervistati preoccupati (15,1% = d'accordo e 35,8% = completamente d'accordo) per l'attuale crisi climatica sono donne, mentre il 32,1% (13, 2= d'accordo e 18, 9 =

completamente d'accordo) sono uomini. Il 3,8% incerto e il 3,8% in disaccordo, risulta essere uomo.

Tabella di contingenza 1b

			31. Fasce d'età							
			<18	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	0	0	0	0	0	2	0	2
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,9%	0,0%	1,9%
	In disaccordo	Conteggio	1	0	0	0	3	1	1	6
		% del totale	1,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,9%	1,0%	1,0%	5,7%
	Incerto	Conteggio	0	1	1	3	0	1	0	6
		% del totale	0,0%	1,0%	1,0%	2,9%	0,0%	1,0%	0,0%	5,7%
	D'accordo	Conteggio	0	5	10	4	3	7	1	30
		% del totale	0,0%	4,8%	9,5%	3,8%	2,9%	6,7%	1,0%	28,6%
	Completamente d'accordo	Conteggio	2	5	18	11	16	7	2	61
		% del totale	1,9%	4,8%	17,1%	10,5%	15,2%	6,7%	1,9%	58,1%
Totale		Conteggio	3	11	29	18	22	18	4	105
		% del totale	2,9%	10,5%	27,6%	17,1%	21,0%	17,1%	3,8%	100,0%

Dalla tabella 1b emerge che gli intervistati maggiormente preoccupati per l'attuale crisi climatica appartengono per un 26,6% alla fascia d'età 25-34 anni (9,5% = d'accordo e 17,1% = completamente d'accordo) e per un 18,1% (2,9% = d'accordo e 15,2% = completamente d'accordo) alla fascia 45-54 anni. Inoltre il 2,9% dei partecipanti che è incerto sulla preoccupazione per l'attuale crisi climatica appartiene alla categoria 35-44 anni, mentre coloro che sono in disaccordo hanno principalmente tra i 45 e i 54 anni con un valore di 2,9% dei rispondenti.

Tabella di contingenza 1c

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?				
			Medie	Scuole superiori	Università	Preferisco non rispondere	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	0	0	2	0	2
		% del totale	0,0%	0,0%	1,9%	0,0%	1,9%
	In disaccordo	Conteggio	1	2	2	1	6
		% del totale	0,9%	1,9%	1,9%	0,9%	5,7%
	Incerto	Conteggio	1	3	2	0	6
		% del totale	0,9%	2,8%	1,9%	0,0%	5,7%
	D'accordo	Conteggio	2	8	19	1	30
		% del totale	1,9%	7,5%	17,9%	0,9%	28,3%
	Completamente d'accordo	Conteggio	3	18	40	1	62
		% del totale	2,8%	17,0%	37,7%	0,9%	58,5%
Totale		Conteggio	7	31	65	3	106
		% del totale	6,6%	29,2%	61,3%	2,8%	100,0%

Nella tabella 1c è possibile osservare che il 55,6% degli intervistati con un livello d'istruzione universitario (17, 9% = d'accordo e 37, 7% = completamente d'accordo), il 24,5% dei cittadini che hanno ottenuto un diploma di scuole superiori (7,5% = d'accordo e 17,0% = completamente d'accordo) e il 4,7% di partecipanti con un diploma di scuola media (1,9% = d'accordo e 2,8% = completamente d'accordo) sono d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica.

Il 2,8%% dei partecipanti che si dichiara incerto in merito alla preoccupazione per l'attuale crisi climatica, ha frequentato le scuole superiori e l'1,9% ha il diploma universitario. Inoltre, il campione in disaccordo con l'attuale crisi

climatica è costituito dal 3,8% di intervistati con una formazione universitaria (1,9% = in disaccordo e 1,9% = in completo disaccordo) e dall'1,9% di cittadini con un diploma di scuola superiore.

Tabella di contingenza 1d

			2. La velocità degli attuali cambiamenti climatici è una diretta conseguenza dell'attività umana					
			In completo disaccordo	In disaccordo	Incerto	D'accordo	Completamente d'accordo	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	2	0	0	0	0	2
		% del totale	1,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,9%
	In disaccordo	Conteggio	1	1	2	0	2	6
		% del totale	0,9%	0,9%	1,9%	0,0%	1,9%	5,7%
	Incerto	Conteggio	0	1	1	3	1	6
		% del totale	0,0%	0,9%	0,9%	2,8%	0,9%	5,7%
	D'accordo	Conteggio	0	2	2	15	11	30
		% del totale	0,0%	1,9%	1,9%	14,2%	10,4%	28,3%
	Completamente d'accordo	Conteggio	0	0	7	16	39	62
		% del totale	0,0%	0,0%	6,6%	15,1%	36,8%	58,5%
Totale		Conteggio	3	4	12	34	53	106
		% del totale	2,8%	3,8%	11,3%	32,1%	50,0%	100,0%

Nella tabella 1d si può notare che il 47,2% di intervistati completamente d'accordo (10,4% = d'accordo e 36,8% = completamente d'accordo) con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica, ritengono anche che la velocità degli attuali cambiamenti climatici sia una diretta conseguenza dell'attività antropica, mentre l'8,5% di partecipanti preoccupati per il cambiamento climatico attuale (1,9% = d'accordo e 6,6% = completamente d'accordo) è incerto nel rispondere che ci sia un legame con l'uomo. Tra coloro che si

dichiarano in disaccordo con il fatto di essere preoccupati per l'attuale crisi climatica, l'1,9% di cittadini è completamente d'accordo che essa sia una diretta conseguenza dell'attività umana.

Tabella di contingenza 1e

			31. Fasce d'età							Totale
			<18	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	
11. Dove cerca le informazioni?	Televisione	Conteggio	3	10	7	7	7	9	2	45
		% del totale	2,9%	9,5%	6,7%	6,7%	6,7%	8,6%	1,9%	42,9%
	Radio	Conteggio	0	1	4	4	3	3	0	15
		% del totale	0,0%	1,0%	3,8%	3,8%	2,9%	2,9%	0,0%	14,3%
	Giornale	Conteggio	0	4	6	2	9	6	0	27
		% del totale	0,0%	3,8%	5,7%	1,9%	8,6%	5,7%	0,0%	25,7%
	Internet	Conteggio	3	9	27	13	18	15	2	87
		% del totale	2,9%	8,6%	25,7%	12,4%	17,1%	14,3%	1,9%	82,9%
	Riviste accademiche/ Pubblicazioni speciali	Conteggio	0	3	14	6	5	2	2	32
		% del totale	0,0%	2,9%	13,3%	5,7%	4,8%	1,9%	1,9%	30,5%
	Forum ambientali	Conteggio	2	2	8	6	5	7	1	31
		% del totale	1,9%	1,9%	7,6%	5,7%	4,8%	6,7%	1,0%	29,5%
	Scuola/ Università	Conteggio	3	6	6	4	2	4	0	25
		% del totale	2,9%	5,7%	5,7%	3,8%	1,9%	3,8%	0,0%	23,8%
	Agenzie governative	Conteggio	2	0	7	3	3	3	0	18
		% del totale	1,9%	0,0%	6,7%	2,9%	2,9%	2,9%	0,0%	17,1%
	Libri	Conteggio	2	3	7	6	7	4	1	30
		% del totale	1,9%	2,9%	6,7%	5,7%	6,7%	3,8%	1,0%	28,6%
	Social media	Conteggio	1	4	7	2	2	3	1	20
		% del totale	1,0%	3,8%	6,7%	1,9%	1,9%	2,9%	1,0%	19,0%
	Famiglia o amici	Conteggio	0	2	5	1	3	2	1	14
		% del totale	0,0%	1,9%	4,8%	1,0%	2,9%	1,9%	1,0%	13,3%
	Esperti	Conteggio	0	0	0	0	0	2	0	2
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,9%	0,0%	1,9%
Totale		Conteggio	3	11	29	18	22	18	4	105
		% del totale	2,9%	10,5%	27,6%	17,1%	21,0%	17,1%	3,8%	100,0%

Dalla tabella 1e si evince che il mezzo di comunicazione più utilizzato per le informazioni riguardo al cambiamento climatico è Internet ed in particolare le fasce d'età che ne fanno un uso maggiore sono la categoria 25-34 anni con una percentuale del 25,7%, la fascia 45-54 con il 17,1% dei rispondenti, la fascia 55-64 anni con il 14,3% degli intervistati e infine con il 12,4% dei cittadini la fascia 35-44. I partecipanti che preferiscono utilizzare la televisione appartengono alle categorie 18-24 anni (con il 9,5% dei rispondenti), <18 anni (con il 2,9% di intervistati) e 65-74 anni (con l'1,9% di partecipanti).

Tabella di contingenza 1f

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?				
			Medie	Scuole superiori	Università	Preferisco non rispondere	Totale
15. Gli scienziati possono valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici	In disaccordo	Conteggio	0	1	1	0	2
		% del totale	0,0%	0,9%	0,9%	0,0%	1,9%
	Incerto	Conteggio	1	7	12	0	20
		% del totale	0,9%	6,6%	11,3%	0,0%	18,9%
	D'accordo	Conteggio	3	17	33	1	54
		% del totale	2,8%	16,0%	31,1%	0,9%	50,9%
	Completamente d'accordo	Conteggio	3	6	19	2	30
		% del totale	2,8%	5,7%	17,9%	1,9%	28,3%
Totale		Conteggio	7	31	65	3	106
		% del totale	6,6%	29,2%	61,3%	2,8%	100,0%

Per quanto riguarda la fiducia nella scienza, tra gli intervistati che si dichiarano d'accordo con il fatto che gli scienziati possono valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici, il 49% dei cittadini ha un diploma

universitario (31,1% = d'accordo e 17,9% = completamente d'accordo), il 21,7% ha un diploma di scuola superiore (16% = d'accordo e 5,7% = completamente d'accordo) e il 5,6% ha frequentato fino alle scuole medie (2,8% = d'accordo e 2,8% = completamente d'accordo). L'11,3% di partecipanti incerti in merito a tale possibilità da parte degli scienziati, hanno una formazione universitaria e il 6,6% invece ha il diploma delle scuole superiori. Meno dell'1% dei partecipanti per ogni grado di istruzione si dichiara in disaccordo.

Tabella di contingenza 1g

			31. Fasce d'età							
			<18	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Totale
10. Pensi che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici siano facilmente accessibili?	In completo disaccordo	Conteggio	0	0	0	1	1	3	1	6
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	1,0%	2,9%	1,0%	5,7%
	In disaccordo	Conteggio	1	4	1	7	4	1	1	19
		% del totale	1,0%	3,8%	1,0%	6,7%	3,8%	1,0%	1,0%	18,1%
	Incerto	Conteggio	2	3	11	7	8	6	2	39
		% del totale	1,9%	2,9%	10,5%	6,7%	7,6%	5,7%	1,9%	37,1%
	D'accordo	Conteggio	0	4	10	2	7	3	0	26
		% del totale	0,0%	3,8%	9,5%	1,9%	6,7%	2,9%	0,0%	24,8%
	Completamente d'accordo	Conteggio	0	0	7	1	2	5	0	15
		% del totale	0,0%	0,0%	6,7%	1,0%	1,9%	4,8%	0,0%	14,3%
Totale		Conteggio	3	11	29	18	22	18	4	105
		% del totale	2,9%	10,5%	27,6%	17,1%	21,0%	17,1%	3,8%	100,0 %

In merito alla facilità di accesso alle informazioni sui cambiamenti climatici, il 39,1% del campione è complessivamente d'accordo, in particolare il 16,2% appartiene alla categoria 25-34 anni (9,5% = d'accordo e 6,7% =

completamente d'accordo), l'8,6% ha tra i 45 e i 54 anni (6,7% = d'accordo e 1,9% = completamente d'accordo) e il 7,7% appartiene alla fascia 55-64 anni (2,9% = d'accordo e 4,8% = completamente d'accordo). Il 10,5% di partecipanti incerti ha tra i 25 e i 34 anni, il 7,6% appartiene alla fascia 45-54 anni e il 6,7% è della fascia 35-44 anni. Infine in disaccordo si dichiarano principalmente il 6,7% dei cittadini della fascia 35-44 anni.

Tabella di contingenza 1h

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?				
			Medie	Scuole superiori	Università	Preferisco non rispondere	Totale
16. Le istituzioni pubbliche possono rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici	In completo disaccordo	Conteggio	0	3	2	0	5
		% del totale	0,0%	2,8%	1,9%	0,0%	4,7%
	In disaccordo	Conteggio	1	2	9	1	13
		% del totale	0,9%	1,9%	8,5%	0,9%	12,3%
	Incerto	Conteggio	2	8	17	0	27
		% del totale	1,9%	7,5%	16,0%	0,0%	25,5%
	D'accordo	Conteggio	3	12	26	1	42
		% del totale	2,8%	11,3%	24,5%	0,9%	39,6%
	Completamente d'accordo	Conteggio	1	6	11	1	19
		% del totale	0,9%	5,7%	10,4%	0,9%	17,9%
Totale		Conteggio	7	31	65	3	106
		% del totale	6,6%	29,2%	61,3%	2,8%	100,0%

In merito alla fiducia nelle istituzioni di rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici, tra gli intervistati complessivamente d'accordo, il 34,9% ha un diploma universitario (24,5% = d'accordo e 10,4% = completamente d'accordo), il 17 % ha un diploma di scuola superiore (11,3% = d'accordo e 5,7% = completamente d'accordo) e il 3,7% ha frequentato fino alle scuole medie (2,8% = d'accordo e 0,9% = completamente d'accordo). I

partecipanti incerti a riguardo sono principalmente cittadini con un grado di istruzione universitario (16% dei rispondenti) e cittadini con un livello d'istruzione delle scuole superiori (7,5% dei partecipanti). Infine, coloro che si dichiarano in disaccordo sono l'8,5% di partecipanti con un diploma universitario e l'1,9% di intervistati con un diploma di scuola superiore.

Tabelle di contingenza Veneto

Tabella di contingenza 2a

			30. Sesso			
			Maschio	Femmina	Preferisco non rispondere	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	3	1	0	4
		% del totale	0,7%	0,2%	0,0%	0,9%
	In disaccordo	Conteggio	6	3	0	9
		% del totale	1,4%	0,7%	0,0%	2,0%
	Incerto	Conteggio	19	1	0	20
		% del totale	4,3%	0,2%	0,0%	4,5%
	D'accordo	Conteggio	85	18	0	103
		% del totale	19,1%	4,1%	0,0%	23,2%
	Completamente d'accordo	Conteggio	224	82	2	308
		% del totale	50,5%	18,5%	0,5%	69,4%
Totale		Conteggio	337	105	2	444
		% del totale	75,9%	23,6%	0,5%	100,0%

Dalla tabella di contingenza 2a emerge che il 50,5% degli uomini e il 18,5% delle donne intervistate è completamente d'accordo nell'affermare di essere preoccupato per l'attuale crisi climatica, mentre il 19,1% degli uomini e il 4,1% delle donne è d'accordo. Inoltre, il 4,3% di cittadini di sesso maschile si

dichiarano incerti e l'1,4% in disaccordo, mentre lo 0,2% e lo 0,7% delle donne sono rispettivamente incerte e in disaccordo.

Tabella di contingenza 2b

			31. Fasce d'età								
			<18	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	>74	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	0	0	0	0	1	3	0	0	4
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	0,7%	0,0%	0,0%	0,9%
	In disaccordo	Conteggio	0	0	0	2	3	1	3	0	9
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%	0,7%	0,2%	0,7%	0,0%	2,0%
	Incerto	Conteggio	0	0	1	5	8	4	2	0	20
		% del totale	0,0%	0,0%	0,2%	1,1%	1,8%	0,9%	0,5%	0,0%	4,5%
	D'accordo	Conteggio	0	6	14	21	19	29	14	0	103
		% del totale	0,0%	1,4%	3,2%	4,7%	4,3%	6,5%	3,2%	0,0%	23,2%
	Completamente d'accordo	Conteggio	1	20	46	64	61	73	36	7	308
		% del totale	0,2%	4,5%	10,4%	14,4%	13,7%	16,4%	8,1%	1,6%	69,4%
Totale		Conteggio	1	26	61	92	92	110	55	7	444
		% del totale	0,2%	5,9%	13,7%	20,7%	20,7%	24,8%	12,4%	1,6%	100,0%

Dalla tabella 2b emerge che gli intervistati maggiormente preoccupati per l'attuale crisi climatica appartengono per un 22,9% alla fascia d'età 55-64 anni (6,5% = d'accordo e 16,4% = completamente d'accordo), per un 19,1% (4,7% = d'accordo e 14,4% = completamente d'accordo) alla fascia 35-44 anni e per un 18% (4,3% = d'accordo e 13,7% = completamente d'accordo) alla fascia 45-54 anni. L'1,8% dei cittadini incerto ha tra i 45 e i 54 anni. Per ogni fascia

d'età, la percentuale di cittadini in disaccordo o in completo disaccordo è minore dell'1%.

Tabella di contingenza 2c

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?					
			Medie	Scuole superiori	Università	Preferisco non rispondere	Altro	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	0	2	2	0	0	4
		% del totale	0,0%	0,5%	0,5%	0,0%	0,0%	0,9%
	In disaccordo	Conteggio	0	4	5	0	0	9
		% del totale	0,0%	0,9%	1,1%	0,0%	0,0%	2,0%
	Incerto	Conteggio	0	10	9	1	0	20
		% del totale	0,0%	2,3%	2,0%	0,2%	0,0%	4,5%
	D'accordo	Conteggio	6	46	49	0	2	103
		% del totale	1,4%	10,4%	11,0%	0,0%	0,5%	23,2%
	Completamente d'accordo	Conteggio	19	114	162	3	10	308
		% del totale	4,3%	25,7%	36,5%	0,7%	2,3%	69,4%
Totale		Conteggio	25	176	227	4	12	444
		% del totale	5,6%	39,6%	51,1%	0,9%	2,7%	100,0%

Nella tabella 2c è possibile osservare che il 47,5% degli intervistati universitari (11% = d'accordo e 36,5% = completamente d'accordo) e il 36,1% dei cittadini che hanno ottenuto un diploma di scuole superiori (10,4% = d'accordo e 25,7% = completamente d'accordo) sono d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica. Il 2,3% di intervistati incerti risultano avere un diploma di scuola superiore, mentre il 2% di incerti ha una formazione universitaria.

Meno dell'1% circa dei partecipanti per ogni tipologia di istruzione si dichiara in disaccordo.

Tabella di contingenza 2d

			2. La velocità degli attuali cambiamenti climatici è una diretta conseguenza dell'attività umana					
			In completo disaccordo	In disaccordo	Incerto	D'accordo	Completamente d'accordo	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	3	1	0	0	0	4
		% del totale	0,7%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,9%
	In disaccordo	Conteggio	3	3	3	0	0	9
		% del totale	0,7%	0,7%	0,7%	0,0%	0,0%	2,0%
	Incerto	Conteggio	1	8	3	3	5	20
		% del totale	0,2%	1,8%	0,7%	0,7%	1,1%	4,5%
	D'accordo	Conteggio	0	1	11	51	40	103
		% del totale	0,0%	0,2%	2,5%	11,5%	9,0%	23,2%
	Completamente d'accordo	Conteggio	0	0	7	77	224	308
		% del totale	0,0%	0,0%	1,6%	17,3%	50,5%	69,4%
Totale		Conteggio	7	13	24	131	269	444
		% del totale	1,6%	2,9%	5,4%	29,5%	60,6%	100,0 %

Il 50,5% degli intervistati che sono completamente d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica, sono anche completamente d'accordo nel pensare che la velocità degli attuali cambiamenti climatici è una diretta conseguenza dell'attività umana. Invece l'1,8% di intervistati incerti nei confronti della preoccupazione per l'attuale crisi climatica, si dichiarano in disaccordo con la possibilità che questi cambiamenti climatici dipendano dall'azione antropica.

Tabella di contingenza 2e

			31. Fasce d'età							
			<18	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Totale
11. Dove cerca le informazioni?	Televisione	Conteggio	0	7	11	33	27	50	22	150
		% del totale	0,0%	1,6%	2,5%	7,6%	6,2%	11,4%	5,0%	34,3%
	Radio	Conteggio	1	1	1	14	12	26	18	73
		% del totale	0,2%	0,2%	0,2%	3,2%	2,7%	5,9%	4,1%	16,7%
	Giornale	Conteggio	0	5	13	26	19	39	21	123
		% del totale	0,0%	1,1%	3,0%	5,9%	4,3%	8,9%	4,8%	28,1%
	Internet	Conteggio	1	23	52	77	72	92	47	364
		% del totale	0,2%	5,3%	11,9%	17,6%	16,5%	21,1%	10,8%	83,3%
	Riviste accademiche/ Pubblicazioni speciali	Conteggio	0	12	36	33	46	41	21	189
		% del totale	0,0%	2,7%	8,2%	7,6%	10,5%	9,4%	4,8%	43,2%
	Forum ambientali	Conteggio	0	12	15	17	32	40	16	132
		% del totale	0,0%	2,7%	3,4%	3,9%	7,3%	9,2%	3,7%	30,2%
	Scuola/ Università	Conteggio	1	15	24	24	15	16	3	98
		% del totale	0,2%	3,4%	5,5%	5,5%	3,4%	3,7%	0,7%	22,4%
	Agenzie governative	Conteggio	0	8	23	28	26	32	13	130
		% del totale	0,0%	1,8%	5,3%	6,4%	5,9%	7,3%	3,0%	29,7%
	Libri	Conteggio	0	13	14	30	27	30	22	136
		% del totale	0,0%	3,0%	3,2%	6,9%	6,2%	6,9%	5,0%	31,1%
	Social media	Conteggio	1	11	12	14	13	25	7	83
		% del totale	0,2%	2,5%	2,7%	3,2%	3,0%	5,7%	1,6%	19,0%
	Famiglia o amici	Conteggio	0	4	3	10	11	8	4	40
		% del totale	0,0%	0,9%	0,7%	2,3%	2,5%	1,8%	0,9%	9,2%
	Esposizioni artistiche	Conteggio	0	0	0	1	0	0	0	1
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
Totale		Conteggio	1	26	61	92	92	110	55	437
		% del totale	0,2%	5,9%	14,0%	21,1%	21,1%	25,2%	12,6%	100,0%

Per ciascuna fascia d'età il mezzo di comunicazione per informarsi sui cambiamenti climatici più utilizzato è Internet, in particolare dalla fascia 55-64 con il 21,1% dei rispondenti, dalla categoria 35-44 con il 17,6% dei partecipanti e la fascia 45-54 con il 16,5% degli intervistati. Al secondo posto si posizionano le riviste accademiche/ pubblicazioni speciali scelti come strumenti dal 10,5%

di cittadini appartenenti alla fascia 45-54, dal 9,4% di partecipanti con un'età tra i 55 e i 64 anni e dall'8,2% di partecipanti della fascia 25-34. Al terzo posto si colloca la televisione ed in particolare viene preferita dall'11,4% di coloro che hanno tra i 55 e i 64 anni, dal 7,6% di cittadini con un'età che va dai 35 ai 44 anni e dal 6,2% ci partecipanti che hanno 45-54 anni.

Tabella di contingenza 2f

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?					
			Medie	Scuole superiori	Università	Preferisco non rispondere	Altro	Totale
15. Gli scienziati possono valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici	In completo disaccordo	Conteggio	0	0	3	0	0	3
		% del totale	0,0%	0,0%	0,7%	0,0%	0,0%	0,7%
	In disaccordo	Conteggio	0	9	6	0	0	15
		% del totale	0,0%	2,0%	1,4%	0,0%	0,0%	3,4%
	Incerto	Conteggio	8	26	31	1	2	68
		% del totale	1,8%	5,9%	7,0%	0,2%	0,5%	15,3%
	D'accordo	Conteggio	7	61	101	1	6	176
		% del totale	1,6%	13,7%	22,7%	0,2%	1,4%	39,6%
	Completamente d'accordo	Conteggio	10	80	86	2	4	182
		% del totale	2,3%	18,0%	19,4%	0,5%	0,9%	41,0%
Totale		Conteggio	25	176	227	4	12	444
		% del totale	5,6%	39,6%	51,1%	0,9%	2,7%	100,0%

I partecipanti che si dichiarano d'accordo con il fatto che gli scienziati possono valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici sono per il 42,1% intervistati con una formazione universitaria (22,7% =d'accordo e 19,4% = completamente d'accordo), per il 31,7% cittadini con un diploma di

scuola superiore (13,7% =d'accordo e 18% = completamente d'accordo) e per il 3,9% partecipanti con un livello di istruzione delle scuole medie (1,6% = d'accordo e 2,3% = completamente d'accordo). Gli intervistati incerti hanno principalmente una formazione universitaria (7% dei rispondenti) e un diploma di scuola superiore (5,9% di risposte). L'1,4% e il 2% di cittadini in disaccordo possiedono rispettivamente un diploma universitario e di scuola superiore.

Tabella di contingenza 2g

			31. Fasce d'età								
			<18	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	>74	Totale
10. Pensi che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici sono facilmente accessibili?	In completo disaccordo	Conteggio	0	1	3	5	6	8	3	0	26
		% del totale	0,0%	0,2%	0,7%	1,1%	1,4%	1,8%	0,7%	0,0%	5,9%
	In disaccordo	Conteggio	0	5	7	21	13	17	6	1	70
		% del totale	0,0%	1,1%	1,6%	4,7%	2,9%	3,8%	1,4%	0,2%	15,8%
	Incerto	Conteggio	0	10	25	24	36	32	12	1	140
		% del totale	0,0%	2,3%	5,6%	5,4%	8,1%	7,2%	2,7%	0,2%	31,5%
	D'accordo	Conteggio	1	6	15	24	18	25	11	1	101
		% del totale	0,2%	1,4%	3,4%	5,4%	4,1%	5,6%	2,5%	0,2%	22,7%
	Completamente d'accordo	Conteggio	0	4	11	18	19	28	23	4	107
		% del totale	0,0%	0,9%	2,5%	4,1%	4,3%	6,3%	5,2%	0,9%	24,1%
Totale		Conteggio	1	26	61	92	92	110	55	7	444
		% del totale	0,2%	5,9%	13,7%	20,7%	20,7%	24,8%	12,4%	1,6%	100,0%

In merito alla facilità di accesso alle informazioni sui cambiamenti climatici, il 46,8% del campione è complessivamente d'accordo, in particolare l'11,9%

appartiene alla categoria 55-64 anni (5,6% = d'accordo e 6,3% = completamente d'accordo), il 9,5% ha tra i 35 e i 44 anni (5,4% = d'accordo e 4,1% = completamente d'accordo) e l'8,4% appartiene alla fascia 45-54 anni (4,1% = d'accordo e 4,3% = completamente d'accordo). L'8,1% di partecipanti incerti ha tra i 45 e i 54 anni e il 7,2% appartiene alla fascia 55-64 anni. Infine in disaccordo si dichiarano principalmente il 4,7% dei cittadini della fascia 35-44 anni e il 3,8% di intervistati della fascia 55-64 anni.

Tabella di contingenza 2h

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?					
			Medie	Scuole superiori	Università	Preferisco non rispondere	Altro	Totale
16. Le istituzioni pubbliche possono rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici	In completo disaccordo	Conteggio	2	14	13	1	0	30
		% del totale	0,5%	3,2%	2,9%	0,2%	0,0%	6,8%
	In disaccordo	Conteggio	3	24	36	0	3	66
		% del totale	0,7%	5,4%	8,1%	0,0%	0,7%	14,9%
	Incerto	Conteggio	7	49	52	0	4	112
		% del totale	1,6%	11,0%	11,7%	0,0%	0,9%	25,2%
	D'accordo	Conteggio	7	38	61	1	4	111
		% del totale	1,6%	8,6%	13,7%	0,2%	0,9%	25,0%
	Completamente d'accordo	Conteggio	6	51	65	2	1	125
		% del totale	1,4%	11,5%	14,6%	0,5%	0,2%	28,2%
Totale		Conteggio	25	176	227	4	12	444
		% del totale	5,6%	39,6%	51,1%	0,9%	2,7%	100,0 %

Dalla tabella 2h emerge che in merito alla fiducia nelle istituzioni di rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici, tra gli intervistati complessivamente d'accordo, il 28,3% ha un diploma universitario (13,7% = d'accordo e 14,6% = completamente d'accordo), il 20,1 % ha un diploma di

scuola superiore (8,6% = d'accordo e 11,5% = completamente d'accordo) e il 3% ha frequentato fino alle scuole medie (1,6% = d'accordo e 1,4% = completamente d'accordo). I partecipanti incerti a riguardo sono principalmente l'11,7% di cittadini con un grado di istruzione universitario e l'11% di cittadini con un livello d'istruzione delle scuole superiori. Infine, coloro che si dichiarano in generale in disaccordo sono l'11% di partecipanti con un diploma universitario (8,1% = in disaccordo e 2,9% = in completo disaccordo) e l'8,6% di intervistati con un diploma di scuola superiore (5,4% = in disaccordo e 3,2% = in completo disaccordo).

Tabelle di contingenza Primorsko-Goranska

Tabella di contingenza 3a

			30. Sesso			
			Maschio	Femmina	Preferisco non rispondere	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	0	1	0	1
		% del totale	0,0%	5,0%	0,0%	5,0%
	In disaccordo	Conteggio	1	0	0	1
		% del totale	5,0%	0,0%	0,0%	5,0%
	Incerto	Conteggio	0	1	1	2
		% del totale	0,0%	5,0%	5,0%	10,0%
	D'accordo	Conteggio	2	4	0	6
		% del totale	10,0%	20,0%	0,0%	30,0%
	Completamente d'accordo	Conteggio	5	5	0	10
		% del totale	25,0%	25,0%	0,0%	50,0%
Totale		Conteggio	8	11	1	20
		% del totale	40,0%	55,0%	5,0%	100,0%

Dalla tabella di contingenza 3a emerge che gli intervistati generalmente d'accordo con l'attuale crisi climatica sono il 45% delle donne (20% = d'accordo e 25% = completamente d'accordo) e il 35% degli uomini (10% = d'accordo e 25% = completamente d'accordo), mentre un 5% di donne ha dichiarato di essere incerta o in completo disaccordo e infine il 5% degli uomini è in disaccordo a riguardo.

Tabella di contingenza 3b

			31. Fasce d'età					
			18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	0	0	1	0	0	1
		% del totale	0,0%	0,0%	5,0%	0,0%	0,0%	5,0%
	In disaccordo	Conteggio	1	0	0	0	0	1
		% del totale	5,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%
	Incerto	Conteggio	0	0	2	0	0	2
		% del totale	0,0%	0,0%	10,0%	0,0%	0,0%	10,0%
	D'accordo	Conteggio	1	3	2	0	0	6
		% del totale	5,0%	15,0%	10,0%	0,0%	0,0%	30,0%
	Completamente d'accordo	Conteggio	1	0	4	3	2	10
		% del totale	5,0%	0,0%	20,0%	15,0%	10,0%	50,0%
Totale		Conteggio	3	3	9	3	2	20
		% del totale	15,0%	15,0%	45,0%	15,0%	10,0%	100,0%

Dalla tabella 3b emerge che gli intervistati maggiormente preoccupati per l'attuale crisi climatica appartengono per un 30% alla fascia d'età 35-44 anni (10% = d'accordo e 20% = completamente d'accordo), per un 15%

(completamente d'accordo) alla fascia 45-54 anni e per un altro 15% (d'accordo) alla fascia 25-34 anni. Il 10% dei cittadini incerto ha tra i 35 e i 44 anni. Il 5% di intervistati che si dichiarano in completo disaccordo appartiene alla fascia 35-44 anni di età, il 5% di chi è in disaccordo ha tra i 18 e i 24 anni.

Tabella di contingenza 3c

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?				
			Elementari	Medie	Scuole superiori	Università	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	0	0	0	1	1
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%	5,0%
	In disaccordo	Conteggio	0	0	0	1	1
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%	5,0%
	Incerto	Conteggio	0	1	0	1	2
		% del totale	0,0%	5,0%	0,0%	5,0%	10,0%
	D'accordo	Conteggio	3	1	0	2	6
		% del totale	15,0%	5,0%	0,0%	10,0%	30,0%
	Completamente d'accordo	Conteggio	1	3	1	5	10
		% del totale	5,0%	15,0%	5,0%	25,0%	50,0%
Totale		Conteggio	4	5	1	10	20
		% del totale	20,0%	25,0%	5,0%	50,0%	100,0%

Dalla tabella 3c si evince che i partecipanti d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica sono il 35% degli intervistati universitari (10% = d'accordo e 25% = completamente d'accordo), il 20% di cittadini con un livello d'istruzione delle scuole medie (5% = d'accordo e 15% = completamente d'accordo) e un altro 20% di rispondenti che hanno frequentato fino alle

elementari. Gli intervistati incerti sono rappresentati da un 5% di cittadini con un diploma delle scuole medie e un 5% con un diploma universitario, mentre un 10% di intervistati che è in disaccordo o in completo disaccordo ha un livello di studio universitario.

Tabella di contingenza 3d

			2. La velocità degli attuali cambiamenti climatici è una diretta conseguenza dell'attività umana				
			In disaccordo	Incerto	D'accordo	Completamente d'accordo	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	1	0	0	0	1
		% del totale	5,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%
	In disaccordo	Conteggio	0	0	0	1	1
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%	5,0%
	Incerto	Conteggio	0	1	0	1	2
		% del totale	0,0%	5,0%	0,0%	5,0%	10,0%
	D'accordo	Conteggio	0	2	3	1	6
		% del totale	0,0%	10,0%	15,0%	5,0%	30,0%
	Completamente d'accordo	Conteggio	0	1	3	6	10
		% del totale	0,0%	5,0%	15,0%	30,0%	50,0%
Totale		Conteggio	1	4	6	9	20
		% del totale	5,0%	20,0%	30,0%	45,0%	100,0%

Nella tabella 3d è possibile notare che il 30% di intervistati completamente d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica è allo stesso tempo completamente d'accordo con il fatto che la velocità degli attuali cambiamenti climatici è una diretta conseguenza dell'attività umana. Invece il 10% di cittadini che si dichiarano d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica, è in realtà incerto che la velocità dei cambiamenti climatici dipenda

dall'uomo. Inoltre, tra coloro che si dichiarano in disaccordo con il fatto di essere preoccupati per il cambiamento climatico, il 5% ritiene però che la velocità di quest'ultimo è una diretta conseguenza dell'attività umana.

Tabella di contingenza 3e

			31. Fasce d'età					Totale
			18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	
11. Dove cerca le informazioni?	Televisione	Conteggio	3	1	3	3	1	11
		% del totale	12,5%	4,2%	12,5%	12,5%	4,2%	45,8%
	Radio	Conteggio	2	1	0	2	0	5
		% del totale	8,3%	4,2%	0,0%	8,3%	0,0%	20,8%
	Giornali	Conteggio	2	1	3	1	0	7
		% del totale	8,3%	4,2%	12,5%	4,2%	0,0%	29,2%
	Internet	Conteggio	4	3	7	5	1	20
		% del totale	16,7%	12,5%	29,2%	20,8%	4,2%	83,3%
	Riviste accademiche/ pubblicazioni speciali	Conteggio	4	3	3	2	0	12
		% del totale	16,7%	12,5%	12,5%	8,3%	0,0%	50,0%
	Forum ambientali	Conteggio	4	3	2	2	2	13
		% del totale	16,7%	12,5%	8,3%	8,3%	8,3%	54,2%
	Scuola/Università	Conteggio	4	2	3	1	0	10
		% del totale	16,7%	8,3%	12,5%	4,2%	0,0%	41,7%
	Agenzie governative	Conteggio	2	0	1	1	1	5
		% del totale	8,3%	0,0%	4,2%	4,2%	4,2%	20,8%
	Libri	Conteggio	4	1	0	1	0	6
		% del totale	16,7%	4,2%	0,0%	4,2%	0,0%	25,0%
	Social media	Conteggio	3	2	2	0	1	8
		% del totale	12,5%	8,3%	8,3%	0,0%	4,2%	33,3%
	Famiglia o amici	Conteggio	2	1	0	1	0	4
		% del totale	8,3%	4,2%	0,0%	4,2%	0,0%	16,7%
Totale		Conteggio	4	4	9	5	2	24
		% del totale	16,7%	16,7%	37,5%	20,8%	8,3%	100,0%

Per quanto riguarda i mezzi di comunicazione più utilizzati per informarsi sul cambiamento climatico, l'83,3% degli intervistati preferisce Internet ed in particolare il 29,2% di questi cittadini ha tra i 35 e i 44 anni, il 20,8% ha tra i 45 e i 54 anni e il 16,7% ha tra i 18 e i 24 anni. Il 54,2% degli intervistati preferisce ottenere informazioni attraverso i forum ambientali e di questi il 16,7% ha tra i 18 e i 24 anni, il 12,5% appartiene alla classe 25-34 anni e con un 8,3% sono rappresentate anche le altre fasce d'età. Inoltre il 50% del campione si informa attraverso riviste accademiche/pubblicazioni speciali e tra questi il 16,7% è della fascia 18-24 anni, mentre un 12,5% ha tra i 25 e i 34 anni e un altro 12,5% appartiene alla categoria 35-44 anni.

Tabella di contingenza 3f

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?				
			Elementari	Medie	Scuole superiori	Università	Totale
15. Gli scienziati possono valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici	In disaccordo	Conteggio	0	0	0	1	1
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	4,2%	4,2%
	Incerto	Conteggio	1	2	0	3	6
		% del totale	4,2%	8,3%	0,0%	12,5%	25,0%
	D'accordo	Conteggio	3	3	1	7	14
		% del totale	12,5%	12,5%	4,2%	29,2%	58,3%
	Completamente d'accordo	Conteggio	0	2	0	1	3
		% del totale	0,0%	8,3%	0,0%	4,2%	12,5%
Totale		Conteggio	4	7	1	12	24
		% del totale	16,7%	29,2%	4,2%	50,0%	100,0%

Dalla tabella 3f si può notare che coloro che sono d'accordo con il fatto che gli scienziati possono valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici, sono da un lato cittadini con una formazione universitaria con una percentuale del 29,2% e dall'altro il 12,5% ha un livello formativo di scuole elementari e un altro 12,5% ha un diploma di scuole medie. Allo stesso tempo, coloro che si dichiarano incerti in merito, sono per un 12,5% studenti di università e per un 8,3% cittadini che hanno frequentato le scuole medie. Inoltre, il 4,2% è in disaccordo, valore che corrisponde agli intervistati con un diploma universitario.

Tabella di contingenza 3g

			31. Fasce d'età					
			18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	Totale
10. Pensi che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici sono facilmente accessibili?	In completo disaccordo	Conteggio	0	0	1	1	0	2
		% del totale	0,0%	0,0%	4,2%	4,2%	0,0%	8,3%
	In disaccordo	Conteggio	0	2	2	0	0	4
		% del totale	0,0%	8,3%	8,3%	0,0%	0,0%	16,7%
	Incerto	Conteggio	2	1	4	2	2	11
		% del totale	8,3%	4,2%	16,7%	8,3%	8,3%	45,8%
	D'accordo	Conteggio	1	1	2	2	0	6
		% del totale	4,2%	4,2%	8,3%	8,3%	0,0%	25,0%
	Completamente d'accordo	Conteggio	1	0	0	0	0	1
		% del totale	4,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,2%
Totale		Conteggio	4	4	9	5	2	24
		% del totale	16,7%	16,7%	37,5%	20,8%	8,3%	100,0%

In merito alla facilità di accesso alle informazioni sui cambiamenti climatici, il campione di quest'area pilota che si dichiara d'accordo, è costituito dal'8,3% di intervistati delle fasce d'età 35-44 e 45-54 e dal 4,2% di partecipanti della categoria 25-34; i cittadini invece con un'età compresa tra i 18 e i 24 anni complessivamente d'accordo sono l'8,4% (4,2% = d'accordo e 4,2% = completamente d'accordo). I partecipanti incerti in merito sono il 16,7% intervistati con un'età tra i 35 e i 44 anni, l'8,3% appartenente alle fasce 18-24, 45-54 e 55-64. Infine, in disaccordo si dichiarano principalmente l'8,3% dei cittadini della fascia 25-34 anni e il 12,5% degli intervistati con un'età che va dai 35 ai 44 anni (8,3% = in disaccordo e 4,2% = in completo disaccordo).

Tabella di contingenza 3h

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?				
			Elementari	Medie	Scuole superiori	Università	Totale
16. Le istituzioni pubbliche possono rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici	In completo disaccordo	Conteggio	0	0	0	3	3
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	12,5%	12,5%
	In disaccordo	Conteggio	2	0	0	2	4
		% del totale	8,3%	0,0%	0,0%	8,3%	16,7%
	Incerto	Conteggio	1	1	0	3	5
		% del totale	4,2%	4,2%	0,0%	12,5%	20,8%
	D'accordo	Conteggio	1	5	1	4	11
		% del totale	4,2%	20,8%	4,2%	16,7%	45,8%
	Completamente d'accordo	Conteggio	0	1	0	0	1
		% del totale	0,0%	4,2%	0,0%	0,0%	4,2%
Totale		Conteggio	4	7	1	12	24
		% del totale	16,7%	29,2%	4,2%	50,0%	100,0%

In merito al fatto che le istituzioni possono rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici, tra coloro che sono d'accordo, vi è il 25% di intervistati con un diploma di scuole medie (20,8% = d'accordo e 4,2% = completamente d'accordo) e il 16,7% di cittadini universitari. Il 12,5% di cittadini con un diploma universitario si dichiarano incerti e un altro 12,5% di universitari sono in completo disaccordo. Inoltre in disaccordo vi è anche l'8,3% di cittadini con un diploma di scuole elementari e il 20,8% di universitari (8,3%= in disaccordo e 12,5% = in completo disaccordo).

Tabelle di contingenza Marche

Tabella di contingenza 4a

			30. Sesso		
			Maschio	Femmina	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	Incerto	Conteggio	9	3	12
		% del totale	10,5%	3,5%	14,0%
	D'accordo	Conteggio	11	18	29
		% del totale	12,8%	20,9%	33,7%
	Completamente d'accordo	Conteggio	24	21	45
		% del totale	27,9%	24,4%	52,3%
Totale		Conteggio	44	42	86
		% del totale	51,2%	48,8%	100,0%

In questa area pilota in merito alla preoccupazione per l'attuale crisi climatica, si evidenzia che il 45,3% degli intervistati complessivamente d'accordo (20,9%

= d'accordo e 24,4% = completamente d'accordo) è di sesso femminile e il 40,7% (12,8% = d'accordo e 27,9% = completamente d'accordo) è di sesso maschile. Inoltre il 10,5% che si dichiara incerto è uomo e il 3,5% costituito da donne.

Tabella di contingenza 4b

			31. Fasce d'età							
			18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	>74	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	Incerto	Conteggio	0	1	5	4	2	0	0	12
		% del totale	0,0%	1,2%	5,8%	4,7%	2,3%	0,0%	0,0%	14,0%
	D'accordo	Conteggio	1	5	6	7	3	6	1	29
		% del totale	1,2%	5,8%	7,0%	8,1%	3,5%	7,0%	1,2%	33,7%
	Completamente d'accordo	Conteggio	5	8	9	8	7	7	1	45
		% del totale	5,8%	9,3%	10,5%	9,3%	8,1%	8,1%	1,2%	52,3%
Totale		Conteggio	6	14	20	19	12	13	2	86
		% del totale	7,0%	16,3%	23,3%	22,1%	14,0%	15,1%	2,3%	100,0%

Dalla tabella 4b emerge che tra coloro che si dichiarano complessivamente d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica il 17,5% appartiene alla fascia d'età 35-44 (8,1% = d'accordo e 9,3% = completamente d'accordo), il 17,4% ha tra i 45 e i 54 anni (7% = d'accordo e 10,5% = completamente d'accordo) e il 15,1% degli intervistati ha tra i 18 e i 24 anni (5,8% = d'accordo e 9,3% = completamente d'accordo). Tra i partecipanti incerti vi è il 5,8% di cittadini con un'età che va dai 35 ai 44 anni e il 4,7% di intervistati che appartengono alla categoria 45-54 anni. Non risultano partecipanti in disaccordo o in completo disaccordo.

Tabella di contingenza 4c

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?			
			Medie	Scuole superiori	Università	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	Incerto	Conteggio	1	6	5	12
		% del totale	1,2%	7,0%	5,8%	14,0%
	D'accordo	Conteggio	2	8	19	29
		% del totale	2,3%	9,3%	22,1%	33,7%
	Completamente d'accordo	Conteggio	0	22	23	45
		% del totale	0,0%	25,6%	26,7%	52,3%
Totale		Conteggio	3	36	47	86
		% del totale	3,5%	41,9%	54,7%	100,0%

Gli intervistati che si dichiarano complessivamente d'accordo di fronte alla preoccupazione per il cambiamento climatico, si dividono tra un 34,9% di intervistati che hanno frequentato le scuole superiori (9,3% = d'accordo e 25,6% = completamente d'accordo) e un 48,8% di partecipanti con una formazione universitaria (22,1% =d'accordo e 26,7% = completamente d'accordo). I partecipanti incerti a riguardo sono costituiti dal 7% di cittadini con un diploma di scuole superiori e il 5,8% con un diploma universitario.

Tabella di contingenza 4d

			2. La velocità degli attuali cambiamenti climatici è una diretta conseguenza dell'attività umana				
			In disaccordo	Incerto	D'accordo	Completamente d'accordo	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	Incerto	Conteggio	2	3	4	3	12
		% del totale	2,3%	3,5%	4,7%	3,5%	14,0%
	D'accordo	Conteggio	0	2	13	14	29
		% del totale	0,0%	2,3%	15,1%	16,3%	33,7%
	Completamente d'accordo	Conteggio	0	3	9	33	45
		% del totale	0,0%	3,5%	10,5%	38,4%	52,3%
Totale		Conteggio	2	8	26	50	86
		% del totale	2,3%	9,3%	30,2%	58,1%	100,0%

Tra gli intervistati preoccupati per l'attuale crisi climatica e che si dichiarano dunque completamente d'accordo con tale preoccupazione, il 38,4% è anche completamente d'accordo con il fatto che la velocità degli attuali cambiamenti climatici è una diretta conseguenza dell'attività umana. Invece, tra coloro che sono completamente d'accordo con la preoccupazione per il cambiamento climatico, il 3,5% è incerto che esso sia direttamente legato all'attività umana. Infine, tra coloro che sono incerti riguardo alla loro preoccupazione nei confronti della crisi climatica, complessivamente l'8,2% dei rispondenti è d'accordo che la velocità dei cambiamenti climatici è diretta conseguenza dell'attività antropica (4,7% = d'accordo e 3,5% = completamente d'accordo).

Tabella di contingenza 4e

			31. Fasce d'età						
			18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Totale
11. Dove cerca le informazioni?	Televisione	Conteggio	3	4	6	10	4	11	38
		% del totale	3,4%	4,6%	6,9%	11,5%	4,6%	12,6%	43,7%
	Radio	Conteggio	0	1	1	4	0	3	9
		% del totale	0,0%	1,1%	1,1%	4,6%	0,0%	3,4%	10,3%
	Giornale	Conteggio	3	4	5	2	3	6	23
		% del totale	3,4%	4,6%	5,7%	2,3%	3,4%	6,9%	26,4%
	Internet	Conteggio	5	12	17	14	11	12	71
		% del totale	5,7%	13,8%	19,5%	16,1%	12,6%	13,8%	81,6%
	Riviste accademiche/ Pubblicazioni speciali	Conteggio	5	3	9	6	4	3	30
		% del totale	5,7%	3,4%	10,3%	6,9%	4,6%	3,4%	34,5%
	Forum ambientali	Conteggio	2	3	5	7	5	4	26
		% del totale	2,3%	3,4%	5,7%	8,0%	5,7%	4,6%	29,9%
	Scuola/ Università	Conteggio	4	4	8	3	2	2	23
		% del totale	4,6%	4,6%	9,2%	3,4%	2,3%	2,3%	26,4%
	Agenzie governative	Conteggio	2	1	2	4	3	4	16
		% del totale	2,3%	1,1%	2,3%	4,6%	3,4%	4,6%	18,4%
	Libri	Conteggio	3	6	7	5	3	4	28
		% del totale	3,4%	6,9%	8,0%	5,7%	3,4%	4,6%	32,2%
	Social media	Conteggio	4	3	9	1	1	5	23
		% del totale	4,6%	3,4%	10,3%	1,1%	1,1%	5,7%	26,4%
	Famiglia o amici	Conteggio	1	2	3	0	1	4	11
		% del totale	1,1%	2,3%	3,4%	0,0%	1,1%	4,6%	12,6%
Totale		Conteggio	8	14	20	19	13	13	87
		% del totale	9,2%	16,1%	23,0%	21,8%	14,9%	14,9%	100,0 %

Per ciascuna fascia d'età il mezzo di comunicazione per informarsi sui cambiamenti climatici più utilizzato è Internet, in particolare dalla fascia 35-44 con il 19,5% dei rispondenti, dalla categoria 45-54 anni con il 16,1% e dalle fasce 25-34 e 65-74 con una percentuale del 13,8% di partecipanti. A seguire si posiziona la televisione, preferita principalmente dal 12,6% di cittadini con un'età tra i 65 e i 74 anni e dall'11,5% con 45-54 anni.

Tabella di contingenza 4f

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?			
			Medie	Scuole superiori	Università	Totale
15. Gli scienziati possono valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici	In completo disaccordo	Conteggio	0	2	0	2
		% del totale	0,0%	2,2%	0,0%	2,2%
	In disaccordo	Conteggio	0	3	1	4
		% del totale	0,0%	3,4%	1,1%	4,5%
	Incerto	Conteggio	1	6	6	13
		% del totale	1,1%	6,7%	6,7%	14,6%
	D'accordo	Conteggio	2	14	21	37
		% del totale	2,2%	15,7%	23,6%	41,6%
	Completamente d'accordo	Conteggio	0	14	19	33
		% del totale	0,0%	15,7%	21,3%	37,1%
Totale		Conteggio	3	39	47	89
		% del totale	3,4%	43,8%	52,8%	100,0%

Nella tabella 4f è possibile notare che tra i cittadini complessivamente d'accordo con il fatto che gli scienziati possono valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici, il 44,9% hanno un diploma universitario (23,6% = d'accordo e 21,3% = completamente d'accordo), il 31,4% ha una formazione da scuola superiore (15,7% = d'accordo e 15,7% = completamente d'accordo) e il 2,2% dei cittadini d'accordo è in possesso di un diploma di scuole medie. I cittadini incerti a riguardo sono principalmente il 6,7% di intervistati con una formazione universitaria e la stessa percentuale è costituita da partecipanti con un livello d'istruzione delle scuole superiori. Il 3,4% di

intervistati con un diploma di scuole superiori e l'1,1% di partecipanti con diploma universitario sono in disaccordo.

Tabella di contingenza 4g

			31. Fasce d'età							
			18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	>74	Totale
10. Pensi che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici sono facilmente accessibili?	In completo disaccordo	Conteggio	0	4	4	0	1	0	0	9
		% del totale	0,0%	4,5%	4,5%	0,0%	1,1%	0,0%	0,0%	10,1%
	In disaccordo	Conteggio	1	2	5	5	1	2	1	17
		% del totale	1,1%	2,2%	5,6%	5,6%	1,1%	2,2%	1,1%	19,1%
	Incerto	Conteggio	3	4	5	11	9	9	1	42
		% del totale	3,4%	4,5%	5,6%	12,4%	10,1%	10,1%	1,1%	47,2%
	D'accordo	Conteggio	2	4	2	3	2	2	0	15
		% del totale	2,2%	4,5%	2,2%	3,4%	2,2%	2,2%	0,0%	16,9%
	Completamente d'accordo	Conteggio	2	0	4	0	0	0	0	6
		% del totale	2,2%	0,0%	4,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6,7%
Totale		Conteggio	8	14	20	19	13	13	2	89
		% del totale	9,0%	15,7%	22,5%	21,3%	14,6%	14,6%	2,2%	100,0%

In merito alla facilità di accesso alle informazioni sui cambiamenti climatici, il 23,6% del campione è complessivamente d'accordo, in particolare il 6,7% appartiene alla categoria 35-44 anni (2,2% = d'accordo e 4,5% = completamente d'accordo), il 4,4% ha tra i 18 e i 24 anni (2,2% = d'accordo e 2,2% = completamente d'accordo) e anche il 4,5% dei cittadini della fascia 45-54 anni si dichiara d'accordo. Il 12,4% di partecipanti incerti ha tra i 45 e i 54

anni e il 10% appartiene alle fasce 55-64 e 65-74 anni. Infine, in disaccordo si dichiarano principalmente il 10,1% dei cittadini della fascia 35-44 anni (4,5% = in disaccordo e 5,6% = in completo disaccordo) e il 6,7% di intervistati della fascia 25-34 anni (4,5% = in disaccordo e 2,2% = in completo disaccordo).

Tabella di contingenza 4h

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?			
			Medie	Scuole superiori	Università	Totale
16. Le istituzioni pubbliche possono rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici	In completo disaccordo	Conteggio	0	5	0	5
		% del totale	0,0%	5,6%	0,0%	5,6%
	In disaccordo	Conteggio	0	5	6	11
		% del totale	0,0%	5,6%	6,7%	12,4%
	Incerto	Conteggio	1	10	14	25
		% del totale	1,1%	11,2%	15,7%	28,1%
	D'accordo	Conteggio	2	12	13	27
		% del totale	2,2%	13,5%	14,6%	30,3%
	Completamente d'accordo	Conteggio	0	7	14	21
		% del totale	0,0%	7,9%	15,7%	23,6%
Totale		Conteggio	3	39	47	89
		% del totale	3,4%	43,8%	52,8%	100,0%

In merito alla fiducia nelle istituzioni di rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici, tra gli intervistati complessivamente d'accordo, il 30,3% ha un diploma universitario (14,6% = d'accordo e 15,7% = completamente d'accordo), il 21,4 % ha un diploma di scuola superiore (13,5% = d'accordo e 7,9% = completamente d'accordo) e il 2,2 % ha frequentato fino alle scuole medie. I partecipanti incerti a riguardo sono

principalmente cittadini con un grado di istruzione universitario (15,7% dei rispondenti) e cittadini con un livello d'istruzione delle scuole superiori (11,2% dei partecipanti). Infine, coloro che si dichiarano in disaccordo sono il 6,7% di partecipanti con un diploma universitario e 5,6% di intervistati con un diploma di scuola superiore.

Tabelle di contingenza Šibensko-Kninska

Tabella di contingenza 5a

			30. Sesso		
			Maschio	Femmina	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	2	1	3
		% del totale	7,7%	3,8%	11,5%
	Incerto	Conteggio	2	3	5
		% del totale	7,7%	11,5%	19,2%
	D'accordo	Conteggio	2	5	7
		% del totale	7,7%	19,2%	26,9%
	Completamente d'accordo	Conteggio	6	5	11
		% del totale	23,1%	19,2%	42,3%
Totale		Conteggio	12	14	26
		% del totale	46,2%	53,8%	100,0%

Dalla tabella 5a è possibile osservare che il 38,4% di intervistati complessivamente d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica (19,2% = d'accordo e 19,2% = completamente d'accordo) è costituito da donne e il 30,8% dei rispondenti invece sono uomini (7,7% d'accordo e 23,1% = completamente d'accordo). Inoltre, il 7,7% dei cittadini che di chiarano incerto

è di sesso maschile, mentre l'11,5% è di sesso femminile. Infine, il 3,8% di donne e il 7,7% di uomini si dichiarano in completo disaccordo con tale preoccupazione.

Tabella di contingenza 5b

			31. Fasce d'età						
			18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	0	1	0	0	1	1	3
		% del totale	0,0%	3,8%	0,0%	0,0%	3,8%	3,8%	11,5%
	Incerto	Conteggio	0	0	0	1	4	0	5
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	3,8%	15,4%	0,0%	19,2%
	D'accordo	Conteggio	0	2	0	3	2	0	7
		% del totale	0,0%	7,7%	0,0%	11,5%	7,7%	0,0%	26,9%
	Completamente d'accordo	Conteggio	1	1	1	2	5	1	11
		% del totale	3,8%	3,8%	3,8%	7,7%	19,2%	3,8%	42,3%
Totale		Conteggio	1	4	1	6	12	2	26
		% del totale	3,8%	15,4%	3,8%	23,1%	46,2%	7,7%	100,0 %

Dalla tabella 5b emerge che tra gli intervistati che si dichiarano complessivamente d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica, il 26,9% appartiene alla fascia d'età 55-64 (7,7% = d'accordo e 19,2% = completamente d'accordo), il 19,2% è della fascia 45-54 (11,5% = d'accordo e 7,7% = completamente d'accordo) e l'11,5% ha tra i 25 e i 34 anni (7,7% = d'accordo e 3,8% = completamente d'accordo). Inoltre, tra i cittadini che sono incerti vi sono il 3,8% di intervistati con un'età compresa tra i 45 e i 54 anni e il 15,4% della categoria 55-64 anni. Infine, chi si dichiara in completo

disaccordo appartiene alle categorie 25-34, 55-64, 65-74 con la stessa percentuale per ogni fascia di 3,8% dei rispondenti.

Tabella di contingenza 5c

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?		
			Scuole superiori	Università	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	1	2	3
		% del totale	3,8%	7,7%	11,5%
	Incerto	Conteggio	1	4	5
		% del totale	3,8%	15,4%	19,2%
	D'accordo	Conteggio	1	6	7
		% del totale	3,8%	23,1%	26,9%
	Completamente d'accordo	Conteggio	5	6	11
		% del totale	19,2%	23,1%	42,3%
Totale		Conteggio	8	18	26
		% del totale	30,8%	69,2%	100,0%

Tra gli intervistati complessivamente d'accordo con la preoccupazione per il cambiamento climatico, il 46,2% ha un diploma universitario (23,1% = d'accordo e 23,1% = completamente d'accordo) e il 23% invece ha un diploma di scuola superiore (3,8% = d'accordo e 19,2% = completamente d'accordo). Il 15,4% di coloro che sono incerti ha una formazione universitaria e il 3,8% ha frequentato le scuole superiori. I cittadini che si dichiarano in completo disaccordo hanno per il 7,7% una formazione universitaria e per il 3,8% un diploma di scuole superiori.

Tabella di contingenza 5d

			2. La velocità degli attuali cambiamenti climatici è una diretta conseguenza dell'attività umana					
			In completo disaccordo	In disaccordo	Incerto	D'accordo	Completamente d'accordo	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	1	1	1	0	0	3
		% del totale	3,8%	3,8%	3,8%	0,0%	0,0%	11,5%
	Incerto	Conteggio	0	0	2	1	2	5
		% del totale	0,0%	0,0%	7,7%	3,8%	7,7%	19,2%
	D'accordo	Conteggio	0	0	0	4	3	7
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	15,4%	11,5%	26,9%
	Completamente d'accordo	Conteggio	1	0	1	5	4	11
		% del totale	3,8%	0,0%	3,8%	19,2%	15,4%	42,3%
Totale		Conteggio	2	1	4	10	9	26
		% del totale	7,7%	3,8%	15,4%	38,5%	34,6%	100,0%

Dalla tabella 5d emerge che il 15,4% di intervistati completamente d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica, è anche completamente d'accordo con il fatto che la velocità degli attuali cambiamenti climatici è una diretta conseguenza dell'attività umana, mentre il 3,8% dei cittadini che si dichiara preoccupato per il cambiamento climatico è in completo disaccordo con il fatto che esso è legato all'attività umana. Il 7,7% di intervistati incerti sull'attuale crisi climatica è completamente d'accordo nell'attribuire la velocità dei cambiamenti climatici all'attività umana.

Tabella di contingenza 5e

			31. Fasce d'età						
			18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Totale
11. Dove cerca le informazioni?	Televisione	Conteggio	0	0	1	2	4	1	8
		% del totale	0,0%	0,0%	2,9%	5,9%	11,8%	2,9%	23,5%
	Radio	Conteggio	0	0	0	1	2	1	4
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	2,9%	5,9%	2,9%	11,8%
	Giornale	Conteggio	0	0	0	2	3	1	6
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	5,9%	8,8%	2,9%	17,6%
	Internet	Conteggio	0	1	2	4	8	1	16
		% del totale	0,0%	2,9%	5,9%	11,8%	23,5%	2,9%	47,1%
	Riviste accademiche/ Pubblicazioni speciali	Conteggio	1	3	2	5	16	1	28
		% del totale	2,9%	8,8%	5,9%	14,7%	47,1%	2,9%	82,4%
	Forum ambientali	Conteggio	1	0	1	5	9	1	17
		% del totale	2,9%	0,0%	2,9%	14,7%	26,5%	2,9%	50,0%
	Scuola/ Università	Conteggio	1	2	0	1	4	1	9
		% del totale	2,9%	5,9%	0,0%	2,9%	11,8%	2,9%	26,5%
	Agenzie governative	Conteggio	0	0	0	0	4	0	4
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	11,8%	0,0%	11,8%
	Libri	Conteggio	0	3	0	1	5	1	10
		% del totale	0,0%	8,8%	0,0%	2,9%	14,7%	2,9%	29,4%
	Social media	Conteggio	0	0	0	3	3	0	6
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	8,8%	8,8%	0,0%	17,6%
	Famiglia o amici	Conteggio	0	1	0	2	2	0	5
		% del totale	0,0%	2,9%	0,0%	5,9%	5,9%	0,0%	14,7%
Totale		Conteggio	1	4	3	7	17	2	34
		% del totale	2,9%	11,8%	8,8%	20,6%	50,0%	5,9%	100,0%

Dalla tabella 5e emerge che ciascuna fascia d'età predilige come mezzo di informazione sui cambiamenti climatici le riviste accademiche/ pubblicazioni speciali, in particolare modo la fascia 55-64 e 45-54 con rispettivamente il 47,1% e il 14,7% dei rispondenti. A seguire si posizionano i forum ambientali scelti dal 26,5% di cittadini con un'età compresa tra i 55 e i 64 anni e dal 14,7% di partecipanti della fascia 45-54 anni. Al terzo posto si colloca Internet con il 23,5% di cittadini con un'età compresa tra i 55 e i 64 anni e l'11,87% di partecipanti della fascia 45-54 anni.

Tabella di contingenza 5f

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?		
			Scuole superiori	Università	Totale
15. Gli scienziati possono valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici	In disaccordo	Conteggio	2	2	4
		% del totale	5,4%	5,4%	10,8%
	Incerto	Conteggio	3	7	10
		% del totale	8,1%	18,9%	27,0%
	D'accordo	Conteggio	4	12	16
		% del totale	10,8%	32,4%	43,2%
	Completamente d'accordo	Conteggio	3	4	7
		% del totale	8,1%	10,8%	18,9%
Totale		Conteggio	12	25	37
		% del totale	32,4%	67,6%	100,0%

Dalla tabella 5f si evidenzia che il 43,2% di intervistati che hanno fiducia nella possibilità da parte degli scienziati di valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici hanno un diploma universitario (32,4% = d'accordo e 10,8% = completamente d'accordo) e il 18,9% invece ha una

formazione da scuola superiore (10,8% = d'accordo e 8,1% = completamente d'accordo). I partecipanti incerti a riguardo sono il 18,9% con una formazione universitaria e l'8,1% con un livello d'istruzione da scuola superiore. In disaccordo si dichiarano il 5,4% di cittadini per entrambi i livelli di istruzione rilevati.

Tabella di contingenza 5g

			31. Fasce d'età						
			18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Totale
10. Pensi che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici sono facilmente accessibili?	In completo disaccordo	Conteggio	0	0	0	2	0	0	2
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	5,4%	0,0%	0,0%	5,4%
	In disaccordo	Conteggio	0	3	2	3	4	1	13
		% del totale	0,0%	8,1%	5,4%	8,1%	10,8%	2,7%	35,1%
	Incerto	Conteggio	1	1	0	2	10	0	14
		% del totale	2,7%	2,7%	0,0%	5,4%	27,0%	0,0%	37,8%
	D'accordo	Conteggio	0	0	0	1	2	0	3
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	2,7%	5,4%	0,0%	8,1%
	Completamente d'accordo	Conteggio	0	1	1	0	2	1	5
		% del totale	0,0%	2,7%	2,7%	0,0%	5,4%	2,7%	13,5%
Totale		Conteggio	1	5	3	8	18	2	37
		% del totale	2,7%	13,5%	8,1%	21,6%	48,6%	5,4%	100,0 %

In merito alla facilità di accesso alle informazioni sui cambiamenti climatici, il 10,8% del campione che si dichiara d'accordo (5,4% = d'accordo e 5,4% = completamente d'accordo) appartiene alla fascia d'età 55-64 anni, il 2,7% del

campione d'accordo in merito ha tra i 45 e i 54 anni, mentre il 2,7% che si dichiara completamente d'accordo fa parte delle categorie 25-34 e 35-44 anni. I partecipanti incerti sono principalmente cittadini con un'età che va dai 55 ai 64 anni (27% di intervistati), mentre complessivamente in disaccordo si evidenziano il 13,5% di cittadini (8,1% = in disaccordo e 5,4% = in completo disaccordo) della fascia 45-54 anni e il 10,8% dei rispondenti in disaccordo ha invece tra i 55 e i 64 anni.

Tabella di contingenza 5h

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?		
			Scuole superiori	Università	Totale
16. Le istituzioni pubbliche possono rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici	In completo disaccordo	Conteggio	2	4	6
		% del totale	5,4%	10,8%	16,2%
	In disaccordo	Conteggio	5	8	13
		% del totale	13,5%	21,6%	35,1%
	Incerto	Conteggio	3	6	9
		% del totale	8,1%	16,2%	24,3%
	D'accordo	Conteggio	1	5	6
		% del totale	2,7%	13,5%	16,2%
	Completamente d'accordo	Conteggio	1	2	3
		% del totale	2,7%	5,4%	8,1%
Totale		Conteggio	12	25	37
		% del totale	32,4%	67,6%	100,0%

In merito alla fiducia nelle istituzioni di rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici, tra gli intervistati complessivamente d'accordo, il 18,9% ha un diploma universitario (13,5% = d'accordo e 5,4% = completamente d'accordo) e il 5,4 % ha un diploma di scuola superiore (2,7% = d'accordo e 2,7% = completamente d'accordo). I partecipanti incerti in merito sono il 16,2% di cittadini con un grado di istruzione universitario e l'8,1% di cittadini con un livello d'istruzione delle scuole superiori. Infine, coloro che si dichiarano in disaccordo sono il 32,4% di partecipanti con un diploma universitario (21,6% = in disaccordo e 10,8% = in completo disaccordo) e il 18,9% di intervistati con un diploma di scuola superiore (13,5% = in disaccordo e 5,4% = in completo disaccordo).

Tabelle di contingenza Puglia

Tabella di contingenza 6a

			30. Sesso		
			Maschio	Femmina	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	1	0	1
		% del totale	1,0%	0,0%	1,0%
	In disaccordo	Conteggio	2	1	3
		% del totale	1,9%	1,0%	2,9%
	Incerto	Conteggio	3	10	13
		% del totale	2,9%	9,6%	12,5%
	D'accordo	Conteggio	11	10	21
		% del totale	10,6%	9,6%	20,2%
	Completamente d'accordo	Conteggio	36	30	66
		% del totale	34,6%	28,8%	63,5%
Totale		Conteggio	53	51	104
		% del totale	51,0%	49,0%	100,0%

Nell'area pilota della Puglia è possibile notare che il 38,4% degli intervistati in generale d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica sono donne (9,6% =d'accordo e 28,8%= completamente d'accordo) e il 45,2% dei rispondenti sono uomini (10,6% = d'accordo e 34,6% = completamente d'accordo). Inoltre il 9,6% dei partecipanti incerti è costituito da donne e il 2,9% da uomini, mentre complessivamente in disaccordo si evidenzia il 2,9% di cittadini di sesso maschile (1,9% = in disaccordo e 1% = in completo disaccordo) e l'1% di intervistati di sesso femminile.

Tabella di contingenza 6b

			31. Fasce d'età								
			<18	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	>74	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	0	0	0	0	1	0	0	0	1
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%
	In disaccordo	Conteggio	0	1	0	1	0	0	0	1	3
		% del totale	0,0%	1,0%	0,0%	1,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	2,9%
	Incerto	Conteggio	0	1	4	4	2	1	1	0	13
		% del totale	0,0%	1,0%	3,8%	3,8%	1,9%	1,0%	1,0%	0,0%	12,5%
	D'accordo	Conteggio	0	3	4	7	4	2	1	0	21
		% del totale	0,0%	2,9%	3,8%	6,7%	3,8%	1,9%	1,0%	0,0%	20,2%
	Completamente d'accordo	Conteggio	3	4	12	12	14	19	2	0	66
		% del totale	2,9%	3,8%	11,5%	11,5%	13,5%	18,3%	1,9%	0,0%	63,5%
Totale		Conteggio	3	9	20	24	21	22	4	1	104
		% del totale	2,9%	8,7%	19,2%	23,1%	20,2%	21,2%	3,8%	1,0%	100,0%

Dalla tabella 6b emerge che tra gli intervistati che si dichiarano complessivamente d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi

climatica, il 20,2% di intervistati ha tra i 55 e i 64 anni (1,9% = d'accordo e 18,3% = completamente d'accordo), il 17,3% ha tra i 45 e i 54 anni (3,8% = d'accordo e 13,5% = completamente d'accordo), il 18,2% appartiene alla fascia 35-44 anni (6,7% = d'accordo e 11,5% = completamente d'accordo) e il 15,3 è della fascia 25-34 anni (3,8% = d'accordo e 11,5% = completamente d'accordo). I partecipanti incerti sono principalmente coloro che appartengono alle fasce d'età 25-34 e 35-44 anni con la stessa percentuale di 3,8% ognuna. In disaccordo con un valore dell'1% si possono notare le fasce d'età 18-24, 35-44, 45-54 e >74 anni.

Tabella di contingenza 6c

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?			
			Medie	Scuole superiori	Università	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	0	1	0	1
		% del totale	0,0%	1,0%	0,0%	1,0%
	In disaccordo	Conteggio	2	1	0	3
		% del totale	1,9%	1,0%	0,0%	2,9%
	Incerto	Conteggio	2	6	5	13
		% del totale	1,9%	5,8%	4,8%	12,5%
	D'accordo	Conteggio	1	10	10	21
		% del totale	1,0%	9,6%	9,6%	20,2%
	Completamente d'accordo	Conteggio	4	15	47	66
		% del totale	3,8%	14,4%	45,2%	63,5%
Totale		Conteggio	9	33	62	104
		% del totale	8,7%	31,7%	59,6%	100,0%

Tra gli intervistati complessivamente d'accordo con la preoccupazione per il cambiamento climatico, il 54,8% ha un diploma universitario (9,6% = d'accordo e 45,2% = completamente d'accordo) e il 24% invece ha un diploma di scuola superiore (9,6% = d'accordo e 14,4% = completamente d'accordo).

Gli intervistati incerti sono per un 5,8% cittadini che hanno frequentato le scuole superiori e per un 4,8% cittadini con formazione universitaria. In disaccordo invece risulta il 2,9% ci intervistati che hanno un diploma di scuole medie e il 2% di cittadini con un diploma di scuole superiori (1% = in disaccordo e 1% = in completo disaccordo).

Tabella di contingenza 6d

			2. La velocità degli attuali cambiamenti climatici è una diretta conseguenza dell'attività umana				
			In disaccordo	Incerto	D'accordo	Completamente d'accordo	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In completo disaccordo	Conteggio	0	0	0	1	1
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	1,0%
	In disaccordo	Conteggio	1	1	0	1	3
		% del totale	1,0%	1,0%	0,0%	1,0%	2,9%
	Incerto	Conteggio	0	2	7	4	13
		% del totale	0,0%	1,9%	6,7%	3,8%	12,5%
	D'accordo	Conteggio	0	3	9	9	21
		% del totale	0,0%	2,9%	8,7%	8,7%	20,2%
	Completamente d'accordo	Conteggio	0	1	16	49	66
		% del totale	0,0%	1,0%	15,4%	47,1%	63,5%
Totale		Conteggio	1	7	32	64	104
		% del totale	1,0%	6,7%	30,8%	61,5%	100,0 %

Dalla tabella 5d emerge che il 47,1% di intervistati completamente d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica, è anche completamente d'accordo con il fatto che la velocità degli attuali cambiamenti climatici è una diretta conseguenza dell'attività umana, mentre il 6,7% dei cittadini che si dichiara incerto nei confronti di tale preoccupazione è d'accordo con il legame

tra la velocità del cambiamento climatico e l'attività antropica. Il 2,9% di cittadini d'accordo con l'attuale crisi climatica è però incerta che la velocità di questa dipenda dall'attività umana.

Tabella di contingenza 6e

			31. Fasce d'età							Totale
			<18	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	
Dove cerca le informazioni?	Televisione	Conteggio	1	5	11	11	11	10	2	51
		% del totale	1,0%	4,9%	10,7%	10,7%	10,7%	9,7%	1,9%	49,5%
	Radio	Conteggio	0	2	3	4	5	6	2	22
		% del totale	0,0%	1,9%	2,9%	3,9%	4,9%	5,8%	1,9%	21,4%
	Giornale	Conteggio	0	2	1	7	8	9	2	29
		% del totale	0,0%	1,9%	1,0%	6,8%	7,8%	8,7%	1,9%	28,2%
	Internet	Conteggio	3	7	15	22	20	17	2	86
		% del totale	2,9%	6,8%	14,6%	21,4%	19,4%	16,5%	1,9%	83,5%
	Riviste accademiche/ Pubblicazioni speciali	Conteggio	1	4	8	8	4	8	1	34
		% del totale	1,0%	3,9%	7,8%	7,8%	3,9%	7,8%	1,0%	33,0%
	Forum ambientali	Conteggio	2	4	9	5	7	12	1	40
		% del totale	1,9%	3,9%	8,7%	4,9%	6,8%	11,7%	1,0%	38,8%
	Scuola/ Università	Conteggio	2	4	6	3	1	7	0	23
		% del totale	1,9%	3,9%	5,8%	2,9%	1,0%	6,8%	0,0%	22,3%
	Agenzie governative	Conteggio	0	1	4	7	5	6	0	23
		% del totale	0,0%	1,0%	3,9%	6,8%	4,9%	5,8%	0,0%	22,3%
	Libri	Conteggio	2	1	4	5	6	7	1	26
		% del totale	1,9%	1,0%	3,9%	4,9%	5,8%	6,8%	1,0%	25,2%
	Social media	Conteggio	0	2	10	4	5	4	0	25
		% del totale	0,0%	1,9%	9,7%	3,9%	4,9%	3,9%	0,0%	24,3%
	Famiglia o amici	Conteggio	1	0	5	0	4	3	0	13
		% del totale	1,0%	0,0%	4,9%	0,0%	3,9%	2,9%	0,0%	12,6%
	Esperti	Conteggio	0	0	0	0	0	1	0	1
		% del totale	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	0,0%	1,0%
Totale		Conteggio	3	9	20	24	21	22	4	103
		% del totale	2,9%	8,7%	19,4%	23,3%	20,4%	21,4%	3,9%	100,0%

Per ciascuna fascia d'età il mezzo di comunicazione per informarsi sui cambiamenti climatici più utilizzato è Internet, in particolare dalla fascia 35-44 con il 21,4% dei rispondenti, dalla categoria 45-54 anni con il 19,4% e dalla categoria 55-64 anni con una percentuale del 16,5% di partecipanti. Al secondo posto si posiziona la televisione, preferita principalmente dal 10,7% di cittadini delle fasce 25-34, 35-44, 45-54.

Tabella di contingenza 6f

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?			
			Medie	Scuole superiori	Università	Totale
15. Gli scienziati possono valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici	In disaccordo	Conteggio	0	2	1	3
		% del totale	0,0%	1,9%	1,0%	2,9%
	Incerto	Conteggio	1	4	8	13
		% del totale	1,0%	3,8%	7,7%	12,5%
	D'accordo	Conteggio	5	17	28	50
		% del totale	4,8%	16,3%	26,9%	48,1%
	Completamente d'accordo	Conteggio	3	10	25	38
		% del totale	2,9%	9,6%	24,0%	36,5%
Totale		Conteggio	9	33	62	104
		% del totale	8,7%	31,7%	59,6%	100,0%

Dalla tabella 6f si evince che il 50,9% di intervistati d'accordo con la possibilità da parte degli scienziati di valutare le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici hanno un diploma universitario (26,9% = d'accordo e 24% = completamente d'accordo), il 25,9% invece ha una formazione da scuola superiore (16,3% = d'accordo e 9,6% = completamente d'accordo) e il 7,7% ha un livello di istruzione delle scuole medie (4,8% = d'accordo e 2,9% =

completamente d'accordo). I partecipanti incerti a riguardo sono principalmente il 7,7% con una formazione universitaria e il 3,8% con un livello d'istruzione da scuola superiore. In disaccordo si dichiarano meno del 2% dei partecipanti.

Tabella di contingenza 6g

			31. Fasce d'età								Totale
			<18	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	>74	
10. Pensi che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici sono facilmente accessibili?	In completo disaccordo	Conteggio	0	0	1	1	0	2	1	1	6
		% del totale	0,0%	0,0%	1,0%	1,0%	0,0%	1,9%	1,0%	1,0%	5,8%
	In disaccordo	Conteggio	1	1	3	12	4	2	1	0	24
		% del totale	1,0%	1,0%	2,9%	11,5%	3,8%	1,9%	1,0%	0,0%	23,1%
	Incerto	Conteggio	1	3	11	8	10	9	2	0	44
		% del totale	1,0%	2,9%	10,6%	7,7%	9,6%	8,7%	1,9%	0,0%	42,3%
	D'accordo	Conteggio	1	4	2	2	5	8	0	0	22
		% del totale	1,0%	3,8%	1,9%	1,9%	4,8%	7,7%	0,0%	0,0%	21,2%
	Completamente d'accordo	Conteggio	0	1	3	1	2	1	0	0	8
		% del totale	0,0%	1,0%	2,9%	1,0%	1,9%	1,0%	0,0%	0,0%	7,7%
Totale		Conteggio	3	9	20	24	21	22	4	1	104
		% del totale	2,9%	8,7%	19,2%	23,1%	20,2%	21,2%	3,8%	1,0%	100,0%

In merito alla facilità di accesso alle informazioni affidabili sui cambiamenti climatici, i partecipanti che si dichiarano complessivamente d'accordo sono l'8,7% di cittadini della categoria 55-64 anni (7,7% = d'accordo e 1% = completamente d'accordo) e il 6,7% di intervistati con un'età che va dai 45 ai 54 anni. Tra gli intervistati che si dichiarano incerti in merito, il 10,6% appartiene alla fascia 25-34 anni, il 9,6% dei rispondenti è della fascia 45-54 anni e l'8,7% ha tra i 55 e i 64 anni. In disaccordo si evidenzia principalmente l'11,5% di partecipanti della categoria 35-44 anni.

Tabella di contingenza 6h

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?			
			Medie	Scuole superiori	Università	Totale
16. Le istituzioni pubbliche possono rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici	In completo disaccordo	Conteggio	0	3	0	3
		% del totale	0,0%	2,9%	0,0%	2,9%
	In disaccordo	Conteggio	0	3	10	13
		% del totale	0,0%	2,9%	9,6%	12,5%
	Incerto	Conteggio	2	7	17	26
		% del totale	1,9%	6,7%	16,3%	25,0%
	D'accordo	Conteggio	5	7	13	25
		% del totale	4,8%	6,7%	12,5%	24,0%
	Completamente d'accordo	Conteggio	2	13	22	37
		% del totale	1,9%	12,5%	21,2%	35,6%
Totale		Conteggio	9	33	62	104
		% del totale	8,7%	31,7%	59,6%	100,0%

In merito alla fiducia nelle istituzioni di rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici, tra gli intervistati complessivamente

d'accordo, il 33,7% ha un diploma universitario (12,5% = d'accordo e 21,2% = completamente d'accordo), il 19,2 % ha un diploma di scuola superiore (6,7% = d'accordo e 12,5% = completamente d'accordo) e il 6,7 % ha un diploma di scuola media (4,8% = d'accordo e 1,9% = completamente d'accordo). I partecipanti incerti in merito sono principalmente il 16,3% di cittadini con un grado di istruzione universitario e il 6,7% di cittadini con un livello d'istruzione delle scuole superiori. Infine, coloro che si dichiarano in disaccordo sono il 9,6% di partecipanti con un diploma universitario e il 2,9% di intervistati con un diploma di scuola superiore.

Tabelle di contingenza Dubrovačko-Neretvanska

Tabella di contingenza 7a

			30. Sesso			
			Maschio	Femmina	Preferisco non rispondere	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In disaccordo	Conteggio	1	0	0	1
		% del totale	7,7%	0,0%	0,0%	7,7%
	Incerto	Conteggio	0	1	0	1
		% del totale	0,0%	7,7%	0,0%	7,7%
	D'accordo	Conteggio	1	1	2	4
		% del totale	7,7%	7,7%	15,4%	30,8%
	Completamente d'accordo	Conteggio	3	4	0	7
		% del totale	23,1%	30,8%	0,0%	53,8%
Totale		Conteggio	5	6	2	13
		% del totale	38,5%	46,2%	15,4%	100,0%

Nella tabella 7a si evidenzia che tra gli intervistati che si dichiarano completamente d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica, il 38,5% sono cittadini di sesso femminile (7,7% = d'accordo e 30,8% = completamente d'accordo), il 30,8% sono invece uomini (7,7% = d'accordo e 23,1% = completamente d'accordo) e il 15,4% di rispondenti d'accordo ha preferito non dichiarare il proprio sesso. Inoltre, il 7,7% di partecipanti incerti è di sesso femminile e il 7,7% di partecipanti in disaccordo invece è di sesso maschile.

Tabella di contingenza 7b

			31. Fasce d'età			
			18-24	25-34	35-44	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In disaccordo	Conteggio	1	0	0	1
		% del totale	7,7%	0,0%	0,0%	7,7%
	Incerto	Conteggio	0	1	0	1
		% del totale	0,0%	7,7%	0,0%	7,7%
	D'accordo	Conteggio	2	2	0	4
		% del totale	15,4%	15,4%	0,0%	30,8%
	Completamente d'accordo	Conteggio	1	3	3	7
		% del totale	7,7%	23,1%	23,1%	53,8%
Totale		Conteggio	4	6	3	13
		% del totale	30,8%	46,2%	23,1%	100,0%

Dalla tabella 7b emerge che tra gli intervistati che si dichiarano complessivamente d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica, il 38,5% appartiene alla fascia 25-34 anni (15,4% = d'accordo e

23,1% = completamente d'accordo), il 23,1% ha un'età compresa tra i 18 e i 24 anni (15,4% = d'accordo e 7,7% = completamente d'accordo) e il 23,1% di intervistati completamente d'accordo ha tra i 35 e i 44 anni. Inoltre il 7,7% di partecipanti incerti appartiene alla categoria 25-34 anni e la stessa percentuale è costituita da partecipanti in disaccordo e con un'età compresa tra i 18 e i 24 anni.

Tabella di contingenza 7c

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?				
			Elementari	Medie	Università	Preferisco non rispondere	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In disaccordo	Conteggio	1	0	0	0	1
		% del totale	7,7%	0,0%	0,0%	0,0%	7,7%
	Incerto	Conteggio	0	0	1	0	1
		% del totale	0,0%	0,0%	7,7%	0,0%	7,7%
	D'accordo	Conteggio	1	1	2	0	4
		% del totale	7,7%	7,7%	15,4%	0,0%	30,8%
	Completamente d'accordo	Conteggio	1	0	5	1	7
		% del totale	7,7%	0,0%	38,5%	7,7%	53,8%
Totale		Conteggio	3	1	8	1	13
		% del totale	23,1%	7,7%	61,5%	7,7%	100,0%

In questa area pilota tra i partecipanti complessivamente d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica, vi è il 53,9% di cittadini con un diploma universitario (15,4% = d'accordo e 38,5% = completamente d'accordo), il 14,7% di cittadini che hanno frequentato fino alle scuole elementari (7,7% = d'accordo e 7,7% = completamente d'accordo), il 7,7% di

cittadini con un diploma di scuole medie e ancora il 7,7% di intervistati che hanno preferito non dichiarare il proprio grado di istruzione. Inoltre, il 7,7% di intervistati incerti ha una formazione universitaria e infine il 7,7% di cittadini in disaccordo ha un livello da scuole elementari.

Tabella di contingenza 7d

			2. La velocità degli attuali cambiamenti climatici è una diretta conseguenza dell'attività umana			
			Incerto	D'accordo	Completamente d'accordo	Totale
1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica	In disaccordo	Conteggio	0	0	1	1
		% del totale	0,0%	0,0%	7,7%	7,7%
	Incerto	Conteggio	0	1	0	1
		% del totale	0,0%	7,7%	0,0%	7,7%
	D'accordo	Conteggio	2	1	1	4
		% del totale	15,4%	7,7%	7,7%	30,8%
	Completamente d'accordo	Conteggio	2	2	3	7
		% del totale	15,4%	15,4%	23,1%	53,8%
Totale		Conteggio	4	4	5	13
		% del totale	30,8%	30,8%	38,5%	100,0%

Dalla tabella 7d emerge che il 23,1% dei cittadini che si dichiarano completamente d'accordo con la preoccupazione per l'attuale crisi climatica, sono anche completamente d'accordo nell'affermare che la velocità degli attuali cambiamenti climatici è una diretta conseguenza dell'attività umana, mentre il 15,4% di rispondenti completamente d'accordo nei confronti del cambiamento climatico è incerto del legame con l'attività antropica. Inoltre, il 7,7% dei partecipanti incerti sulla preoccupazione per il cambiamento climatico, sono d'accordo con il fatto che esso è una conseguenza dell'uomo e ancora il 7,7% di cittadini che non sono invece preoccupati per la crisi

climatica, sono però completamente d'accordo che la velocità di questa crisi climatica sia una diretta conseguenza dell'attività umana.

Tabella di contingenza 7e

			31. Fasce d'età			
			18-24	25-34	35-44	Totale
11. Dove cerca le informazioni?	Televisione	Conteggio	3	3	0	6
		% del totale	23,1%	23,1%	0,0%	46,2%
	Radio	Conteggio	0	2	0	2
		% del totale	0,0%	15,4%	0,0%	15,4%
	Giornale	Conteggio	1	3	0	4
		% del totale	7,7%	23,1%	0,0%	30,8%
	Internet	Conteggio	3	6	2	11
		% del totale	23,1%	46,2%	15,4%	84,6%
	Riviste accademiche/ Pubblicazioni speciali	Conteggio	2	3	1	6
		% del totale	15,4%	23,1%	7,7%	46,2%
	Forum ambientali	Conteggio	3	1	2	6
		% del totale	23,1%	7,7%	15,4%	46,2%
	Scuola/ Università	Conteggio	2	2	1	5
		% del totale	15,4%	15,4%	7,7%	38,5%
	Agenzie governative	Conteggio	0	2	0	2
		% del totale	0,0%	15,4%	0,0%	15,4%
	Libri	Conteggio	1	2	2	5
		% del totale	7,7%	15,4%	15,4%	38,5%
	Social media	Conteggio	2	4	1	7
		% del totale	15,4%	30,8%	7,7%	53,8%
	Famiglia o amici	Conteggio	2	2	1	5
		% del totale	15,4%	15,4%	7,7%	38,5%
Totale		Conteggio	4	6	3	13
		% del totale	30,8%	46,2%	23,1%	100,0%

Il mezzo di informazione nei confronti del cambiamento climatico più utilizzato è Internet, scelto in particolare dal 46,2% di cittadini della fascia 25-34 anni, dal 23,1% di rispondenti della categoria 18-24 anni e dal 15,4% di partecipanti con un'età che va dai 35 ai 44 anni. Al secondo posto si

posizionano i social media con il 30,8% di cittadini della fascia 25-34, il 15,4% della fascia 18-24 e il 7,7% di coloro che hanno dai 35 ai 44 anni.

Tabella di contingenza 7f

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?				
			Elementari	Medie	Università	Preferisco non rispondere	Totale
15. Gli scienziati possono valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici	In disaccordo	Conteggio	0	0	1	0	1
		% del totale	0,0%	0,0%	7,7%	0,0%	7,7%
	Incerto	Conteggio	3	1	3	1	8
		% del totale	23,1%	7,7%	23,1%	7,7%	61,5%
	Completamente d'accordo	Conteggio	0	0	4	0	4
		% del totale	0,0%	0,0%	30,8%	0,0%	30,8%
Totale		Conteggio	3	1	8	1	13
		% del totale	23,1%	7,7%	61,5%	7,7%	100,0%

Il 30,8% di coloro che si dichiarano completamente d'accordo con il fatto che gli scienziati possono valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici, hanno un diploma universitario, mentre i partecipanti incerti sono il 23,1% cittadini con un livello d'istruzione universitario e un altro 23,1% con un grado di formazione delle scuole elementari e un 7,7% di rispondenti rispettivamente con un diploma delle scuole medie e con un livello d'istruzione che hanno preferito non dichiarare. Gli intervistati in disaccordo sono il 7,7% di cittadini con una formazione universitaria.

Tabella di contingenza 7g

			31. Fasce d'età			
			18-24	25-34	35-44	Totale
10. Pensi che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici sono facilmente accessibili?	In completo disaccordo	Conteggio	0	1	1	2
		% del totale	0,0%	7,7%	7,7%	15,4%
	In disaccordo	Conteggio	1	2	1	4
		% del totale	7,7%	15,4%	7,7%	30,8%
	Incerto	Conteggio	1	0	1	2
		% del totale	7,7%	0,0%	7,7%	15,4%
	D'accordo	Conteggio	1	1	0	2
		% del totale	7,7%	7,7%	0,0%	15,4%
	Completamente d'accordo	Conteggio	1	2	0	3
		% del totale	7,7%	15,4%	0,0%	23,1%
Totale		Conteggio	4	6	3	13
		% del totale	30,8%	46,2%	23,1%	100,0%

In merito alla facilità di accesso alle informazioni affidabili sui cambiamenti climatici, i partecipanti in generale d'accordo a riguardo sono il 15,4% di partecipanti con un'età tra i 18 e i 24 anni (7,7% = d'accordo e 7,7% = completamente d'accordo) e il 23,1% di rispondenti della fascia 25-34 anni (7,7% = d'accordo e 15,4% = completamente d'accordo). Gli intervistati incerti sono con una percentuale del 7,7% ciascuna, le categorie 18-24 e 35-44. Infine, la fascia 18-24 presenta il 7,7% dei cittadini in disaccordo, la fascia 25-34 mostra il 23,1% di intervistati complessivamente in disaccordo (15,4% = in disaccordo e 7,7% = in completo disaccordo), così come la categoria 35-44 con una percentuale totale del 15,4% (7,7% = in disaccordo e 7,7% = in completo disaccordo).

Tabella di contingenza 7h

			36. Quale livello d'istruzione hai raggiunto?				
			Elementari	Medie	Università	Preferisco non rispondere	Totale
16. Le istituzioni pubbliche possono rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici	In disaccordo	Conteggio	0	0	1	1	2
		% del totale	0,0%	0,0%	7,7%	7,7%	15,4%
	Incerto	Conteggio	1	1	2	0	4
		% del totale	7,7%	7,7%	15,4%	0,0%	30,8%
	D'accordo	Conteggio	1	0	2	0	3
		% del totale	7,7%	0,0%	15,4%	0,0%	23,1%
	Completamente d'accordo	Conteggio	1	0	3	0	4
		% del totale	7,7%	0,0%	23,1%	0,0%	30,8%
Totale		Conteggio	3	1	8	1	13
		% del totale	23,1%	7,7%	61,5%	7,7%	100,0%

In merito alla fiducia nelle istituzioni di rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici, tra gli intervistati complessivamente d'accordo, il campione si divide tra il 38,5% di intervistati con un diploma universitario (15,4% = d'accordo e 23,1% = completamente d'accordo) e il 15,4% di cittadini che ha un livello di istruzione delle elementari (7,7% = d'accordo e 7,7% = completamente d'accordo). I partecipanti incerti in merito sono il 15,4% di cittadini con un grado di istruzione universitario, il 7,7% di cittadini con un livello d'istruzione delle scuole medie e ancora il 7,7% di intervistati con una formazione scolastica delle elementari. Infine, coloro che si dichiarano in disaccordo sono il 7,7% di partecipanti con un diploma universitario e il 7,7% di intervistati che ha preferito non dichiarare il proprio livello d'istruzione.

6. INTERPRETAZIONE E DISCUSSIONE

6.1 Friuli-Venezia Giulia

In questa area pilota i risultati sulla percezione dei cambiamenti climatici e differenza di genere sono in linea con quanto riportato in letteratura da Sun & Han (2018) e Xie et al. (2019), secondo cui le donne tendono a mostrare livelli più elevati di percezione del rischio. Infatti la più alta percentuale del campione che presenta un'elevata percezione e consapevolezza del rischio dei cambiamenti climatici è di sesso femminile (50%), mentre solamente un 30% di uomini si dichiara preoccupato per l'attuale crisi climatica. Di conseguenza, le donne totalmente incerte a riguardo sono meno dell'1% (tabella 1a).

Continuando con l'analisi dell'area pilota e prendendo in considerazione le fasce d'età in cui è suddivisa la popolazione, è necessario specificare che secondo l'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) gli individui minori di 18 anni sono considerati "bambini", tra i 18 e i 34 anni "giovani", tra i 35 e i 64 anni "adulti" e sopra i 64 anni "anziani".

Per quanto riguarda il campione del Friuli-Venezia Giulia, è importante sottolineare che circa un quarto di esso che si dichiara preoccupato per l'attuale crisi climatica è costituito da giovani tra i 25 e i 34 anni, ai quali segue la generazione degli adulti compresi tra i 45 e i 54 anni con un 18% circa (tabella 1b).

Nel campione in esame si conferma quanto emerso in letteratura dagli studi di Sun & Han (2018) e Xie et al. (2019) secondo cui vi è una maggiore percezione del rischio tra i soggetti che hanno un più elevato grado di istruzione. Infatti, il 55% circa di coloro che sono consapevoli dell'attuale crisi climatica ha un grado di istruzione di tipo universitario, a differenza ad esempio di coloro che hanno ottenuto un diploma di scuole medie (4%) o superiori (24%). Tra gli intervistati con diploma universitario la percentuale di partecipanti in disaccordo con l'attuale crisi climatica è molto bassa (tabella 1c).

Quasi il 50% del campione preoccupato per la crisi climatica ritiene che la velocità dei cambiamenti climatici sia una diretta conseguenza dell'azione dell'uomo, mentre solamente l'8,5% ne è incerto (tabella 1d).

Per quanto riguarda la facilità di accesso alle informazioni, strumento importante per aumentare nella popolazione la consapevolezza dei cambiamenti climatici, le risposte del campione appaiono eterogenee. Infatti, se da un lato il 16% dei giovani tra i 25 e i 34 anni e il 16% di adulti tra i 45 e i 64 anni si dichiara d'accordo a tal proposito, d'altro canto il 10% dei giovani della fascia 25 - 34 anni e il 13,7% di adulti tra i 35 e i 54 anni è incerto, con addirittura un 6,7% di adulti tra i 35 e i 44 anni in disaccordo (tabella 1g).

Tali informazioni vengono ricercate dalla maggior parte del campione attraverso internet, in particolare per quanto riguarda gli intervistati con un'età

che va dai 25 ai 64 anni. Al contrario i giovani tra i 18 e i 24 anni scelgono come mezzo primario la televisione, mentre i bambini (fino ai 18 anni) e gli anziani (maggiori di 64 anni) ricercano le informazioni sul cambiamento climatico sia dalla televisione che da internet, in egual misura (tabella 1e).

Andando ad analizzare la fiducia che il cittadino ripone della scienza e nelle istituzioni pubbliche per quanto riguarda la loro capacità di rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici, è evidente che essa aumenta all'aumentare del grado di istruzione. Infatti in entrambi i casi coloro che hanno un diploma universitario ripongono più fiducia rispetto a chi ha frequentato fino alle scuole superiori o medie, probabilmente in quanto hanno avuto maggiori occasioni di approfondire l'argomento.

Gli incerti su questo punto sono in minoranza, in particolare universitari piuttosto che diplomati alle superiori, mentre tra chi è in disaccordo si evidenzia che vi è più fiducia nella scienza che nelle istituzioni pubbliche (tabella 1f e tabella 1h).

6.2. Veneto

Per quanto riguarda la percezione del rischio dei cambiamenti climatici in relazione alla differenza di genere, nell'area pilota del Veneto è possibile osservare che a differenza di quanto emerso in letteratura da alcuni studi

secondo cui le donne hanno una maggior percezione rispetto agli uomini, in questo caso il 50% del campione che si dichiara preoccupato per la crisi climatica attuale è di sesso maschile, contro il 18,5% di cittadini di sesso femminile. C'è però da sottolineare che, seppur con percentuali molto basse, sono presenti uomini che si dichiarano incerti o in disaccordo, a differenza del campione femminile che mostra valori minori dell'1% a riguardo (tabella 2a).

In quest'area pilota la fascia degli adulti con un'età compresa tra i 35 e i 64 anni è la parte del campione maggiormente preoccupata e consapevole del rischio dei cambiamenti climatici in atto, alla quale segue la categoria dei giovani tra i 18 e i 24 anni con meno di un quarto del campione e infine gli anziani maggiori di 64 anni con un 12% circa di intervistati preoccupati in merito (tabella 2b).

Per quanto riguarda la correlazione tra il grado di istruzione e la percezione del rischio dei cambiamenti climatici, anche nel campione in esame i risultati sembrano rispecchiare il trend secondo cui ad un più alto livello d'istruzione corrisponde un più alto livello di percezione del rischio. Infatti dai risultati emerge che quasi la metà del campione analizzato in Veneto che si dichiara preoccupato per l'attuale crisi climatica, ha un livello di formazione di tipo universitario seguito in minor misura dai cittadini che hanno ottenuto un diploma di scuole superiori (tabella 2c).

Inoltre il 50% dei partecipanti che mostrano di essere preoccupati per l'attuale crisi climatica, ritengono che la velocità degli attuali cambiamenti climatici sia causata dall'azione dell'uomo, mentre è solo una minima percentuale del campione incerto sul cambiamento climatico che ritiene che la velocità dei cambiamenti climatici non sia una diretta conseguenza dall'azione antropica (tabella 2d).

Andando ad analizzare la facilità di accesso alle informazioni affidabili sui cambiamenti climatici, si evidenzia principalmente una pressoché equa suddivisione tra coloro che si dichiarano d'accordo e chi invece risulta incerto su tale facilità di accesso alle informazioni, rilevata in tutte le fasce d'età (tabella 2g).

Si evidenzia dunque una generale incertezza sulle modalità attraverso cui i cittadini si documentano sul tema, questione analizzata più approfonditamente nella tabella 2e che mette in relazione le fasce d'età del campione con il mezzo di informazione privilegiato per tale ricerca. Dalle analisi emerge che in generale i cittadini di tutte le fasce d'età preferiscono documentarsi principalmente attraverso internet, seguito come seconda scelta dalle riviste accademiche/pubblicazioni speciali per la categoria degli adulti dai 35 ai 64 anni e dalla scuola/università per i giovani e dalla televisione per gli anziani (tabella 2e). Da qui emerge come internet sia il mezzo privilegiato in generale

per i cittadini che però rimangono comunque legati in buona misura a più tradizionali mezzi di informazione tipici ognuno della propria fascia d'età. In aggiunta, si può dedurre che l'incertezza sulla semplicità di reperire informazioni sui cambiamenti climatici possa essere in parte dovuta alla grande mole di informazioni che è possibile reperire online, non sempre autorevoli, motivo per cui i cittadini si informano anche attraverso altri strumenti di comunicazione.

Infine, dai risultati emerge che ad un più elevato grado di istruzione corrisponde una maggiore fiducia nella scienza e nelle istituzioni pubbliche, in particolare gli intervistati con un diploma universitario hanno una fiducia in entrambe nettamente superiore ai cittadini che hanno un diploma di scuole medie. Ad ogni modo, per tutti i gradi di istruzione, la fiducia nella scienza è sempre superiore alla fiducia nelle istituzioni, come rivela la percentuale relativamente alta dei partecipanti con un grado di istruzione universitario (11%) che si trova in disaccordo con il fatto che le istituzioni pubbliche possono rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici (tabella 2f e tabella 2h).

6.3 Primorsko-Goranska

Nell'area pilota di Primorsko-Goranska, in linea con alcuni studi presenti in letteratura, che le donne hanno una più elevata percezione del rischio dei cambiamenti climatici con una percentuale del 45% rispetto al 35% degli uomini (tabella 3a).

Andando ad analizzare la preoccupazione per la crisi climatica, è possibile osservare che la fascia degli adulti tra i 35 e i 44 anni risulta quella con la percentuale più elevata, seguita dalle fasce d'età 25-34, 45-54 anni ma anche da un minor numero di intervistati con un'età compresa tra i 18 e i 24 anni (tabella 3b). In linea generale si evince che, tranne un 10% di campione incerto, la maggior parte dei partecipanti di questa area pilota si dichiara preoccupata per i cambiamenti climatici in atto.

Passando ad analizzare il livello d'istruzione dei cittadini che si dichiarano preoccupati, è possibile evidenziare che la maggior parte di essi (35%) è in possesso di un diploma universitario, seguiti da rispondenti con un grado di istruzione delle scuole elementari e medie in egual misura (20%), dato, quello delle medie, più elevato rispetto alle altre aree pilota. Un aspetto da sottolineare è che, nonostante coloro che hanno raggiunto una formazione di tipo universitario costituiscano la fascia con il maggior livello di preoccupazione,

una percentuale non trascurabile di essi si dichiara comunque in disaccordo (tabella 3c).

Continuando a delineare il cittadino preoccupato per la crisi climatica, dalla tabella 3d si evince che il 30% di essi ritiene anche che la velocità degli attuali cambiamenti climatici sia una diretta conseguenza dell'attività umana, mentre solo il 10% si dichiara incerto sull'origine antropica di essa. Si può presupporre dunque che una buona fetta degli intervistati possa essere più disposta ad attuare risposte di mitigazione e adattamento. Tanto più che il 5% di coloro che non vedono il cambiamento climatico come un problema, associa comunque all'uomo le cause della sua accelerazione, motivo per cui si può ipotizzare che anche questi possano mettere in atto una risposta di mitigazione.

In merito alla facilità di accesso alle informazioni, si evidenzia che la fascia con la percentuale maggiore di intervistati è composta da cittadini incerti e con un'età compresa tra i 35 e i 44 anni, stessa fascia di età nella quale ritroviamo anche una significativa percentuale di partecipanti in disaccordo. I cittadini che invece trovano semplicità nel reperire le informazioni sono i giovani tra i 18 e i 34 anni, ma anche una parte considerevole di adulti tra i 45 e i 54 anni (tabella 3g).

In linea con il trend dell'area pilota del Veneto, la fascia di età dei 35-44 anni, risultata essere la più incerta, è anche quella che maggiormente utilizza internet

come primo mezzo di informazione sui cambiamenti climatici. A conferma di ciò, si evidenzia che i giovani, d'accordo con la facilità nel reperire informazioni, sono anche coloro che maggiormente si informano attraverso altri mezzi più autorevoli, come ad esempio riviste accademiche/pubblicazioni speciali e forum ambientali (tabella 3e).

Per quanto riguarda la fiducia nella scienza e nelle istituzioni in quest'area pilota si presenta una situazione differente rispetto ai risultati delle aree precedenti. Infatti, se da un lato i cittadini con un più elevato grado di istruzione come il diploma universitario hanno maggior fiducia nella scienza, dall'altro lato coloro che hanno maggior fiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche sono gli intervistati che possiedono un diploma delle scuole medie (tabella 3f e tabella 3h).

6.4 Montemarciano (Marche)

Analizzando i dati dell'area pilota di Montemarciano (Marche), si nota che la percentuale di donne preoccupate per l'attuale crisi climatica è superiore di quella degli uomini ma rispetto alle altre aree pilota la differenza tra i due generi non è così significativa. Da evidenziare vi è però il fatto che è presente una considerevole percentuale di intervistati di sesso maschile che si dichiarano incerti in merito (tabella 4a).

Per quanto riguarda invece la fascia d'età dei cittadini preoccupati, si riscontra che gli adulti con un'età compresa tra i 35 e i 54 anni rappresentano la grande maggioranza del campione, mentre è importante notare che essi sono seguiti da una consistente parte di giovani tra i 18 e i 24 anni. Nessun intervistato si è dichiarato in disaccordo o in completo disaccordo (tabella 4b).

In linea con gli studi di Sun & Han (2018) e Xie et al. (2019), secondo cui ad un grado più elevato di istruzione corrisponde una maggior percezione del rischio, in quest'area pilota circa la metà del campione preoccupato è in possesso di un diploma universitario, contro solamente una minima percentuale (2,3%) di cittadini con un livello d'istruzione delle scuole medie. Anche in quest'analisi, la parte incerta del campione è poco significativa (tabella 4c).

Analizzando l'opinione dei partecipanti sulla responsabilità dell'uomo nei confronti dei cambiamenti climatici, si evince che la maggior parte dei rispondenti preoccupati per la situazione, ritiene l'attività antropica la causa della velocità degli stessi. Anche coloro che appaiono meno preoccupati per il problema, concordano nell'affermare che l'attività umana sia alla base dei processi che lo causano, mentre è solo una minima parte che non è sicura di attribuire all'uomo le responsabilità (tabella 4d).

In merito alla facilità di accesso nel reperire le informazioni sui cambiamenti climatici, la parte più significativa dei rispondenti è costituita dalla fascia d'età

degli adulti tra i 45 e i 64 anni che si dichiarano incerti, subito seguiti dagli anziani (65-74 anni) che si dichiarano ugualmente incerti. Aggiungendo il fatto che una parte non trascurabile di intervistati con un'età tra i 25 e i 44 anni si dichiara in disaccordo o in completo disaccordo, possiamo affermare che in quest'area pilota la ricerca di informazioni affidabili è vista dai partecipanti come particolarmente difficile (tabella 4g).

Esaminando poi quali sono i mezzi di informazioni privilegiati dal campione in esame, emerge che internet è in assoluto la prima fonte per la ricerca di informazioni per tutte le fasce d'età. Dopo internet, gli anziani con un'età tra i 65 e i 74 anni utilizzano un canale più tradizionale come la televisione, scelta come seconda opzione anche dagli adulti della fascia 45-54 anni. Altro dato da sottolineare è che per i giovani tra i 18 e i 24 anni internet è scelto alla pari insieme ad una fonte molto più autorevole come le riviste accademiche/pubblicazioni speciali, probabilmente per la loro padronanza degli strumenti online (tabella 4e).

Infine, la fiducia nella scienza e nelle istituzioni pubbliche è anche in quest'area pilota preponderante nei cittadini che hanno conseguito un più alto livello d'istruzione, in particolare tra chi possiede un diploma universitario. È da sottolineare che, a conferma della tendenza presente anche nelle altre aree pilota analizzate, la fiducia nella scienza è comunque superiore rispetto alla

fiducia nelle istituzioni pubbliche, specialmente per chi possiede un livello d'istruzione di grado superiore ed universitario (tabella 4f e tabella 4h).

6.5 Šibensko-Kninska

Esaminando i dati dell'area pilota di Šibensko-Kninska, emerge che la percentuale di intervistati di sesso femminile preoccupati per l'attuale crisi climatica è superiore di quella degli uomini ma come per il caso delle Marche anche qui la differenza tra i due generi non è così significativa. Da sottolineare vi è però il fatto che è presente una considerevole percentuale di intervistati di sesso femminile che si dichiara incerta in merito e un'altra importante, seppur minore, percentuale di partecipanti uomini che è addirittura in disaccordo (tabella 5a).

Prendendo in considerazione le fasce d'età invece, i cittadini che si mostrano maggiormente preoccupati per il cambiamento climatico appartengono alla fascia 55-64 anni, categoria di cui però fa parte anche una buona percentuale di intervistati incerti. Anche gli adulti tra i 45 e i 54 anni mostrano di essere preoccupati per il problema della crisi climatica, così come, in percentuale minore, i giovani con un'età compresa tra i 18 e i 24 anni (tabella 5b).

In linea con le altre aree pilota già analizzate e con quanto affermato da alcuni studi di letteratura precedentemente sopracitati, nel campione in esame è

evidente che ad un maggior livello di istruzione è legata una maggior percezione del rischio dei cambiamenti climatici; infatti, seppur con un'importante percentuale di incerti (15%) e di cittadini in disaccordo (7,7%), gli intervistati in possesso di un diploma universitario sono la parte del campione maggiormente preoccupata per l'attuale crisi climatica (tabella 5c).

Per quanto riguarda il legame tra l'attività antropica e la velocità dei cambiamenti climatici, solo il 15% dei rispondenti che sono preoccupati per il problema crede che esso derivi dall'attività umana. Inoltre è importante sottolineare che una buona parte di coloro che non ritengono il cambiamento climatico come un problema, pensano comunque che esso sia legato all'attività antropica, rendendoli probabilmente più propensi a mettere in atto risposte di mitigazione e adattamento (tabella 5d).

Passando ad analizzare quanto i cittadini ritengono che le informazioni affidabili sui cambiamenti climatici siano facilmente accessibili, non si può non notare che quasi il 30% del campione di Šibensko-Kninska con un'età che va dai 55 ai 64 anni, ovvero la maggior parte dei rispondenti, si dichiara incerto a riguardo. Nella stessa fascia d'età, si trova in egual misura (anche se minore) chi è d'accordo con la semplicità nel reperire le informazioni e chi non lo è affatto, trovandosi in linea con la parte di adulti tra i 45 e i 54 anni che si trovano in disaccordo (tabella 5g).

Continuando ad esaminare le informazioni sul cambiamento climatico dai dati della tabella 5e si evince che, a differenza di tutte le altre aree pilota finora analizzate, i cittadini di quest'area pilota prediligono come mezzo di informazione le riviste accademiche/pubblicazioni speciali con una percentuale molto elevata nella fascia d'età 55-64 anni. Una possibile spiegazione al fatto che proprio la parte di intervistati più incerta nel reperire facilmente le informazioni sia anche quella che si informa su un mezzo autorevole come le riviste accademiche è che esse non sempre sono di facile consultazione. Un'altra differenza con le altre aree pilota è che internet in questo caso si posiziona addirittura al terzo posto tra i mezzi scelti dai cittadini per reperire le notizie, dietro a riviste accademiche/pubblicazioni speciali e forum ambientali. Procedendo con l'analisi dei dati di Šibensko-Kninska, si evidenzia ancora una volta che la fiducia nella scienza e nelle istituzioni pubbliche è prevalente nei cittadini che hanno conseguito un più alto livello d'istruzione, in particolare tra chi possiede un diploma universitario. È da sottolineare che, a conferma della tendenza presente anche nelle altre aree pilota analizzate, la fiducia nella scienza è comunque superiore rispetto alla fiducia nelle istituzioni pubbliche, specialmente per chi ha un livello d'istruzione di tipo universitario, dato confermato da un'alta percentuale di essi (32,4%) che dichiarano di non avere

fiducia nel fatto che le istituzioni possono rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici (tabella 5f e tabella 5h).

6.6 Brindisi (Puglia)

In questa area pilota i risultati sulla percezione dei cambiamenti climatici e differenza di genere non confermano i risultati degli studi di Sun & Han (2018) e Xie et al. (2019) e, come per il caso del Veneto, vedono gli intervistati di sesso maschile maggiormente preoccupati rispetto alle donne, seppur con una differenza meno marcata. In aggiunta, si evidenzia che quasi il 10% delle donne si dichiara incerto (tabella 6a).

La parte del campione preoccupata per il cambiamento climatico è prevalentemente costituita dagli adulti tra i 35 e i 64 anni, seguita dai giovani con un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, mentre chi si dichiara in disaccordo è solamente una trascurabile percentuale di partecipanti (tabella 6b).

Continuando a delineare le caratteristiche degli intervistati che hanno una maggior consapevolezza del rischio dei cambiamenti climatici, in relazione al loro livello d'istruzione, anche in quest'area pilota più della metà è in possesso di un diploma universitario, seguiti da cittadini con un grado di istruzione delle scuole superiori (tabella 6c).

Inoltre, quasi la metà del campione che si dichiara preoccupato per l'attuale crisi climatica, ritiene anche che la velocità dei cambiamenti climatici sia una diretta conseguenza dell'attività antropica, dato quest'ultimo confermato anche da una minor percentuale di cittadini che invece non sentono il cambiamento climatico come un problema. Al contrario, una piccola parte di intervistati che è preoccupata per la crisi climatica, in realtà non è sicura che le cause siano di tipo antropico (tabella 6d).

Per quanto riguarda la facilità d'accesso alle informazioni sui cambiamenti climatici, dal campione in esame emerge molta incertezza, soprattutto nelle fasce d'età dei giovani tra i 25 e i 34 anni e tra gli adulti con un'età che va dai 45 ai 64 anni. Un altro dato importante è l'alta percentuale di cittadini tra i 35 e i 44 anni che si dichiarano in disaccordo e che quindi non hanno accesso con facilità a tali notizie (tabella 6g).

Ciò che è possibile osservare con i dati della tabella 6e è che la fascia d'età che mostra maggior incertezza e difficoltà nel reperire le informazioni, utilizza come mezzo di informazione primario internet, trend osservato anche nelle aree pilota precedente analizzate. Come secondo strumento di informazione, viene utilizzata la televisione, sia dalla fascia dei giovani dei 25-34 anni, sia dagli adulti con un'età tra i 35 e i 64 anni, mentre solamente come terza scelta

vengono utilizzati fonti di informazioni più specializzate sul tema come i forum ambientali.

Procedendo con l'analisi dell'area pilota di Brindisi (Puglia), si conferma la linea emersa nelle altre aree, secondo la quale la fiducia nella scienza e nelle istituzioni pubbliche è superiore nei cittadini che hanno posseggono un più alto livello d'istruzione, in particolare tra chi possiede un diploma universitario. Si conferma inoltre che la fiducia negli scienziati è maggiore rispetto alla fiducia nelle istituzioni pubbliche, di gran lunga superiore nei cittadini che hanno frequentato l'università. Tra questi però vi è una non trascurabile percentuale di rispondenti incerti o addirittura in disaccordo, che confermano una linea generale di incertezza di tutta l'area pilota (tabella 6f e tabella 6h).

6.7 Dubrovačko-Neretvanska

Analizzando i dati dell'area pilota di Dubrovačko-Neretvanska, si nota che la percentuale di partecipanti di sesso femminile preoccupati per l'attuale crisi climatica è superiore di quella degli uomini ma la differenza tra i due generi non è così significativa. Da evidenziare vi è però il fatto che è presente una considerevole percentuale (15% circa) di intervistati che preferiscono non dichiarare il proprio sesso ma che si dichiarano preoccupati (tabella 7a).

Per quanto riguarda le fasce d'età di coloro che hanno una maggior percezione del rischio, va evidenziato che la percentuale maggiore di questi ha un'età tra i 18 e i 34 anni, ovvero i giovani (tabella 7b).

Delineando ancora le caratteristiche dei partecipanti preoccupati per il cambiamento climatico, emerge che più della metà dei rispondenti ha un grado di istruzione universitario, seguito però da coloro che hanno un livello di istruzione elementare con l'assenza totale di intervistati che hanno ottenuto un diploma delle scuole superiori (tabella 7c).

La quasi totalità del campione in esame ritiene che la velocità degli attuali cambiamenti climatici è una diretta conseguenza dell'attività umana, diviso però tra chi ne è anche preoccupato (30% circa), chi non lo ritiene preoccupante (7,7%) e chi ne è incerto (7,7%). Al contrario un 15% circa, nonostante veda il cambiamento climatico come un problema, è incerto sulle cause antropologiche legate ad esso, ma non si può escludere del tutto la possibilità che possa comunque essere disposto a mettere in atto strategie di mitigazione e adattamento, essendone preoccupato (tabella 7d).

In linea con la tendenza di quest'area pilota che vede i giovani maggiormente interessati alle questioni ambientali, se da un lato la fascia degli adulti tra i 35 e i 44 anni non trova in alcun modo facile l'accesso alle informazioni sul

cambiamento climatico, dall'altro la categoria 18-34 anni non riscontra questo problema (tabella 7g).

In particolare, dalla tabella 7e si evidenzia che la fascia dei giovani tra i 18 e i 24 anni utilizzano in egual misura internet, televisione e forum ambientali come fonte di informazione, mentre i giovani tra i 25 e i 34 anni prediligono internet in prima battuta e poi i social media. La fascia degli adulti con un'età tra i 35 e i 44 anni invece preferisce utilizzare internet, forum ambientali e libri per informarsi sul cambiamento climatico.

Infine, a differenza di tutte le altre aree pilota, nel campione in esame si riscontra una maggiore fiducia nelle istituzioni pubbliche rispetto alla scienza, comunque sempre da parte del campione con un diploma universitario. Non solo la fiducia nella scienza è minore rispetto alla fiducia dei cittadini verso le istituzioni pubbliche, ma vi è anche un'elevata percentuale di rispondenti che si dichiarano incerti in merito, rappresentati soprattutto da coloro che hanno un livello d'istruzione universitario ed elementare, in egual misura (tabella 7f e tabella 7h).

6.8 Differenze tra genere

Volendo fare un'analisi complessiva di tutte le aree pilota, è possibile affermare che per la gran parte del campione il genere maggiormente preoccupato è quello

femminile, ad eccezione delle due sole aree pilota del Veneto e della Puglia. Questa situazione è confermata dagli studi presenti in letteratura di Sun & Han (2018) e Xie et al. (2019) ad esempio, per i quali il genere rappresenta una variabile significativa che influenza la percezione del rischio dei cambiamenti climatici, a differenza di altri studiosi come Van der Linden (2015), il quale non ritiene il genere una tra le variabili più influenti.

6.9 Differenze tra fasce d'età

Per quanto riguarda la percezione del rischio dei cambiamenti climatici associata alla fascia d'età, dai risultati degli studi di Weber (2016) e Sun & Han (2018), emerge che i cittadini più giovani sono più preoccupati e interessati alle questioni ambientali, mostrando di conseguenza una maggior percezione. In questo lavoro di tesi viene confermata tale tendenza, infatti sia nel campione di Montemarciano che in quello dell'area di Dubrovačko-Neretvanska, la fascia di cittadini maggiormente preoccupata per il cambiamento climatico risulta quella compresa tra i 18 e i 24 anni, mentre nelle altre aree pilota è comunque quella degli adulti tra i 35 e i 44 anni.

6.10 Differenze tra livelli d'istruzione

Dall'analisi dei risultati di questo lavoro, l'ipotesi che ad un elevato livello di istruzione corrisponda anche una buona percezione del rischio trova solido supporto per tutte e sette le aree pilota in esame, infatti la maggioranza del

campione che per ciascuna area si dichiara preoccupato ha un livello di istruzione di tipo universitario, seguito sempre dai cittadini che hanno ottenuto un diploma di scuola superiore, al contrario dei partecipanti che hanno frequentato ad esempio fino alle scuole medie. Fa eccezione l'area di Dubrovačko-Neretvanska in cui dopo i partecipanti con un diploma universitario, si distinguono i cittadini con un grado di istruzione elementare. Una possibile spiegazione a quanto osservato potrebbe essere il fatto che gli studenti dell'università e delle scuole superiori hanno più possibilità di entrare in contatto con approfondimenti e informazioni sul tema, probabilmente anche per la presenza all'interno delle materie di studio di tali tematiche ambientali.

6.11 Responsabilità dell'uomo verso il cambiamento climatico

Per tutte le aree pilota, più della metà del campione ritiene che la velocità dei cambiamenti climatici sia una diretta conseguenza dell'attività antropica, ad eccezione dell'area di Šibensko-Kninska dove il dato è comunque elevato. Un aspetto importante e rassicurante da sottolineare è che anche i cittadini meno preoccupati per il cambiamento climatico, associano l'attività umana ad esso, avendo dunque un'alta probabilità di attuare risposte di mitigazione e adattamento.

6.12 Facilità d'accesso alle informazioni

Un dato significativo che si evince dai risultati è il fatto che in generale i cittadini riscontrano molta difficoltà nel reperire informazioni affidabili sui cambiamenti climatici, come emerge dalla quantità di intervistati che si dichiarano incerti in merito alla facilità di accesso a tali informazioni. Nell'area pilota di Dubrovačko-Neretvanska addirittura c'è una fascia di adulti che non trova affatto facile ricercare notizie di tipo ambientale. Una possibile spiegazione a questa situazione può venir fuori da un altro dato emerso dai risultati: il diffusissimo utilizzo di internet, il quale da una parte può fornire l'accesso a un enorme quantità di informazioni, ma dall'altra rende difficoltoso individuare le fonti affidabili e aggiornate da quelle poco autorevoli. A ciò si aggiunge un dato comunque confortante, ovvero che i partecipanti non si focalizzano su un unico strumento di comunicazione, ma in tutte le aree pilota, si osserva che oltre ad internet vengono consultati mezzi come televisione, riviste accademiche/pubblicazioni speciali e forum ambientali.

6.13 Fiducia nella scienza e nelle istituzioni pubbliche

La fiducia nella scienza e nelle istituzioni pubbliche è importante perché ad un elevato tasso di fiducia corrisponde una maggior propensione ad attuare risposte di mitigazione. Dai risultati emerge che i cittadini che maggiormente credono nel fatto che gli scienziati e le istituzioni pubbliche siano in grado di

rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici sono coloro che possiedono un livello di istruzione di tipo universitario, seguiti sempre anche da chi possiede un diploma di scuole superiori, ad eccezione dell'area pilota di Dubrovačko-Neretvanska nella quale ai laureati segue chi ha un grado di istruzione elementare. È facile ritenere che coloro che hanno condotto studi di tipo universitario siano più propensi ad avere fiducia nella scienza, in quanto il percorso di studi da essi frequentato porta ad una conoscenza approfondita della materia. Anche la fiducia nelle istituzioni infine non manca in chi possiede un livello d'istruzione elevato, però è sempre inferiore alla fiducia nella scienza, dato che porta a pensare che tali istituzioni possano ancora fare molto per incrementare la loro credibilità agli occhi dei cittadini. Ancora una volta l'area di Dubrovačko-Neretvanska si distingue dalle altre poiché i cittadini hanno maggior fiducia nelle istituzioni pubbliche rispetto alla scienza, situazione che può essere spiegata da un probabile attaccamento dei cittadini al proprio territorio e ad un'attiva partecipazione alla vita pubblica.

7. CONCLUSIONI

L'obiettivo del presente studio è stato quello di analizzare i fattori che influenzano la risposta ai rischi climatici nel bacino adriatico, in particolare in sette aree pilota prese in esame per il progetto europeo Interreg RESPONSe: le quattro regioni italiane Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Marche, Puglia e le tre contee croate Primorsko-Goranska, Šibensko-Kninska e Dubrovačko-Neretvanska.

È stata posta l'attenzione su diversi fattori, alcuni dei quali oggetto di discussione di altri studi già presenti in letteratura, tra cui le prime variabili analizzate sono state il genere, l'età e l'istruzione.

Per quanto riguarda il genere, dalle analisi è emerso che per la maggior parte del campione, in accordo con gli studi di Sun & Han (2018) e Xie et al. (2019), i cittadini di sesso femminile mostrano una maggior preoccupazione per l'attuale crisi climatica, anche se tale tendenza risulta opposta nelle aree pilota del Veneto e della Puglia, nelle quali la percentuale di partecipanti più preoccupati per il cambiamento climatico sono gli uomini.

In merito alla percezione dei rischi climatici in relazione alle fasce d'età, si ricorda innanzitutto che secondo la classificazione ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) la categoria dei bambini comprende gli individui minori di 18 anni, la classe dei giovani racchiude i cittadini tra i 18 e i 34 anni, alla fascia

degli adulti appartengono coloro che hanno ha tra i 35 e i 64 anni e le persone con un'età maggiore di 65 anni sono gli anziani.

Dalle analisi effettuate in questo lavoro la figura che principalmente si distingue per una maggior attenzione, interesse e preoccupazione alle questioni ambientali è sicuramente il cittadino giovane, a conferma degli studi di Weber (2016) e Sun & Han (2018).

Un ulteriore dato importante è il fatto che la percentuale di campione con un livello di istruzione universitario rappresenta la porzione di intervistati più consistente e consapevole dei rischi associati al cambiamento climatico e ne risulta essere dunque la più preoccupata. La possibile motivazione dietro a questa tendenza è che il cittadino laureato potrebbe avere maggiori occasioni rispetto agli altri di venire a conoscenza dell'argomento e anzi esserne un divulgatore verso chi lo circonda, nonostante non possa passare inosservata la fetta di partecipanti con un diploma universitario che possiede dei dubbi o addirittura idee contrarie in merito alla crisi climatica. Questa dinamica potrebbe essere utile per creare occasioni di incontro, formazione e discussione sulla tematica, soprattutto in ambienti scolastici all'interno dei quali si trovano i destinatari principali di tali questioni anche perché il problema del cambiamento climatico è tanto legato al presente, quanto ancor più al futuro.

Oltre a questi fattori demografici che influenzano la risposta dei cittadini ai cambiamenti climatici, sono state evidenziate anche ulteriori variabili che hanno fatto emergere aspetti molto importanti su tale argomento. Ad esempio, dall'analisi si è visto che la maggior parte dei cittadini individua il cambiamento climatico come un problema di cui preoccuparsi e di cui si sente anche responsabile; infatti, la quasi totalità del campione ritiene che la velocità dei cambiamenti climatici sia una diretta conseguenza dell'attività antropica. A proposito di questo, è importante osservare che anche una buona parte di cittadini che non ritiene la crisi climatica una questione di cui sentirsi preoccupati, ritiene però che ci sia l'azione dell'uomo dietro all'aumento degli effetti da essa provocata, dato importante perché lascia spazio alla possibilità che quasi tutti i cittadini siano disposti a mettere in atto strategie per ridurre i rischi climatici. In generale, avere dunque la consapevolezza del fatto che il comportamento umano può essere una causa dell'aumento dei rischi legati al cambiamento climatico, è già un passo essenziale per qualsiasi tipologia di intervento che si intende intraprendere per fronteggiarlo.

Qualsiasi decisione utile ad incrementare la consapevolezza e la percezione della popolazione verso il rischio climatico, risulterebbe inefficace nel momento in cui vengano utilizzati strumenti di informazione inadeguati al campione destinatario delle azioni stesse.

I partecipanti di questo progetto hanno dimostrato di utilizzare più di un mezzo di comunicazione per reperire le informazioni di tipo ambientale, ma il canale privilegiato da tutte le aree pilota e sostanzialmente da tutte le fasce d'età è internet, una piattaforma che presenta tanti pregi quanti difetti, sulla quale bisogna fare alcune considerazioni affinché risulti un valido strumento di informazione. L'aspetto più importante di internet è sicuramente che al giorno d'oggi è uno strumento utilizzato da una larghissima percentuale di popolazione e ciò permette di conseguenza di avere moltissime persone nella condizione di essere sempre informate su ciò che accade e soprattutto aggiornate in tempo reale.

Se da una parte questa situazione segna un grande punto a favore per la diffusione dell'informazione, dall'altra spesso risulta complesso fare chiarezza tra tutte le notizie e riuscire a distinguere quelle affidabili da quelle meno autorevoli. Rendere efficace la comunicazione è essenziale perché venire a conoscenza dei rischi a cui si può essere esposti aumenta la possibilità di ridurli, mentre, come affermano anche Fischhoff et al., (2013) una comunicazione inefficace può portare a creare confusione e generare dubbi nel cittadino tali da indurlo ad intraprendere decisioni sbagliate.

L'utilizzo massiccio di internet nel bacino adriatico si differenzia un po' dai risultati dello studio di Metag et al., (2017) dai quali emerge che il mezzo

privilegiato nell'Europa continentale è la televisione, seguita dai mass media per una porzione di esso ma anche in questo caso i cittadini cercano informazioni in seconda battuta dalla carta stampata ritenuta più affidabile.

È evidente quanto sia necessario utilizzare questo canale in maniera intelligente pianificando campagne di informazione mirate e cercando di far emergere quali sono i canali ufficiali da cui i cittadini possano informarsi, in modo tale da evitare una sovraesposizione mediatica sull'argomento, capace di generare solo confusione e con il rischio di far diventare la questione scontata. Inoltre, è importante che il flusso di notizie in merito sia costante in modo da mantenere l'attenzione dei mass media sulle questioni ambientali e non correre il rischio che la popolazione, coinvolta da altri argomenti, se ne dimentichi.

Infine, anche per questa area geografica analizzata, si conferma la teoria di Fairbrother (2016) secondo cui la maggior parte della popolazione condivide la preoccupazione degli scienziati ma mostra una mancanza di fiducia nella classe politica. Infatti, in tutte le aree pilota di questo progetto si evidenzia una maggior fiducia nel fatto che gli scienziati siano in grado di rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici, rispetto alla fiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche. L'unica area che in merito a ciò si distingue dalle altre e presenta dunque una propensione maggiore alla fiducia nelle istituzioni pubbliche, è Dubrovačko-Neretvanska, dato che indica una

partecipazione attiva dei cittadini alla vita pubblica e dovuto anche probabilmente al fatto che l'area in esame sia una piccola zona rispetto alle altre, a conferma di quanto emerge dalle analisi di Carone et al. (2019) nell'ambito del progetto europeo LIFE PRIMES.

Alla luce di questo lavoro, è chiaro che vi è la necessità di incrementare ancor di più la percezione del rischio dei cittadini in merito al cambiamento climatico e soprattutto che questo avvenga attraverso l'utilizzo di fonti ufficiali e autorevoli, mettendo in pratica campagne informative che riescano a coinvolgere la popolazione il più possibile. In particolare, data la bassa fiducia nei confronti delle pubbliche istituzioni, sarebbero apprezzati incontri e attività in cui il cittadino si senta partecipe e capace di far conoscere le proprie idee in merito.

La maggior consapevolezza riscontrata nei giovani, soprattutto universitari, è un buon segno ma c'è bisogno allora di incrementare la percezione dei cambiamenti climatici sia nelle fasce degli adulti e degli anziani, che nei più piccoli magari sfruttando il canale della formazione scolastica.

8. BIBLIOGRAFIA

Addoah, T. (2016). *Public Perception of Climate Change Risk: Understanding the Influence of Extreme Weather (flooding) Experience on Climate Change Perceptions in Accra- Ghana.* (pp. 1–18).

Adger, N., Aggarwal, P., Agrawala, S., Alcamo, J., & Allali, A. (2007). *Climate Change 2007: Impacts, Adaptation and Vulnerability: Working Group II Contribution to the Intergovernmental Panel on Climate Change: Summary for Policymakers*.

Ahmed, A. U. (2006). *Bangladesh Climate Change Impacts and Vulnerability: A Synthesis.* (pp. 1–49).

Akompab, D. A., Bi, P., Williams, S., Grant, J., Walker, I. A., & Augoustinos, M. (2013). Heat waves and climate change: Applying the health belief model to identify predictors of risk perception and adaptive behaviours in Adelaide, Australia. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, *10*(6), 2164–2184. https://doi.org/10.3390/ijerph10062164

Alexander, D. (1991). Natural Disasters: A Framework for Research and Teaching. *Disasters*, *15*, 209–226.

Andresen, J., Layman, C. N., Doll, J. E., & Baranski, M. (2012). *Climate Basics* (Issue July).

Bonaldo, D., Bucchignani, E., Pomaro, A., Ricchi, A., Sclavo, M., & Carniel, S. (2020). Wind waves in the Adriatic Sea under a severe climate change scenario and implications for the coasts. *International Journal of Climatology*, *40*(12), 5389–5406. https://doi.org/10.1002/joc.6524

Bord, R. J., Fisher, A., Robert, E. O., & others. (1998). Public perceptions of global warming: United States and international perspectives. *Climate Research*, *11*(1), 75–84.

Boulianne, S., Koc-Michalska, K., & Bimber, B. (2020). Mobilizing media: Comparing TV and social media ef- fects on protest mobilization. *Information, Communi- Cation & Society*.

Boulianne, S., Lalancette, M., & Ilkiw, D. (2020). "School Strike 4 Climate": Social Media and the International Youth Protest on Climate Change. *Media and Communication*, *8*(2), 208–218. https://doi.org/10.17645/mac.v8i2.2768

Breil, M., Catenacci, M., & Travisi, C. (2007). Impatti del cambiamento climatico sulle zone costiere : Quantificazione economica di impatti e di misure di adattamento – sintesi di risultati e indicazioni metodologiche

per la ricerca futura. In *Apat* (Issue January 2007).

Brunetti, M., Maugeri, M., Nanni, T., & Navarra, A. (2002). Siccità ed eventi estremi nelle serie giornaliere regionali di precipitazioni italiane. *International Journal of Climatology*, *22*, 543–558.

Bubeck, P., Botzen, W. J. W., & Aerts, J. C. J. H. (2012). A Review of Risk Perceptions and Other Factors that Influence Flood Mitigation Behavior. *Risk Analysis*, *32*(9).

Cacciamani, C., Lazzeri, M., Selvini, A., Tomozeiu, R., & Zuccherelli, A. (2001). *Quaderno Tecnico ARPA-SMR climatici sul Nord Italia . Analisi delle temperature e delle precipitazioni*.

Carone, M. T., Melchiorri, L., Romagnoli, F., & Marincioni, F. (2019). Can a Simulated Flood Experience Improve Social Resilience to Disasters? *Professional Geographer*, *71*(4), 604–615. https://doi.org/10.1080/00330124.2019.1611457

Carraro, C., Crimi, J., Sgobbi, A., Ca, U., Eni, F., Mattei, E., Alberini, A., Bigano, A., Bosello, F., Breil, M., & Catenacci, M. (2007). *Cambiamenti Climatici in Italia E Delle Relative Misure Di Adattamento*.

Commissione delle comunità Europee. (2007). *Libro Verde. L'adattamento ai*

cambiamenti climatici in Europa - quali possibilità di intervento per l'UE.

Cook, B. I., Smerdon, J. E., Seager, R., & Coats, S. (2014). Global warming and 21st century drying. *Climate Dynamics*, *43*(9–10), 2607–2627. https://doi.org/10.1007/s00382-014-2075-y

Cucumile, P. (2021). *I Cambiamenti climatici. Spunti e prospettive*. 1–28.

Depledge, J., & Lamb, R. (2005). *Caring for Climate: A guide to the Climate Change Convention and the Kyoto Protocol. Climate Change Secretariat (UNFCCC): Bonn, Germany.*

Donnelly, C., Greuell, W., Andersson, J., Gerten, D., Pisacane, G., Roudier, P., & Ludwig, F. (2017). Impacts of climate change on European hydrology at 1.5, 2 and 3 degrees mean global warming above preindustrial level. *Climatic Change*, *143*(1–2), 13–26. https://doi.org/10.1007/s10584-017-1971-7

Downs, A. (1972). The issue–attention cycle. *The Public Interest*, *28*(Summer), 38–50. http://www.unc.edu/~fbaum/teaching/articles/Downs_Public_Interest_1972.pdf

Driedger, S. M. (2007). Risk and the media: a comparison of print and televised news stories of a Canadian drinking water risk event. *Risk Analysis*, *27*(3), 775–786.

EUROPE, I., & Office, E. C. (1992). *EUROBAROMETER 37.0 EUROPEANS AND THE ENVIRONMENT IN 1992*.

European Commission. (2014). Climate change. Special Eurobarometer 409. In *European commission*.

Fairbrother, M. (2016). Trust and public support for environmental protection in diverse national contexts. *Sociological Science*, *3*, 359–382. https://doi.org/10.15195/v3.a17

Ferrara, V. (2005). I problemi di impatto ambientale dei cambiamenti climatici in Italia. In *La risposta al cambiamento climatico in Italia* (pp. 9–18).

Fischhoff, B., Bostrom, A., & Quadrel, M. J. (2013). Risk perception and communication. *Risk Analysis and Human Behavior*, *14*, 183–203. https://doi.org/10.4324/9780203140710

Frondel, M., Simora, M., & Sommer, S. (2017). Risk Perception of Climate Change: Empirical Evidence for Germany. *Ecological Economics*, *137*,

173–183. https://doi.org/10.1016/j.ecolecon.2017.02.019

Gerland, P., Raftery, A. E., Ševcíková, H., Li, N., Gu, D., Alkema, L., Fosdick, B. K., Chunn, J., Lalic, N., Bay, G., Buettner, T., Heilig, G. K., & Wilmoth, J. (2014). World Population Stabilization Unlikely This Century. *Science*, *346*(6206), 234–237. https://doi.org/10.1126/science.1257469.World

Gierlach E., Belsher B. E., B. L. E. (2010). Cross-Cultural Differences in Risk Perceptions of Disasters. *Risk Analysis*, *30*(10).

Godfrey, A., Burton, M., & LeRoux-Rutledge, E. (2012). "Africa Talks Climate." *The Handbook of Global Media Research*, 504–520. https://doi.org/10.1002/9781118255278.ch29

Harring, N., & Jagers, S. C. (2013). Should we trust in values? Explaining public support for pro-environmental taxes. *Sustainability (Switzerland)*, *5*(1), 210–227. https://doi.org/10.3390/su5010210

Hassan, S., Ghias, W., & Fatima, T. (2018). Climate Change Risk Perception and Youth Mainstreaming: Challenges and Policy Recommendations. *Earth Systems and Environment*, *2*(3), 515–523. https://doi.org/10.1007/s41748-018-0058-6

Helsloot, I., & Ruitenberg, A. (2004). Citizen response to disasters: a survey of literature and some practical implications. *Journal of Contingencies and Crisis Management*, *12*(3), 98–111.

Howe, P., Markowitz, E., & Lee, T. et al. (2013). *Percezioni globali del cambiamento di temperatura locale. Nature Clim Change*. *3*, 352–356.

IPCC. (2001a). *Climate change 2001: Impacts, adaptation and vulnerability, Contribution of Working Group II to the Third Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change, Cambridge University Press, Cambridge, UK.*

IPCC. (2001b). *Climate change 2001: The scientific basis, Contribution of Working Group I to the Third Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change, Cambridge University Press, Cambridge, UK.*

Jacob, D., Kotova, L., Teichmann, C., Sobolowski, S. P., Vautard, R., Donnelly, C., Koutroulis, A. G., Grillakis, M. G., Tsanis, I. K., Damm, A., Sakalli, A., & van Vliet, M. T. H. (2018). Climate Impacts in Europe Under +1.5°C Global Warming. *Earth's Future*, *6*(2), 264–285. https://doi.org/10.1002/2017EF000710

Jahan, F., & Quddusi, K. S. K. A. (2014). Climate Change and Bangladesh:

Geographical and Socio-economic Impacts. *Dhaulagiri Journal of Sociology and Anthropology*, *7*, 113–132. https://doi.org/10.3126/dsaj.v7i0.10439

Keeling, R., Piper, S., Bollenbacher, A., & Walker, J. (2009). *Record di anidride carbonica atmosferica da Mauna Loa*.

Kulin, J., & Johansson Sevä, I. (2020). Who do you trust? How trust in partial and impartial government institutions influences climate policy attitudes. *Climate Policy*, 1–14. https://doi.org/10.1080/14693062.2020.1792822

Kwok, A. H., Doyle, E. E. H., Becker, J., Johnston, D., & Paton, D. (2016). What is "social resilience"? Perspective of disaster researchers, emergency management practi- tioners, and policymakers in New Zealand. *International Journal of Disaster Risk Reduction*, *19*, 197–211.

Lal, R. (1997). Residue management, conservation tillage and soil restoration for mitigating greenhouse effect by CO2-enrichment, Soil and Tillage Research. *Science*, *43*(1–2), 81–107.

Lee, T. M., Markowitz, E. M., Howe, P. D., Ko, C. Y., & Leiserowitz, A. A. (2015). Predictors of public climate change awareness and risk perception around the world. *Nature Climate Change*, *5*(11), 1014–1020. https://doi.org/10.1038/nclimate2728

Leiserowitz, A. (2006). Climate change risk perception and policy preferences: The role of affect, imagery, and values. *Climatic Change*, *77*(1–2), 45–72. https://doi.org/10.1007/s10584-006-9059-9

Leiserowitz, A. A. (2005). American risk perceptions: Is climate change dangerous? *Risk Analysis*, *25*(6), 1433–1442. https://doi.org/10.1111/j.1540-6261.2005.00690.x

Leiserowitz, A., Maibach, E., Roser-Renouf, C., & Smith, N. (2009). *Global Warming Six Americas 2009.*

Leiserowitz, A., Thaker, J., Feinberg, G., & Cooper, D. (2013). *Global Warming's Six Indias.*

Lepori, L., Matteoli, E., Bussolino, G. C., & Spanedda, A. (2009). *Il Sole e il Clima*. https://scienzaonline.com/fisica/item/643-il-sole-e-il-clima.html

Lorenzoni, I., & Pidgeon, N. F. (2006). Public views on climate change: European and USA perspectives. *Climatic Change*, *77*(1–2), 73–95. https://doi.org/10.1007/s10584-006-9072-z

Marincioni, F. (2001). A cross-cultural analysis of natural disaster response: The northwest Italy floods of 1994 compared to the US Midwest floods of 1993. *International Journal of Mass Emergencies and Disasters*, *19*,

209–239.

Marincioni, F., Appiotti, F., Ferretti, M., Antinori, C., Melonaro, P., Pusceddu, A., & Oreficini-Rosi, R. (2012). Perception and communication of seismic risk: The 6 April 2009 L'Aquila earthquake case study. *Earthquake Spectra*, *28*(1), 159–183. https://doi.org/10.1193/1.3672928

Marincioni, F., Toseroni, F., Appignanesi, L., & Fratino, A. (2014). PROTEZIONE AMBIENTALE. In *Architettura come patrimonio: strumenti innovativi per la tutela e la valorizzazione dei sistemi insediativi* (pp. 76–82).

MATTM. (2007). *Fourth National Communication under the UN Framework Convention on Climate Change, Ministry for the Environment, Land and Sea.*

Mazur, A., & Lee, J. (1993). Sounding the global alarm: environmental issues in the US national news. *Social Studies of Science*, *23*, 681–720.

Mcclure, J., Wills, C., Johnston, D., Recker, C., & Vallance, S. (2011). Special issue - a focus on the canterbury earthquakes. *Australasian Journal Of Disaster And Trauma Studies*, *2011*(2), 1–62.

Metag, J., Füchslin, T., & Schäfer, M. S. (2017). Global warming's five Germanys: A typology of Germans' views on climate change and patterns of media use and information. *Public Understanding of Science*, *26*(4), 434–451. https://doi.org/10.1177/0963662515592558

Mileti, D., & O'Brien, P. (1992). Avvisi durante il disastro: normalizzazione del rischio comunicato. *Problemi Sociali*, *39*, 40–57.

Morrison, M., Duncan, R., Sherley, C., & Parton, K. (2013). A comparison between attitudes to climate change in Australia and the United States. *Australasian Journal of Environmental Management*, *20*(2), 87–100.

Neverla, I. (2008). *The IPCC-reports 1990-2007 in the media. A case-study on the dialectics between journalism and natural sciences.*

Newbold, T. (2018). Future effects of climate and land-use change on terrestrial vertebrate community diversity under different scenarios. *Proceedings of the Royal Society B: Biological Sciences*, *285*(1881). https://doi.org/10.1098/rspb.2018.0792

Nowakowski, A., & Oswald, A. J. (2020). *Do Europeans Care about Climate Change? An Illustration of the Importance of Data on Human Feelings*.

Palm, R. (1998). Urban earthquake hazards: the impacts of culture on

perceived risk and response in the USA and Japan. *Applied Geography*, *18*(1), 35–46. https://doi.org/10.1016/S0143-6228(97)00044-1

Paton, D., McClure, J., & Bu¨rgelt, P. T. (2006). Natural hazard resilience: The role of individ- ual and household preparedness. In *Disaster Resilience: an Integrated Approach (D. Paton and D. Johnston, eds.) Charles C. Thomas, Springfield* (pp. 105–127).

Pender, J. S. (2008). *What is Climate Change? And how it may affect Bangladesh?*

Pettenella, D., & Zanchi, G. (2006). INQUADRAMENTO GENERALE DEL PROTOCOLLO DI KYOTO. OPPORTUNITA' E LIMITI PER IL SETTORE FORESTALE. In *Pilli R., Anfodillo T., Dalla Valle E. (eds.), Stima del Carbonio in foresta: metodologie ed aspetti normativi, Pubblicazionedel Corso di Cultura in Ecologia, Atti del 42° corso, Università di Padova* (pp. 1–10).

Poortinga, W., & Pidgeon, N. F. (2003). *Public perceptions of risk, science and governance–Main findings of a British survey on five risk cases* (p. Technical Report, Centre for Environmental Risk, U).

R.K. Pachauri and L.A. Meyer (eds.). IPCC, Geneva, S. (2014). *IPCC, 2014: Climate Change 2014: Synthesis Report. Contribution of Working*

Groups I, II and III to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change.

Sabato, G. (2020). Climate Change in the Mediterranean: Risk Perception and Education. In *The climate crisis in Mediterranean Europe: cross-border and multidisciplinary issues on climate change* (Vol. 3, Issue 1, pp. 147–163).

Salgado, S. (2005). *Clima: le ragioni di uno sviluppo sostenibile* (pp. 9–11).

Sampei, Y., & Aoyagi-Usui, M. (2009). Mass-media coverage, its influence on public awareness of climate-change issues, and implications for Japan's national campaign to reduce greenhouse gas emissions. *Global Environmental Change*, *19*(2), 203–212. https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2008.10.005

Scherman, A., Arriagada, A., & Valenzuela, S. (2015). Student and environmental protests in Chile: The role of social media. *Politics*, *35*(2), 151–171.

Sjo¨berg, L. (2006). Will the Real Meaning of Affect Please Stand Up ? *Journal of Risk Research*, *9*(2), 101–108. https://doi.org/10.1080/13669870500446068

Slovic, P. (1987). Perception of risk. *Science*, *236*(4799), 280–285. https://doi.org/10.1126/science.3563507

Slovic, P. (2000). *The perception of risk*.

Sofo, A., Xiloyannis, C., Celano, G., Nuzzo, V., & Dichio, B. (2001). *L'AUMENTO DELLA CO2 ATMOSFERICA: IL RUOLO DELLA GESTIONE DEL SUOLO E DELLA CHIOMA IN PIANTE DI PESCO ALLEVATE AD Y TRASVERSALE ED A VASO RITARDATO*.

Solomon, S., D. Qin, M. Manning, Z. Chen, M. Marquis, K.B. Averyt, M.Tignor, & H.L. Miller. (2007). Summary for Policymakers. In: Climate Change 2007: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Fourth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change. In *D Qin M Manning Z Chen M Marquis K Averyt M Tignor and HL Miller New York Cambridge University Press pp: Vol. Geneva*. https://doi.org/10.1038/446727a

Spence, A., Poortinga, W., Butler, C., & Pidgeon, N. F. (2011). Perceptions of climate change and willingness to save energy related to flood experience. *Nature Climate Change*, *1*(4), 46–49. https://doi.org/10.1038/nclimate1059

Stern, N. (2006). *Report of the Stern Review: The Economics of Climate*

Change. HM Treasury : London.

Sun, Y., & Han, Z. (2018). Climate change risk perception in taiwan: Correlation with individual and societal factors. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, *15*(1). https://doi.org/10.3390/ijerph15010091

Torresan, S., Critto, A., Rizzi, J., & Marcomini, A. (2012). Assessment of coastal vulnerability to climate change hazards at the regional scale: The case study of the North Adriatic Sea. *Natural Hazards and Earth System Science*, *12*(7), 2347–2368. https://doi.org/10.5194/nhess-12-2347-2012

UNFCCC. (1992). United Nations Framework Convention on Climate Change United Nations. *United Nations Frameork Convention on Climate Change*, 1–33.

Van der Linden, S. (2015). The social-psychological determinants of climate change risk perceptions: Towards a comprehensive model. *Journal of Environmental Psychology*, *41*, 112–124. https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2014.11.012

Van der Linden, S. (2017). Determinants and Measurement of Climate Change Risk Perception, Worry, and Concern. In *Oxford Research Encyclopedia of Climate Science* (Issue April).

https://doi.org/10.1093/acrefore/9780190228620.013.318

Weber, E. U. (2016). What shapes perceptions of climate change? New research since 2010. *Wiley Interdisciplinary Reviews: Climate Change*, *7*(1), 125–134. https://doi.org/10.1002/wcc.377

Whitmarsh, L. (2008). Are flood victims more concerned about climate change than other people? the role of direct experience in risk perception and behavioural response. *Journal of Risk Research*, *11*(3), 351–374. https://doi.org/10.1080/13669870701552235

Williams, M. (2002). *Climate Change Information Kit. The United Nations Environment Programme and the Climate Change Secretariat (UNFCCC) and sponsored by UNEP, the UN Development Programme, the UN Department of Economic and Social Affairs, the UN Institute for Training and R*.

Xie, B., Brewer, M. B., Hayes, B. K., McDonald, R. I., & Newell, B. R. (2019). Predicting climate change risk perception and willingness to act. *Journal of Environmental Psychology*, *65*(January), 101331. https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2019.101331

9. ALLEGATO 1

Questionario del Progetto RESPONSe, in giallo sono evidenziate le domande utilizzate per la raccolta delle informazioni di questo lavoro.

PROGETTO RESPONSe (Strategies to adapt to climate change in Adriatic regions)

Gentile partecipante,

chiediamo la sua cortese collaborazione per completare il seguente questionario in forma anonima. L'obiettivo del questionario è analizzare la percezione degli impatti dei cambiamenti climatici da parte delle autorità pubbliche e di altri potenziali stakeholders nella regione adriatica.

Questa ricerca rientra nel Progetto Europeo RESPONSe (Strategie per adattarsi ai cambiamenti climatici nelle regioni adriatiche) tra Italia e Croazia. Il progetto sostiene le municipalità costiere dell'Adriatico promuovendo una governance intelligente dei rischi derivanti dal cambiamento climatico. La raccolta ed analisi di dati meteorologici ed oceanografici, insieme ad incontri con le comunità locali, aiuteranno a definire un piano d'azione su misura per le specifiche caratteristiche del territorio.

Il questionario è composto da 8 SEZIONI (per un totale di 54 DOMANDE) nelle quali le verrà chiesto di fornire un parere su alcuni aspetti relativi ai cambiamenti climatici ed al suo stile di vita, oltre ad informazioni sul profilo demografico (ad es. età, sesso). Nella sezione finale del questionario (facoltativa) le verrà richiesto di fornire un giudizio su aspetti di carattere generale al fine di poter individuare caratteristiche culturali che possono influenzare la percezione del rischio.

I suoi dati saranno trattati ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 ("GDPR") del 27 aprile 2016 per il trattamento dei dati personali da parte dell'Università Politecnica delle Marche per finalità di ricerca scientifica e statistica. PROGETTO: "Interreg Italia Croazia – RESPONSe", il cui testo completo è consultabile a questo link:
https://drive.google.com/drive/u/1/folders/1gRxMatCs_MgzDockZNNIFpOLhaxkrCXl

In qualsiasi momento le sarà possibile rinunciare a rispondere al questionario chiudendo la pagina. PER RISPONDERE ALLE DOMANDE SONO RICHIESTI CIRCA 10 MINUTI.

Ulteriori informazioni sul progetto sono disponibili sul sito Web:
https://www.italy-croatia.eu/web/response

Restiamo comunque a vostra disposizione al seguente indirizzo e-mail:
response.univpm@gmail.com

Grazie per la collaborazione!

* Required

1. CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI REGOLAMENTO (UE) 2016/679 *

Check all that apply.

- [ ] Dichiaro di aver ricevuto e preso visione dell'informativa sul trattamento dei dati personali

2. CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI REGOLAMENTO (UE) 2016/679 *

Check all that apply.

- [ ] Presto il consenso al trattamento dei miei dati personali per il perseguimento della finalità di ricerca di cui al punto 3.2, ai sensi degli art. 6 co.1, lett. a) e art. 9, par.2, lett. a), Reg. UE n.2016/679

QUESTIONARIO

Le risposte alle domande del questionario possono essere di tipo: Aperte; Chiuse (si/no o scelta multipla); Psicometriche (domande di percezione). Su quest'ultimo tipo le chiediamo di esprimere il suo grado di accordo o disaccordo con le varie affermazioni proposte.

Nel questionario sono spesso utilizzate le parole Mitigazione e Adattamento. Il termine MITIGAZIONE si riferisce a qualsiasi intervento che mira a sostenere/contribuire alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (dell'inquinamento), come ad esempio utilizzare l'energia solare anziché combustibili fossili); mentre il termine ADATTAMENTO si riferisce alle strategie attuate per adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici (ad es. gestione delle coste per far fronte all'innalzamento del livello del mare, cambio di pratica in alcune attività umane).

Inoltre, quando si parla di territorio, il termine è riferito al suo territorio di residenza.

PERCEZIONE DEL RISCHIO

3. 1. Sono preoccupato per l'attuale crisi climatica *

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
In completo disaccordo	◯	◯	◯	◯	◯	Completamente d'accordo

4. 2. La velocità degli attuali cambiamenti climatici è diretta conseguenza delle attività umane *

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
In completo disaccordo	◯	◯	◯	◯	◯	Completamente d'accordo

5. 3. Mare e coste dell'Adriatico sono interessati dai cambiamenti climatici *

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
Per niente	◯	◯	◯	◯	◯	Molto

6. 4. In particolare, il territorio in cui vive è interessato dai cambiamenti climatici *

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
Per niente	◯	◯	◯	◯	◯	Molto

7. 5. Quale dei seguenti settori ne è maggiormente interessato? *

Check all that apply.

- [ ] Agricoltura/Allevamento
- [ ] Biodiversità/Conservazione degli ecosistemi
- [ ] Gestione costiera
- [ ] Servizi di emergenza e di salvataggio
- [ ] Produzione e distribuzione di energia elettrica
- [ ] Salute umana
- [ ] Uso e gestione del territorio
- [ ] Turismo e tempo libero
- [ ] Trasporti e infrastrutture
- [ ] Gestione delle risorse idriche
- [ ] Industria
- [ ] Commercio
- [ ] Other: _____

8. 6. Nel lungo termine (oltre i 5 anni), quali cambiamenti si aspetta nel suo territorio? *

Check all that apply.

- [ ] Innalzamento del livello del mare
- [ ] Cambiamenti di temperatura
- [ ] Aumento delle inondazioni
- [ ] Modifiche a qualità/accesso all'acqua potabile
- [ ] Siccità
- [ ] Condizioni meteorologiche estreme
- [ ] Modifiche all'andamento delle precipitazioni
- [ ] Aumento dell'inquinamento nell'acqua e nell'aria
- [ ] Erosione delle coste
- [ ] Degrado degli ecosistemi
- [ ] Declino economico
- [ ] Aumento del costo della vita
- [ ] Impatto negativo sulla salute umana
- [ ] Other: _____

9. 7. Nel suo territorio, quale gruppo è più vulnerabile agli impatti dei cambiamenti climatici? *

Check all that apply.

- [ ] Bambini
- [ ] Anziani
- [ ] Poveri
- [ ] Donne
- [ ] Persone con bisogni speciali
- [ ] Nessuno
- [ ] Other: _____

10. 8. I cambiamenti climatici avranno un impatto sul suo stile di vita *

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
In completo disaccordo	( )	( )	( )	( )	( )	Completamente d'accordo

11. 9. Che cosa pensa dovrà cambiare del suo stile di vita? *

_____
_____
_____
_____
_____

12. 10. Informazioni affidabili sui cambiamenti climatici siano facilmente accessibili *

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
In completo disaccordo	( )	( )	( )	( )	( )	Completamente d'accordo

13. 11. Lei dove cerca queste informazioni? *

Check all that apply.

- [ ] Televisione
- [ ] Radio
- [ ] Giornale
- [ ] Internet
- [ ] Riviste accademiche/Pubblicazioni speciali
- [ ] Forum ambientali
- [ ] Scuola/Università
- [ ] Agenzie governative
- [ ] Libri
- [ ] Social media (pagine individuali non istituzionali)
- [ ] Famiglia o amici
- [ ] Other: _____

14. 12. Ha partecipato ad eventi educativi o informativi sui cambiamenti climatici? *

Mark only one oval.

- ( ) Sì
- ( ) No
- ( ) Non ricordo

15. 13. Se sì, quali? E a chi erano destinati? *

16. 14. Chi li ha organizzati? *

Check all that apply.

- [ ] Comune
- [ ] Regione
- [ ] Protezione Civile
- [ ] Non ricordo

Other: [ ] _____

17. 15. Gli scienziati possono valutare efficacemente le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici *

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
In completo disaccordo	( )	( )	( )	( )	( )	Completamente d'accordo

18. 16. Le istituzioni pubbliche possono rispondere efficacemente alle sfide poste dai cambiamenti climatici *

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
In completo disaccordo	( )	( )	( )	( )	( )	Completamente d'accordo

19. 17. Quali istituzioni dovrebbero essere coinvolte? *

Check all that apply.

- [ ] Comune
- [ ] Associazioni di comuni
- [ ] Regione
- [ ] Stato
- [ ] Organizzazioni internazionali
- [ ] Agenzie per l'ambiente
- [ ] Società e industria
- [ ] Università
- [ ] Organizzazioni non governative
- [ ] Esperti/Tecnici

Other: [ ] _____

20. 18. Per essere efficaci le strategie di mitigazione dovrebbero essere attuate alla seguente scala: (FARE UNA CLASSIFICA) *

Mark only one oval per row.

	1°	2°	3°	4°	5°	
Locale	( )	( )	( )	( )	( )	Regionale
Regionale	( )	( )	( )	( )	( )	Nazionale
Nazionale	( )	( )	( )	( )	( )	

ACCETTAZIONE DEL RISCHIO

21. 19. Quali sono i principali pericoli naturali (non solo legati al clima) nel suo territorio? *

22. 20. I rischi climatici stanno diventando più importanti di altri nel suo territorio *

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
In completo disaccordo	◯	◯	◯	◯	◯	Completamente d'accordo

23. 21. I cambiamenti climatici sono reversibili *

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
In completo disaccordo	◯	◯	◯	◯	◯	Completamente d'accordo

24. 22. L'attuale crisi climatica può essere risolta con lo sviluppo tecnologico *

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
In completo disaccordo	◯	◯	◯	◯	◯	Completamente d'accordo

25. 23. Gli impatti dei cambiamenti climatici possono essere ridotti *

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
In completo disaccordo	◯	◯	◯	◯	◯	Completamente d'accordo

PROPENSIONE AL RISCHIO

26. 24. Il mio stile di vita contribuisce al cambiamento climatico *

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
In completo disaccordo	◯	◯	◯	◯	◯	Completamente d'accordo

27. 25. Il costo della mitigazione (per ridurre i livelli di inquinamento in atmosfera) e dell'adattamento (per realizzare strategie per limitare gli effetti) ai cambiamenti climatici dovrebbe essere pagato esclusivamente dal governo *

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
In completo disaccordo	◯	◯	◯	◯	◯	Completamente d'accordo

ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DEL RISCHIO

28. 26. L'efficacia delle strategie di mitigazione (per ridurre i livelli di inquinamento in atmosfera) e adattamento (per realizzare strategie per limitare gli effetti) ai cambiamenti climatici dipende anche dal coinvolgimento dei cittadini *

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
In completo disaccordo	◯	◯	◯	◯	◯	Completamente d'accordo

29. 27. Quale abitudini ritiene più utili per mitigare (per ridurre i livelli di inquinamento in atmosfera) i cambiamenti climatici? *

Check all that apply.

- [ ] Nessuna
- [ ] Usare il trasporto pubblico
- [ ] Usare la bicicletta
- [ ] Riciclare
- [ ] Ridurre i consumi
- [ ] Ridurre l'uso di carburante ed elettricità
- [ ] Risparmiare l'acqua
- [ ] Equipaggiare la casa con sistemi di energia alternativa

Other: [ ] _____

30. 28. Cosa può fare, a livello individuale, per prepararsi ai pericoli legati al clima? *

Check all that apply.

- [ ] Non sono disposto a cambiare le mie abitudini per prepararmi agli impatti dei cambiamenti climaticiProteggere i
- [ ] miei beni con assicurazioni
- [ ] Ridurre il consumo di energia a casa mia
- [ ] Partecipare ad eventi educativi e informativi
- [ ] Cambiare casa per ridurre la mia esposizione

Other: [ ] _____

31. 29. Può elencare le azioni concrete che lei e la sua famiglia avete attuato per fronteggiare i cambiamenti climatici? *

_____
_____
_____
_____
_____

CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE

Le informazioni di questa sezione sono destinate esclusivamente all'elaborazione statistica effettuata a fini scientifici e trattate in forma assolutamente anonima

32. 30. Sesso *

Mark only one oval.

- ◯ Maschio
- ◯ Femmina
- ◯ Preferisco non rispondere

33. 31. Età (anni) *

_____

34. 32. Dove vive? *

Mark only one oval.

- Neretva river delta (Dubrovačko-neretvanska)
- Lignano Sabbiadoro (Friuli Venezia Giulia)
- Cres (Primorsko-goranska)
- Montemarciano (Marche)
- Brindisi (Puglia)
- Šibenik (Šibensko-Kninska)
- Veneto area costiera (PD, VE, RO)
- Veneto area interna (VI, TV, BL, VR)
- Preferisco non rispondere
- Other: _____

35. 33. Da quanto tempo? *

_____

36. 34. Si sente integrato nella comunità? *

Mark only one oval.

- Sì
- No
- Non so
- Preferisco non rispondere

37. 35. A che distanza vive dalla costa? *

Mark only one oval.

- < 200 metri
- 200 - 1000 metri
- > 1000 metri
- Non so
- Preferisco non rispondere

38. 36. Qual è il più alto livello di istruzione che ha conseguito? *

Mark only one oval.

- Elementari
- Medie
- Scuole superiori
- Università
- Preferisco non rispondere
- Other: _____

39. 37. Qual è la sua professione? *

Check all that apply.

- [ ] Legislatori, dirigenti e imprenditori (es. direttori di grandi e piccole aziende, pubblica amministrazione)
- [ ] Professioni scientifiche e di elevata specializzazione (es. medici, ingegneri, avvocati, docenti universitari)
- [ ] Professioni tecniche (tecnici di laboratorio, commercialisti)
- [ ] Professioni esecutive nel lavoro di ufficio (segreteria, amministrativi)
- [ ] Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi Artigiani,
- [ ] operai specializzati e agricoltori
- [ ] Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoliProfessioni
- [ ] non qualificate
- [ ] Forze armate
- [ ] Preferisco non rispondere
- [ ] Other: _____

40. 38. I cambiamenti climatici impatteranno il suo lavoro? *

Mark only one oval.

- ( ) Si
- ( ) No
- ( ) Non so
- ( ) Preferisco non rispondere

41. 39. Qual è la sua nazionalità? *

Check all that apply.

- [ ] Croata
- [ ] Italiana
- [ ] Preferisco non rispondere
- [ ] Other: _____

42. 40. E' il proprietario della casa dove vive? *

Mark only one oval.

- ( ) Sì
- ( ) No
- ( ) Preferisco non rispondere

43. 41. Fascia di reddito familiare complessiva *

Mark only one oval.

- ( ) 0-15000€
- ( ) 15001-30000€
- ( ) 30001-40000€
- ( ) >40000€
- ( ) Preferisco non rispondere

44. 42. Ha figli? *

Mark only one oval.

- ( ) No
- ( ) Si, in età 0-6 anni
- ( ) Si, in età 7-17 anni
- ( ) Si, maggiorenni
- ( ) Preferisco non rispondere

CONFRONTO CROSS-CULTURALE ITALIA-CROAZIA

Le domande di questa sezione sono facoltative e non sono collegate al problema dei cambiamenti climatici, ma sono finalizzate ad un'analisi cross-culturale, tra Italia e Croazia, per meglio comprendere l'influenza della cultura collettiva sulla percezione del rischio.
Il modello analizza sei dimensioni delle culture nazionali: distanza dal potere; prevenzione dell'incertezza; individualismo/collettivismo; mascolinità/femminilità; orientamento a lungo e breve termine; indulgenza/moderazione.

PER OGNUNA DELLE SEGUENTI AFFERMAZIONI SELEZIONARE LA RISPOSTA CHE PIU' SI AVVICINA ALLA SUA OPINIONE
1 = della massima importanza
2 = molto importante
3 = di moderata importanza
4 = di poca importanza
5 = di scarsa o nessuna importanza

45. 43. Nello scegliere un lavoro ideale (lasciando da parte quello attuale), quanto è importante:

Mark only one oval per row.

	1	2	3	4	5
avere tempo sufficiente per la propria vita personale o familiare					
avere un capo (o un diretto superiore) verso il quale si prova rispetto					
avere un riconoscimento per le buone prestazioni					
avere sicurezza nel lavoro					
essere circondati da persone piacevoli con cui lavorare					
fare un lavoro interessante					
essere consultato dal proprio capo nelle decisioni che riguardano il proprio lavoro					
vivere in una zona desiderabile					
avere un lavoro rispettato dalla propria famiglia e dai propri amici					
avere possibilità di promozione					

46. 44. Nella sua vita privata, quanto è importante:

Mark only one oval per row.

	1	2	3	4	5
avere del tempo libero per divertirsi					
la moderazione (avere pochi desideri)					
aiutare un amico					
la parsimonia (non spendere più del					

47. 45. Quanto spesso si sente nervoso o teso?

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
Mai						Sempre

48. 46. Si ritiene una persona felice?

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
Mai	◯	◯	◯	◯	◯	Sempre

49. 47. Ci sono mai state situazioni in cui persone o circostanze le hanno impedito di fare quello che veramente voleva?

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
No, mai	◯	◯	◯	◯	◯	Sì, sempre

50. 48. In generale, come descriverebbe il suo stato di salute in questi giorni?

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
Molto cattivo	◯	◯	◯	◯	◯	Molto buono

51. 49. Quanto è orgoglioso di essere cittadino del suo Paese?

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
Affatto orgoglioso	◯	◯	◯	◯	◯	Molto orgoglioso

52. 50. Secondo la sua esperienza, quanto spesso i subordinati hanno paura di contraddire il proprio capo (o gli studenti i propri insegnanti)?

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
Mai	◯	◯	◯	◯	◯	Sempre

PER OGNUNA DELLE SEGUENTI AFFERMAZIONI SELEZIONARE LA RISPOSTA CHE PIU' SI AVVICINA ALLA SUA OPINIONE

53. 51. Ciascuno può essere un buon manager anche senza avere una risposta precisa a tutte le domande che un subordinato può sollevare riguardo al proprio lavoro

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
Totale disaccordo	◯	◯	◯	◯	◯	Totale accordo

54. 52. Sforzi persistenti sono il modo più sicuro per ottenere risultati

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
Totale disaccordo	◯	◯	◯	◯	◯	Totale accordo

55. 53. Un'organizzazione in cui alcuni subordinati hanno due capi dovrebbe essere evitata a tutti i costi

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
Totale disaccordo	◯	◯	◯	◯	◯	Totale accordo

56. 54. Le regole di un'organizzazione non devono essere infrante neppure quando il dipendente pensa che infrangere la regola sia nell'interesse dell'organizzazione

Mark only one oval.

	1	2	3	4	5	
Totale disaccordo	◯	◯	◯	◯	◯	Totale accordo

CONSIDERAZIONI FINALI

57. RIPORTI DI SEGUITO ALTRE CONSIDERAZIONI, SE VE NE SONO, CHE VORREBBE CONDIVIDERE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

This content is neither created nor endorsed by Google.

Google Forms